

STATUTO E DOCUMENTI

Statuto
e
Documenti

Statuto



PREMESSA

Maddalena di Canossa, mossa dallo Spirito Santo e sollecitata dallo zelo per la “gloria di Dio e il bene del prossimo”¹, ha voluto, sin dagli inizi della sua opera, che fossero individuate e formate persone laiche disponibili a partecipare al carisma del “minimo suo Istituto”².

Lo scopo che si prefiggeva era chiaro: accrescere apostoli impegnati a cooperare all'avvento del Regno di Dio nel mondo attraverso l'annuncio della Parola e la testimonianza della carità³ contemplata in Cristo Crocifisso e resa trasparente dalla Madre sua ai piedi della Croce⁴.

In dialogo coi Pastori della Chiesa e attenta alle necessità dei luoghi in cui la Famiglia religiosa operava, Maddalena elaborava “Piani per le Terziarie”, cioè progetti di vita per le persone adulte che, rimanendo nella condizione laicale, condividevano la sua spiritualità, il suo stile di vita e la sua grande passione: “soprattutto far conoscere Gesù”. Per alimentare la loro carità apostolica offriva inoltre iniziative varie di formazione⁵.

Nel succedersi della storia dell'Istituto, si sono attuate diverse modalità di condivisione del carisma da parte dei laici: compagnie, unioni, associazioni, aggregazioni. Nella varietà dei nomi e delle realizzazioni, rimane costante l'elemento essenziale: la coscienza di un dono carismatico che non si esaurisce nella modalità religiosa dei Figli e delle Figlie della Carità. Per la potenza dello Spirito Santo tale dono è partecipato a quei laici che si sentono chiamati

¹ Ep. II/2, pp. 1415-16.

² RD, p. 145; RD, p. 5.

³ R.s.s., P. 1, p. 233.

⁴ Gv 19,25-27.

⁵ RD, p. 97; Piano per le Terziarie, ms.; Ep. II/2, p. 1405.

Il Logo dell'Associazione

Esso rappresenta il Mistero Pasquale di Gesù Cristo, il Più Grande Amore, “la Parola di Dio incarnata, crocifissa e risorta, Signore e Centro del cosmo e della storia... Luce del mondo”. Accanto al Figlio, sta Maria, “Donna totalmente disponibile alla volontà di Dio, docile in modo incondizionato alla Parola divina”. Gesù e Maria sono presso la Croce, espressione dell'amore e ancora di salvezza. Il logo è il costante invito per il Laico Canossiano a contemplare l'insondabile Mistero d'Amore della Trinità e a comunicarlo a tutte le sorelle e i fratelli nella loro quotidianità. “Inspice et Fac”, “Contempla e agisci”.

alla “perfezione della carità”⁶, secondo la comprensione che Maddalena di Canossa ha del Vangelo a partire dal Mistero Pasquale.

Il 1º maggio 1950 la Chiesa ha approvato lo “Statuto delle Collaboratrici Canossiane” che, in seguito, si è avvertita la necessità di riformularlo, tenendo conto delle sfide della cultura contemporanea e della sensibilità delle persone del nostro tempo.

L’XI Capitolo Generale dell’Istituto delle Figlie della Carità, nel 1984, ha riletto le intuizioni profetiche della Fondatrice nelle prospettive teologico-pastorali del Concilio Vaticano II e degli orientamenti del Magistero. Ha riaffermato quindi che la vocazione dei laici a condividere il carisma canossiano è speciale dono del Signore alla Chiesa e per la Chiesa.

Il Consiglio Generale delle Figlie della Carità, in questa prospettiva di rivitalizzazione del carisma anche nell’ottica della “secolarità” sollecitato dalla Chiesa e col consenso del XII Capitolo Generale dell’Istituto, celebrato nel 1990, delibera di rinnovare lo Statuto dell’Associazione “Laici Canossiani”, perché i medesimi possano vivere una più profonda vitalità e corresponsabilità ecclesiale, con gli altri membri della Famiglia Canossiana.

NB. Si considera il sostantivo impersonale, comprensivo del femminile e maschile.

PRESENTAZIONE

Carissimi Laici Canossiani,

nel presentare all’Istituto Religioso Femminile, all’Istituto Religioso Maschile e all’Associazione Laici Canossiani, la nuova stesura dello STATUTO, è opportuno delineare almeno i tratti salienti del percorso, che ci ha condotti a questo obiettivo e le ragioni che lo hanno animato.

Motivo fondamentale di questo laborioso percorso è certamente il dovere e il desiderio di incentivare e consolidare il comune impegno di animazione e formazione dei Laici Canossiani.

I due Istituti Religiosi Canossiani hanno sempre avuto a cuore l’animazione e formazione dei Laici, cercando di educare schiere di collaboratori allo spirito generosissimo, alla carità apostolica, che S. Maddalena descriveva nei suoi Piani soprattutto per le Terziarie.

Il risveglio della sensibilità ecclesiale per l’identità e la missione del Laico nella Chiesa ha sollecitato anche nella Famiglia Canossiana la riscoperta di questa vocazione peculiare, tanto cara alla nostra Madre Fondatrice, e il nostro compito di Religiosi di condividere la ricchezza del nostro carisma di Istituto. Da questa rinnovata consapevolezza e attenzione al mondo laicale sono sorte nel mondo canossiano nuove esperienze di Aggregazione Laicale ispirate al carisma di carità di S. Maddalena, percorsi di formazione per i gruppi di Laici e Collaboratori presenti o vicini alle opere canossiane, e anche Congressi Internazionali in cui si incontrano le varie espressioni del mondo laicale canossiano.

È proprio dal Congresso Internazionale della Famiglia Laicale Canossiana del 2000, in Roma, che è sorta la provocazione ad un cammino e ad un’azione comuni da parte dei due Istituti Religiosi.

⁶PL, p. 136; ChL 16a.

Le Sorelle Canossiane dal 19 febbraio 1991 avevano uno Statuto, approvato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Nel febbraio del 2003 il Padre Generale dei Figli della Carità, P. Antonio Papa, chiese alla Madre Generale delle Figlie della Carità, M. Marie Remedios, di poter condividerlo, rivedendolo insieme per apportare modifiche, necessarie per accogliere i diversi gruppi. L'obiettivo che ci si proponeva era che tutti i Laici Canossiani del mondo, in qualche modo vincolati a una delle due Congregazioni, potessero fare lo stesso cammino. La Madre Generale si dichiarò disponibile a questa richiesta.

Nell'agosto 2003, si è esaminato uno Schema di Statuto sul quale lavorare, schema aperto e flessibile, in cui le diverse realtà si potessero ritrovare. Fu costituito un gruppo di lavoro formato da Sorelle, Padri e Laici Canossiani, che in breve tempo riuscì a preparare una prima bozza. Nel 2006 si ebbe la stesura di un testo, inviato poi alle varie realtà canossiane religiose e laicali locali di tutto il mondo per un primo riscontro. Dopo aver integrato le varie e numerose osservazioni e proposte, è stato presentato e approvato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, e ora viene presentato all'Associazione "Laici Canossiani", perché sia concordemente adottato.

Dalla ricchezza del testo, che recepisce le novità degli ultimi documenti del Magistero sui Laici e che si è cercato di articolare in modo tale da comprendere la diversità di luoghi, tradizioni e contesti, emergono quelle che sono le linee irrinunciabili, perché una persona possa dirsi ed essere "Laico Canossiano":

- *il cammino di formazione a livello personale e di gruppo, previsto dallo Statuto;*
- *la maturazione di una spiritualità laicale incentrata sull'esperienza del Crocifisso-Risorto, inseparabile dalla Madre Addolorata;*
- *la testimonianza di un cammino di fraternità e di "unione dei cuori";*

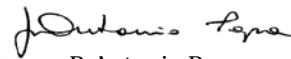
- *il cammino quotidiano sulle virtù della docilità, della pazienza, della mansuetudine e della dolcezza, secondo lo spirito amabilissimo, generosissimo e pazientissimo di Gesù;*
- *la testimonianza e partecipazione alla missione con specificità laicale, con una particolare attenzione agli ultimi, ai piccoli, ai poveri;*
- *il segno di aggregazione che identifichi il Laico Canossiano appartenente all'Associazione.*

Lo stesso Statuto, pur riconoscendo ampiamente l'identità e la missione propria dei laici e la loro capacità di attingere al carisma e di farlo proprio e di viverlo in maniera originale, confida agli Istituti Religiosi, nella persona dei Superiori Generali, il compito del discernimento e della vigilanza, perché il carisma sia accolto, vissuto e trasmesso nella sua integrità.

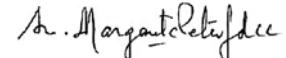
Questo Statuto si propone di promuovere l'azione concorde e comune dei Religiosi e dei Laici tra di loro, nella ricchezza dei diversi apporti.

Con gioia offriamo al mondo e alla Chiesa la bellezza e la vivaicità del carisma ricevuto in dono per la "Divina Gloria".

Roma, 1 marzo, 2011



P. Antonio Papa
Superiore Generale



M. Margaret Peter
Superiora Generale



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA
Prot. n. V. 8-1/90

DECRETO

L'Opera intitolata "Laici Canossiani" dell'Istituto religioso delle Figlie della Carità Canossiane, la cui casa generalizia si trova nella città di Roma, è un'Associazione pubblica di fedeli in cui i membri sono chiamati a vivere nel mondo il carisma e la spiritualità della Famiglia Canossiana.

Scopo dell'Associazione è la partecipazione attiva dei membri alla vita della Chiesa locale anche collaborando nei ministeri propri delle Figlie della Carità: educazione, evangelizzazione, pastorale del malato, formazione dei laici, esercizi spirituali.

La Superiora Generale dell'Istituto, a nome del Capitolo Generale, ha presentato alla Sede Apostolica lo Statuto della suddetta Associazione per l'approvazione definitiva.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo aver esaminato attentamente lo Statuto, con il presente Decreto, lo approva e lo conferma, secondo l'esemplare redatto in lingua italiana, che si conserva nel suo archivio, osservate tutte le prescrizioni del diritto.

Nonostante qualunque disposizione in contrario.

Dato a Roma, il 19 febbraio 1991.

*f. Enrica Rosanna
Ref.*



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA
Prot. n. V. 8-1/91

DECRETO

L'Associazione di fedeli *Laici Canossiani*, i cui membri sono chiamati a vivere nel mondo il carisma e la spiritualità delle Figlie della Carità Canossiane e dei Figli della Carità Canossiani, fondati da Santa Maddalena di Canossa, è un'associazione pubblica di fedeli riconosciuta con decreto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica del 19 febbraio 1991.

A seguito della decisione di condivisione dello Statuto *Laici Canossiani* delle Figlie della Carità Canossiane con i Figli della Carità Canossiani, affinché tutti i Laici Canossiani legati ai due Istituti possano compiere lo stesso cammino, e considerate le esigenze di aggiornamento del medesimo Statuto, perché il carisma di Santa Maddalena di Canossa mantenga la sua attualità e si divulghi nel mondo, i Superiori Generali dei due summenzionati Istituti, in data 25 gennaio 2011, hanno congiuntamente presentato alla Sede Apostolica la richiesta di approvazione delle modifiche allo Statuto dell'Associazione.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo attento esame della materia, con il presente Decreto

approva

ad experimentum per cinque anni
il testo dello Statuto, con le modifiche introdotte,
dell'Associazione *Laici Canossiani*,
secondo l'esemplare in lingua italiana conservato nei suoi archivi.
Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dal Vaticano, 8 febbraio 2011, Memoria di Santa Bakhita.

Sr. Enrica Rosanna, F.M.A
Superiore Generale

* Joseph W. Tobin, C.Ss.R
Arcivescovo Segretario

I. IDENTITÀ DEL LAICO NELLA CHIESA

*Non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi,
e vi ho destinati a portare molto frutto,
un frutto duraturo.*
Gv 15,16

*Anche l'avviamento delle Terziarie... che ho comunicato
mi lusinga di un esito felicissimo.*

Maddalena

1. Tutti i fedeli, discepoli di Gesù, costituiti popolo di **il popolo di Dio** Dio mediante il battesimo e “resi partecipi nel modo loro proprio dell’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo”⁷:

- celebrare la grazia della salvezza
- annunciare il Vangelo
- testimoniare la speranza
- vivere la carità.

“Uno è il Popolo eletto da Dio; comune è la dignità dei membri”⁸.

Da questa uguaglianza fondamentale fra tutti i cristiani, per un dono particolare dello Spirito, derivano diverse scelte vocazionali e ministeriali⁹.

“Per loro vocazione, i laici cercano il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”¹⁰. La loro identità e originale dignità si rivelano solo all’interno del ministero della Chiesa come mistero di comunione¹¹.

Come membri della medesima famiglia, i fedeli realizz-

⁷ C 204, 1.

⁸ LG 32.

⁹ ChL 9e, ChL 15a, ChL 45b.

¹⁰ LG 31.

¹¹ cf LG 4.

zano la loro vocazione in una varietà di doni, che indicano implicitamente la loro complementarietà e la corresponsabilità di tutti nella Chiesa¹².

“Le diverse componenti debbono unire le loro forze in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale”¹³.

2. Il laico, che si caratterizza per la sua secolarità, è chiamato a mettere in atto “tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti ed operanti”¹⁴ nella complessa realtà sociale¹⁵.

Il compito immediato di operare per un giusto ordine delle cose è proprio del fedele laico. Come cittadino, non può abdicare alla molteplice e svariata azione economica, politica, socio-educativa e culturale, che influenza il modo di vivere le relazioni personali, familiari, civili ed ecclesiali.

Solidamente formato, con libertà interiore, coraggio e intelligente creatività, cerca di trasformare l'affannosa ricerca di benessere e di potere nella logica della gratuità evangelica e del servizio, “dedicandosi all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore”¹⁶.

3. Nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra di loro così collegati in modo da essere ordinati l'uno all'altro, pur avendo “l'eguale dignità cristiana e l'universale vocazione alla santità nella perfezione dell'amore”¹⁷.

Pertanto, il laico, pienamente inserito nella cultura del suo tempo, testimonia e ricorda alle religiose e ai religiosi il significato delle realtà temporali: il «già» del

¹² cf CC n. 65, 66.

¹³ VC 54.

¹⁴ EN 70.

¹⁵ ChL 15h, LG 36, *Deus Caritas est*, n. 29.

¹⁶ *Deus Caritas est*, n. 31.

¹⁷ ChL 55, 55d, AA 4.

Regno di Dio; mentre, le religiose e i religiosi testimoniano il «non ancora» di ogni realtà umana e la tensione verso il Regno di Dio anticipato dalla fedeltà ai consigli evangelici.

Laici e Religiosi esprimono modalità diverse ma complementari di vivere il Carisma in una mutua relazione e servizio¹⁸.

II. IDENTITÀ DEL LAICO CANOSSIANO

*Comportatevi in maniera degna della
vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà,
mansuetudine e pazienza, cercando di conservare
l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace.*
Ef 4, 1-3

*L'Istituzione delle Terziarie¹⁹ delle Figlie della Carità,
le quali, vincolate semplicemente con il legame
di questa gran virtù (carità),
dedicate a Maria Santissima Addolorata,
sono animate dallo stesso spirito.*

Maddalena

4. Lo Spirito suscitò Santa Maddalena di Canossa e alimentò in Lei un'esperienza singolare del Crocifisso, spingendola a vivere il Vangelo con carità “generosissima” nel servizio dei piccoli, dei poveri, dei sofferenti. Spinta dalla carità, che “è un fuoco che sempre più si dilata e tutto cerca di abbracciare”²⁰, riuscì a coinvolgere concretamente anche i laici nelle attività caritative, culturali e apostoliche dei suoi due Istituti. Con il suo ardente desiderio di “cooperare a far sì che

la Fondatrice,
donna di Dio

¹⁸ cf RdV, Figli della Carità, Canossiani, n. 73, n156.

¹⁹ Il termine “Terziarie”, usato da Maddalena, attualmente si riferisce al Laico Canossiano.

²⁰ R.s.s., P 1, p. 199.

tutti conoscano e amino Cristo”²¹, Maddalena preparò collaboratori e in particolare le Terziarie Laiche Esterne, vincolate dalla virtù della carità, dedicate a Maria Santissima Addolorata, impegnate nel dare testimonianza aperta di cristianesimo vivo e a diventare lievito di bene e di virtù nel popolo di Dio.

il laico e il carisma

5. Il laico, che scopre di essere in sintonia con il carisma di Maddalena di Canossa, è chiamato a vivere la carità del Crocifisso nella dimensione della secolarità, “per la gloria del Padre e la salvezza dell’umanità”²². Inserito pienamente nella realtà sociale ed ecclesiale del suo tempo, rende presente l’amore gratuito del Padre con la testimonianza della vita e la carità operosa, che si fa annuncio. Attento alle molteplici povertà umane, promuove la vita, è solidale con le sofferenze e le necessità di tutti²³ e sensibile a salvaguardare il creato.

il Più Grande Amore

6. Il Laico Canossiano, lasciandosi formare dal Più Grande Amore, Gesù Crocifisso, vive un rapporto fiducioso di figlio con il Padre. Si fa suo discepolo, è attento a cogliere la sua presenza nella trama degli avvenimenti e sceglie come propria la sua volontà.

Affidandosi a Lui, vive le gioie, le fatiche quotidiane e l’esperienza del dolore alla luce del Mistero Pasquale. L’amore incondizionato di Cristo lo abilita a portare pace, unità e gioia nella famiglia, nella professione, nell’impegno sociale e pastorale²⁴.

In Maria, Madre della Carità sotto la Croce, trova il modello di fede, forza e gratuità di dono²⁵.

Il Laico Canossiano, sotto la Croce, sente penetrare

la Vergine Addolorata

²¹ R.s.s., P1, p. 180.

²² R.s.s., P. I, p. 239.

²³ LG 38, AA 7, AA 8.

²⁴ ChL 53c, AG 21.

²⁵ Gv 19,25; MC 20.

dentro di sé lo stesso amore di Maria Addolorata e da Lei progressivamente impara a vivere le virtù proprie del carisma canossiano: pazienza, docilità, mansuetudine e dolcezza, raccomandate da Maddalena ai Laici del suo tempo.

7. Contemplando Gesù Crocifisso e la Vergine Addolorata, il Laico Canossiano approfondisce e vive l’esistenza cristiana, tendendo a unificare fede e vita nel quotidiano, alimentando intensamente la sua spiritualità²⁶:

- con la consapevole e attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa
- con l’ascolto e la meditazione della Parola di Dio
- con la preghiera personale, familiare e comunitaria
- con l’impegno evangelico dentro le realtà temporali
- con l’amore fiducioso a Maria, la Madre della Carità. In particolare, il Laico Canossiano ricorre a Maria Addolorata con tenera e filiale devozione, La invoca frequentemente, Le affida i suoi problemi e si rivolge a Lei, quale fonte di misericordia, di pace e di speranza. Maddalena di Canossa propone al Laico Canossiano:
- la recita quotidiana di sette Ave Maria, come momento di comunione
- la recita al sabato dei Sette Dolori di Maria Santissima
- la partecipazione alle festività Mariane²⁷, specialmente il 15 settembre, Solennità dell’Addolorata
- la partecipazione agli Esercizi Spirituali.

8. Chiamato ad essere, come Maddalena di Canossa, esperto in umanità, il Laico Canossiano coltiva uno stile di vita semplice, umile e gioioso, “disponibile a donare tempo, energie, risorse a servizio degli altri, specialmente di chi è nel maggior bisogno”²⁸.

spiritualità del Laico Canossiano

stile di vita

²⁶ ChL 59c, Ep. III/3, p. 1834.

²⁷ cf R.s.s., P. I, p. 46.

²⁸ Ep. II/2, p. 1427.

Si impegna ogni giorno a realizzare questo stile di vita, dentro un progetto personale, curando in modo particolare tutte le sue relazioni, improntandole al rispetto e alla serena accoglienza di ogni persona, lasciando trasparire lo spirito “amabilissimo, generosissimo e pazientissimo” di Gesù”²⁹.

III. MISSIONE DEL LAICO CANOSSIANO

Beati i poveri in spirito... Beati gli afflitti...

Beati i miti... Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia...

Beati i misericordiosi... Beati i puri di cuore ...

Beati gli operatori di pace...

Beati i perseguitati per causa della giustizia...

Beati voi quando vi insulteranno...

Mt 5, 3-11

La filiale devozione, che queste Terziarie professeranno a Maria Santissima Addolorata, dovrà principalmente consistere, a sua imitazione, nell'esercizio della pazienza, docilità, mansuetudine e dolcezza.

E ciò non solo per la loro santificazione, ma per facilitare altresì la libertà di esercitare le opere di carità.

Maddalena

il carisma della Carità

9. Il desiderio del Laico Canossiano è quello di vivere la carità, “fuoco che dilata e tutto cerca d'abbracciare”³⁰. Il carisma della carità rende il Laico Canossiano coraggioso e creativo nel vivere e testimoniare il Vangelo in ogni ambito: famiglia, mondo del lavoro, della cultura, della politica e dell'economia³¹ e nell'ambito socio-educativo. È particolarmente sensibile al tema della giustizia, della pace e integrità del creato.

²⁹ RD, p. 6.

³⁰ R.s.s., P. I. p. 199.

³¹ 1 Cor 9, 19.22-23; EN 70.

Il Laico Canossiano è corresponsabile con tutto il popolo di Dio della missione ecclesiale. Partecipa attivamente alla vita della propria Chiesa locale³² e, secondo le sue possibilità, collabora anche nei ministeri di carità, dove sono presenti i due Istituti Religiosi.

È specialmente nella famiglia che il Laico Canossiano esprime il suo impegno prioritario, facendosi strumento di unione e di comunione, prendendosi cura della vita in tutte le sue stagioni, curando le relazioni familiari e in particolare facendosi maestro di preghiera e testimone di virtù nell'educazione dei figli. Oltre alla propria famiglia, si fa prossimo ad altre famiglie e si rende disponibile nelle loro difficoltà.

10. La missione del Laico Canossiano è quello di vivere la spiritualità, che ha ricevuto in dono, nella propria realtà. È inoltre rivolta, in modo specifico, a chi è più nel bisogno ed è caratterizzata:

- dalla particolare attitudine a vedere e a servire il Crocifisso nei “crocifissi”, negli ultimi della società, nei lontani, in coloro la cui dignità di figli di Dio è sfumata³³
- dalla dimensione comunitaria del servizio, nella collaborazione con tutti, in aperta accoglienza della diversità di cultura, mentalità, religione
- dall'universalità e dalla missionarietà, nel desiderio di promuovere ed evangelizzare tutti, anche con un impegno “ad gentes”.

“ad gentes”

Un accompagnamento specifico, garantito da un cammino solido di direzione spirituale, viene offerto e richiesto ai membri dell'Associazione, chiamati al servizio “Ad Gentes”.

³² ChL 25d, ChL 27b.

³³ R.s.s., P1, p. 233.

IV. ASSOCIAZIONE “LAICI CANOSSIANI”

*Il Signore vi faccia crescere e abbondare
nell'amore vicendevole e verso tutti,
per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori
nella santità, davanti a Dio, nostro Padre.*
1 Ts 3, 12-13

*Per unire dunque queste Terziarie
con pari soavità, sicurezza e semplicità insieme,
le Figlie della Carità scelgono quelle di maggior senso
e che siano desiderose di condurre una vita veramente cristiana,
dopo averle per alcun tempo sperimentate
e fatto loro conoscere lo scopo dell'Istituzione e metterlo in pratica.*
Maddalena

11. L'Associazione “Laici Canossiani” è costituita da battezzati nella Chiesa cattolica, che partecipano, nel mondo, al carisma canossiano in comunione con i due Istituti Religiosi³⁴.

**Promessa o
Preghiera
di Affidamento**

Il Laico, che intende appartenere all'Associazione, dichiara il suo impegno mediante una delle due modalità, stabilite dai Regolamenti Provinciali e ogni anno, nella Festa dell'Addolorata o della Fondatrice, rinnova la Promessa o Preghiera di Affidamento e riceve il “segno” di appartenenza all'Associazione.

**Statuto
Diritto Canonico**

L'Associazione è regolata da questo Statuto e dalle norme del diritto canonico riguardanti le associazioni di fedeli nella Chiesa.

**Regolamento
Internazionale**

Il Regolamento Internazionale, approvato dai due Superiori Generali, indica le modalità per il cammino dell'Associazione. Può essere modificato dal Coordinamento Internazionale.

**Regolamenti
Provinciali**

In attenzione al processo di inкультurazione del carisma e alle necessità locali, i Regolamenti Provinciali, approvati dai Superiori Provinciali, siano fedeli al presente

³⁴ C 303.

Statuto e Regolamento Internazionale e ne rispecchino lo spirito e la missione.

Essi vengono elaborati dal Coordinamento Provinciale in dialogo con il Consiglio Provinciale e si invii una copia al Coordinamento Internazionale come segno di comunione.

12. Tra i membri dell'Associazione, alcuni esprimono la propria adesione a Cristo con un impegno più radicale, emettendo uno o più voti privati³⁵ nel rispetto della specificità dell'identità laicale.

voti privati

I Laici Canossiani possono scegliere e decidere liberamente di fare esperienza di vita in comune.

vita in comunità

V. FORMAZIONE DEL LAICO CANOSSIANO

*Gesù non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
...facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.*

Fil 2, 6-8

*Per mantenere permanente non solo, ma altresì vivo
il medesimo spirito, quelle Terziarie che potranno,
si uniranno con la Superiora delle Figlie della Carità, la quale
dopo averle confortate, appoggerà
le opere caritatevoli e cercherà che
perfezionino il bene cominciato.*

Maddalena

13. La formazione è opera del Padre, che vuole riprodurre in ciascuno l'immagine di suo Figlio, Crocifisso e Risorto. Così il processo formativo del Laico Canossia-

**processo
formativo**

³⁵ C 207, 2.

no si attua anzitutto per la forza dello Spirito, che guida tutti i battezzati alla realizzazione della propria identità e missione in Cristo.

Per favorire la realizzazione di questo obiettivo, l'Associazione progetta, propone e assicura adeguati cammini formativi, tracciati nel Piano di Formazione, che prevede una formazione iniziale e permanente. Il Laico Canossiano, attraverso la formazione, apprende a risignificare tutta la sua esistenza alla luce del carisma canossiano, nella specificità della vocazione laicale.

opera di Dio 14. Tutta la vita è sotto il segno della costante azione formatrice di Dio, anche la formazione iniziale va proposta e accolta nella prospettiva più ampia della formazione permanente³⁶.

La Formazione Permanente³⁷, che inizia dopo l'adesione del Laico Canossiano a Cristo con la Promessa o Preghiera di Affidamento, dura tutta la vita. Avviene nella quotidianità delle relazioni e degli impegni e accompagna costantemente il Laico Canossiano nell'approfondimento della sua identità e della sua missione. Lo abilita ad assumere la responsabilità della propria formazione, sostenuta da mezzi e sussidi adeguati, attraverso percorsi personali e di gruppo, a livello provinciale e internazionale.

formazione iniziale La Formazione Iniziale, che va dal primo accostamento del Laico alla Famiglia Canossiana fino alla decisione di far parte dell'Associazione, conducendo gradualmente la persona alla presa di coscienza dell'identità del Laico Canossiano, si attua secondo il Piano di Formazione dei Laici Canossiani, preparato dall'Équipe Formativa.

³⁶ ChL 60.

³⁷ ChL 57.

Un accompagnamento specifico, garantito da un cammino solido di direzione spirituale, viene offerto e richiesto ai membri dell'Associazione, chiamati alla consacrazione nel mondo mediante voti privati.

formazione voti privati 15. La responsabilità della formazione dei Laici Canossiani è affidata a una Équipe di Formatori, che elabora progetti formativi da inviare poi ai gruppi locali e valorizza anche strutture e proposte già esistenti nell'Associazione e nella Chiesa locale.

Le funzioni dei membri dell'Équipe sono complementari e la loro azione formativa deve proporre come integrare la vita con la Parola di Dio, della Chiesa e il carisma attraverso la comunicazione personale e/o di gruppo.

I Regolamenti Provinciali specificano tali funzioni.

L'itinerario formativo, iniziale e permanente, trova le sue fonti e i punti di riferimento nella Parola di Dio, nei Documenti della Chiesa, negli insegnamenti della sua Dottrina Sociale e nei testi della Spiritualità Canossiana, opportunamente introdotti e approfonditi.

Il cammino di formazione del Laico Canossiano trova la sua forza nella preghiera, soprattutto nella partecipazione all'Eucaristia quotidiana, quando è possibile, e nella Riconciliazione, e ancor più nello scoprire la presenza dell'azione di Dio nella sua vita.

responsabili della formazione

VI. ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE “LAICI CANOSSIANI”

*Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta,
mettendola al servizio degli altri,
come buoni amministratori
di una multiforme grazia di Dio.*

1 Pt 4,10

*La Divina Sapienza, la quale si compiacque, in ogni tempo,
di benedire copiosamente le opere dedicate alla
Santissima Madre di Dio, volle in questi ultimi tempi,
spargere le sue divine misericordie
sull'Istituzione delle Terziarie.*

Maddalena

struttura 16. La struttura organizzativa è finalizzata a garantire la realizzazione dei processi formativi e degli obiettivi dell'Associazione: la propria santificazione, la premura per la propria famiglia e il servizio caritatevole al prossimo³⁸.

I principi fondamentali, che in essa ispirano funzioni e relazioni, sono la corresponsabilità, l'interdipendenza e la complementarietà.

Coordinamento 17. L'Associazione si organizza a livello locale, provinciale e internazionale con la rispettiva Équipe di Coordinamento, costituita dal Coordinatore, dal Segretario, dall'Econo e dalla Sorella Canossiana Animatrice e dal Padre Canossiano Animatore, dove esistono i due Istituti Religiosi.

livello internazionale A livello internazionale, i membri dell'Équipe di Coordinamento, che durano in carica cinque anni, sono rinnovati secondo la procedura stabilita dal Regolamento Internazionale, con la possibilità che tutti i membri dell'Équipe di Coordinamento Internazionale o alcuni di essi possano essere nominati per un secondo quinquennio.

L'Équipe di Coordinamento Internazionale è presieduta dal Presidente-Coordinatore, la cui responsabilità è di rappresentare l'Associazione, convocare riunioni, tenere rapporti con i due Istituti Religiosi, con i Coordinamenti Provinciali, Organismi locali ed Ecclesiari.

È membro di diritto della Famiglia Laicale Canossiana. A livello internazionale, la Sorella Animatrice e il Padre

Animatore saranno nominati dai rispettivi Superiori Generali.

Il Coordinamento Provinciale e Locale dura in carica tre anni con possibilità di un secondo triennio.

I Regolamenti Provinciali indicano le modalità di nomina o elezione per la costituzione dell'Équipe a livello provinciale e locale.

La Sorella Animatrice e il Padre Animatore sono nominati dai rispettivi Superiori Maggiori, a livello provinciale, mentre a livello locale sono scelti in dialogo con la comunità locale.

In quelle realtà territoriali, dove i due Istituti Religiosi non sono presenti, nei limiti del possibile, il Coordinamento Provinciale assicuri che i Laici Canossiani possano essere seguiti per la loro formazione nei tempi e nei modi che ritengono più adeguati da un'Animatrice o da un Animatore

18. Il Convegno Internazionale è celebrato ogni cinque anni. Vi partecipano come membri di diritto:

- i due Superiori Generali e i Consiglieri Generali referenti,
- il Coordinamento Internazionale,
- la Coordinatrice o il Coordinatore Provinciale, inoltre altri membri:
- l'Animatrice e l'Animatore Provinciale
- un Delegato per Provincia, eletto o nominato dall'Assemblea Provinciale, secondo i Regolamenti Provinciali, in numero non inferiore ai membri di diritto.

19. L'Équipe di Coordinamento Provinciale:

- promuove la comunione tra i membri e i gruppi, favorendo la comunicazione e la solidarietà
- offre sostegno e incoraggiamento a chi è in difficoltà
- approva e verifica gli itinerari formativi
- ammette i nuovi candidati nell'Associazione
- amministra i beni dei gruppi.

livello
provinciale
e locale

Convegno
Internazionale

servizio

³⁸ cf R.s.s. Piano Terziarie, pp. 24, 46-47.

richiesta accolta 20. Il Laico incomincia a far parte dell'Associazione quando la sua richiesta viene accolta dal Coordinatore Locale, che la valuta insieme agli altri membri dell'Équipe e informa il Coordinamento Provinciale.

dimissione Se il Laico Canossiano, per motivi personali, decide di non appartenere più all'Associazione, lo comunica al Coordinatore Locale.

A sua volta l'Équipe di Coordinamento può chiedere al Laico Canossiano di lasciare l'Associazione³⁹, secondo modalità che salvaguardino il rispetto della persona e la carità.

i beni 21. Ai diversi livelli, l'Équipe di Coordinamento amministra i beni del gruppo nello spirito evangelico della giustizia, carità e solidarietà coi poveri⁴⁰.

Ogni Coordinamento Provinciale, in dialogo con il Coordinamento Internazionale, contribuisce con una decima annuale ai bisogni dell'Associazione, secondo le proprie possibilità.

Un regolare resoconto viene dato dall'Economista ai membri dell'Associazione a tutti i livelli.

sedi 22. Le Sedi Provinciali e Locali vengono scelte e concordate tra gli Istituti delle Figlie e dei Figli della Carità e l'Associazione.

La Sede dell'Associazione e l'Ufficio di Coordinamento Internazionale sono in Roma, presso la Curia Generale della Famiglia delle Figlie della Carità, Canossiane.

VII. RELAZIONE TRA L'ASSOCIAZIONE "LAICI CANOSSIANI" E I DUE ISTITUTI RELIGIOSI CANOSSIANI

*Se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce,
siamo in comunione gli uni con gli altri... La nostra comunione è
col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.*

1 Gv 1, 7.3

*Passeremo adesso a dare un'idea di quello che
le Terziarie devono fare...*

*Tutte si dedicheranno a Maria Santissima Addolorata
e si iscriveranno alla Compagnia dei Suoi Dolori
e ne porteranno sempre lo scapolare.*

Maddalena

23. Il coinvolgere, oggi, i Laici, che trovino nella Spiritualità Canossiana l'impulso a vivere in pienezza la loro vocazione cristiana⁴¹, è fedeltà allo stile della Fondatrice e coerenza rispetto ai fondamentali principi di fede.

fedeltà

24. I Laici Canossiani sono eredi e portatori del carisma canossiano, a cui attingono in modo diretto. Nel carisma del "più Grande Amore" tutti gli stati di vita si unificano profondamente nel "mistero di comunione" e si coordinano dinamicamente e armonicamente nell'unica missione⁴².

**mistero
di comunione**

I Laici Canossiani con le Madri e i Padri Canossiani, formano un'unica Famiglia Spirituale, protesa a coltivare l'unità di spirito, il dialogo e la collaborazione fraterna, condividendo la corresponsabilità di incarnare e trasmettere il carisma di Maddalena, per un reciproco arricchimento e una più significativa fecondità apostolica.

⁴¹ PL p. 86.

⁴² M. ELIDE TESTA, *Statuto "Laici Canossiani"*, Lettera di Promulgazione, Roma, 1991, p. 5.

La condivisione del carisma nelle diverse modalità di vita avviene secondo una "autonomia nella comunione"⁴³.

spiritualità 25. L'approfondimento della Spiritualità, secondo il carisma di S. Maddalena di Canossa: "Cristo Crocifisso che non respira che carità"⁴⁴ e "Maria Santissima ai piedi della Croce"⁴⁵, stimola la mutua carità a vantaggio sia spirituale sia apostolico della "complementarietà carismatica nel reciproco scambio di doni"⁴⁶. Nella condivisione di esperienze e riflessioni, tutti scoprono e sottolineano nuovi aspetti dello stesso carisma.

La condivisione del carisma da parte dei Laici Canossiani rafforza il loro dovere di testimoniare Cristo nella "sfera della loro professione"⁴⁷. Anch'essi sono responsabili della sua crescita e della sua traduzione nell'oggi. A loro tocca reinterpretare la Spiritualità Canossiana e renderla conforme alla natura secolare dei Laici⁴⁸.

La testimonianza dei Laici stimola i Religiosi ad una maggior autenticità.

Così, mentre entrambi, Religiosi e Laici, "mantengono le loro proprie funzioni ed obblighi specifici"⁴⁹, "rivelano quel vincolo assolutamente nuovo di unità e di solidarietà universale, che attingono al mistero di Cristo"⁵⁰.

condivisione fraterna 26. I Laici Canossiani condividono con le Religiose e i Religiosi Canossiani momenti di:

- vita fraterna e di preghiera, specialmente in particolari Feste in occasione delle celebrazioni della Famiglia Canossiana, quali la Festa dell'Addolorata

⁴³ Terzi Ordini Secolari Oggi, Roma, 1978, p. 12.

⁴⁴ R.s.s., P. I, p. 93.

⁴⁵ Lettere d'Istituto, a Domenica Faccioli, n. 1105.

⁴⁶ Terzi Ordini Secolari Oggi, pp. 17-19.

⁴⁷ AG 21.

⁴⁸ M. ELIDE TESTA, *op. cit.*, p. 5, Roma, 1991.

⁴⁹ Terzi Ordini Secolari Oggi, p. 12.

⁵⁰ *ibidem*.

(15 settembre), della Santa Fondatrice (8 maggio) e di S. Bakhita (8 febbraio)

- eventi di gioia e sofferenza, che toccano la vita dell'Associazione e della Famiglia Religiosa Canossiana
- tempi di comunicazione e verifica in fedeltà allo stesso carisma, ai segni dei tempi e agli orientamenti ecclesiali
- esperienze e informazioni relative alla vita e all'attività pastorale della Famiglia Religiosa Canossiana
- elaborazione e realizzazione degli itinerari formativi
- comune servizio ai "più poveri" negli stessi ambiti socio-pastorali.

27. Lo stesso carisma è il legame che unisce i membri della Famiglia Canossiana. relazioni

L'Équipe di Coordinamento dell'Associazione "Laici Canossiani", ai vari livelli, si relaziona con l'Istituto delle Figlie e dei Figli della Carità mediante la Sorella Animatrice e il Padre Animatore, nominati dai rispettivi Superiori Maggiori.

La responsabilità dell'Animatrice e Animatore è quella di:

- rappresentare gli Istituti Religiosi, garanti del carisma
- collaborare con le rispettive Équipe
- curare il collegamento con gli altri Coordinamenti a diversi livelli
- progettare programmi formativi con i membri dell'Équipe Formativa
- essere disponibili ai membri del gruppo
- seguire le linee guida date dal Coordinamento Internazionale.

"L'alta direzione"⁵¹ dell'Associazione "Laici Canossiani" è di competenza dei Superiori Generali dei due Istituti delle Figlie e dei Figli della Carità, chiamati dalla Chiesa a garantire l'autenticità del carisma. Essi sono i primi promotori dell'unità della Famiglia Canossiana e della fedeltà al carisma di Maddalena di Canossa.

autenticità

⁵¹ C 303.

Regolamento Internazionale



FORMAZIONE DEI “LAICI CANOSSIANI”

Statuto, capitolo V

*Così chi ha il dono di parlare, parli per diffondere
la Parola di Dio;
chi ha un incarico lo compia con la forza
che viene da Dio; in modo che
sempre sia data gloria a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.
1 Pt 4,11*

*Lo spirito della mia Istituzione
ha per base la Carità.
Maddalena*

1. Il cammino di formazione deve gradualmente essere vissuto: cammino di formazione

- a livello personale e di gruppo, nel rispetto delle esigenze dei laici
- nella maturazione di una spiritualità laicale
- nella quotidianità, nell'esercizio delle virtù proprie dei Laici Canossiani: pazienza, docilità, mansuetudine, dolcezza, inoltre l'umiltà, l'obbedienza al Padre, secondo lo spirito amabilissimo, generosissimo e pazientissimo di Gesù.

2. Dopo un congruo tempo di accostamento e di conoscenza dell'Associazione, la persona chiede di essere accolta a iniziare un cammino formativo: accoglienza

- indirizza una domanda scritta al Coordinamento Locale dei Laici Canossiani
- la richiesta viene accolta dopo attento discernimento dallo stesso Coordinamento Locale, che informa il Coordinamento Provinciale.

3. La tappa iniziale della formazione consiste: tappa iniziale

- nella partecipazione agli incontri formativi nei tempi stabiliti dai Regolamenti Provinciali (settimanali o quindicinali o mensili)

- impegno graduale nel vivere la vita cristiana e vita sacramentale.
- nella partecipazione a incontri di preghiera, a momenti di fraternità e a Ritiri Spirituali.

impegno 4. Dopo il periodo di Formazione Iniziale, il Laico, che desidera impegnarsi con la Promessa o la Preghiera di Affidamento, presenta la sua domanda scritta al Coordinamento Locale, che informa il Coordinamento Provinciale.

Promessa o Preghiera di Affidamento Mediante la Promessa o Preghiera di Affidamento, ricevuta dal Coordinamento locale, il laico entra ufficialmente a far parte dell'Associazione.

Si scrive il nome di ciascun Laico Canossiano in un apposito registro locale, insieme con i dati anagrafici e un breve curriculum vitae. Sullo stesso registro egli convaliderà, con la firma sua e quella del Coordinatore e Animatrice o Animatore, l'avvenuta aggregazione all'Associazione.

rinnovazione La Promessa o Preghiera di Affidamento è rinnovata annualmente da tutti i Laici Canossiani, insieme ai nuovi membri, se ve ne fossero, durante l'Eucaristia o altra preghiera liturgica, il giorno 15 settembre, Solennità dell'Addolorata o il giorno 8 maggio, Festa di S. Maddalena; chi, per motivi seri, non potesse essere presente in queste date, il Coordinamento Locale sceglierà un'altra data.

rito Il rito si svolge in una Casa dell'Istituto e, se le circostanze lo permettono, in una Chiesa pubblica.

segno Pronunciata la Promessa o Preghiera di Affidamento, il nuovo membro viene iscritto nel Registro dell'Associazione, che firma, e gli viene consegnata la medaglia del Laico Canossiano, come segno di appartenenza.

I nomi degli aggregati all'Associazione, insieme con i dati anagrafici e un breve curriculum vitae, si invieranno alla Curia Generalizia, all'Animatrice e Animatore Internazionale, e al Coordinamento Internazionale.

5. L'obiettivo della formazione è:
- far crescere il Laico Canossiano nella fede e nell'amore seguendo “il Grande Esemplare, Gesù Crocifisso”
 - fortificare le virtù umane, cristiane e le virtù carismatiche, vissute nella quotidianità della propria realtà, con particolare attenzione alla carità fraterna, evitando tutto ciò che ostacola l'unione dei cuori
 - coltivare la specificità della spiritualità e dell'apostolato laicale, secondo gli insegnamenti della Chiesa
 - essere in comunione con tutta la Famiglia Canossiana, celebrando, se possibile, insieme le feste del Sacro Cuore di Gesù, di Maria Santissima Addolorata, di S. Maddalena e di S. Bakhita
 - mantenere relazioni di amicizia con coloro che per diverse ragioni, anche dopo aver fatto la Promessa o Preghiera di Affidamento, dovessero desistere e lasciare l'Associazione.

obiettivo formativo

ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE “LAICI CANOSSIANI”

Statuto, capitolo VI

6. L'Équipe di Coordinamento Internazionale
- promuove la crescita e lo sviluppo dell'Associazione
 - si incontra sistematicamente durante l'anno, ogni due mesi e di più nelle urgenze
 - programma un piano quinquennale per il cammino dell'Associazione, scegliendo “temi” di animazione annuale
 - programma e organizza momenti formativi
 - segue le Équipes di Coordinamenti Provinciali nella loro progettazione sistematica
 - si aggiorna sulle emergenti tematiche ecclesiali di Spiritualità, e sulle problematiche di giustizia sociale per una condivisione con i Coordinamenti Provinciali

Équipe
Coordinamento
Internazionale

<p>Presidente- Coordinatrice o Coordinatore Internazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> - amministra i beni del gruppo nello spirito evangelico della giustizia, carità e solidarietà con i poveri e dà un regolare resoconto ai membri dell'Associazione ogni cinque anni durante il Convegno Internazionale - compila e presenta la Relazione del cammino vissuto dall'Associazione ogni cinque anni durante il Convegno Internazionale - approva gli itinerari formativi, insieme all'Équipe formativa. <p>7. La Presidente-Coordinatrice / Il Presidente-Coordinatore Internazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> - rappresenta l'Associazione - tiene rapporti con i rispettivi Superiori Generali - è membro di diritto della Commissione Internazionale della Famiglia Laicale Canossiana - convoca le riunioni, le presiede, coordina i lavori, cura l'esecuzione delle delibere - tiene i rapporti con i Coordinamenti Provinciali, con le altre realtà della Famiglia Canossiana e con gli Organismi laicali ed ecclesiati - collabora per la pubblicazione del Notiziario dell'Associazione a livello internazionale. <p>8. La Segretaria / Il Segretario Internazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> - collabora con il Coordinamento Internazionale nella preparazione degli incontri del Coordinamento stesso - invia informazioni e comunicazioni ai Consiglieri Provinciali - stende e conserva i verbali degli incontri del Coordinamento Internazionale - cura la verbalizzazione, la documentazione e l'archiviazione dei Notiziari, delle Cronache con le rispettive fotografie, con attenzione a costruire una memoria storica dell'Associazione - mantiene aggiornato il sito dell'Associazione a cui 	<p>attingere testi formativi, informazioni, documentazioni, dati statistici.</p> <p>9. L'Economia / L'Economista Internazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> - cura l'amministrazione dell'Associazione, la parte economica per la formazione dei membri dell'Associazione e per le varie iniziative a carattere vocazionale - promuove e anima la solidarietà economica, fondata sul contributo dei membri mediante una quota associativa annuale - attinge quello che occorre dalle risorse economiche sia all'interno sia all'esterno dell'Associazione, per sostenere le diverse attività e iniziative, a livello Locale, Provinciale e Internazionale - presenta al Coordinamento Internazionale il preventivo e il consuntivo delle spese, annualmente - dà un regolare resoconto ai membri dell'Associazione ogni cinque anni durante il Convegno Internazionale. <p>10. L'Incaricata / L'Incaricato Internazionale della Formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - collabora con l'Équipe di Coordinamento Internazionale per l'elaborazione del Piano di Formazione Iniziale, di Formazione Permanente e di Formazione dei Formatori - promuove l'animazione dei Laici Canossiani - fa circolare il materiale formativo tra i Coordinamenti Provinciali. <p>11. La Sorella Animatrice e il Padre Animatore Internazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> - rappresentano i due Istituti Religiosi Canossiani e sono garanti del carisma - collaborano con la rispettiva o il rispettivo Consigliera/Consigliere Generale referente per i Laici Canossiani - curano le attività e la formazione dei Laici Canossiani 	<p>Economia o Economista Internazionale</p> <p>Formatori</p> <p>Animatrice e Animatore Internazionale</p>
--	--	--

Coordinamento Internazionale

- ni, a tutti i livelli, perché siano secondo lo spirito di S. Maddalena
- collaborano, come membri del Coordinamento Internazionale, alla vita e all'impegno dello stesso Coordinamento
- promuovono la formazione delle Animatrici/Animatori a livello provinciale
- sensibilizzano le comunità del rispettivo Istituto Religioso in relazione alla vocazione laicale canossiana
- mantengono le relazioni con i responsabili della Famiglia Laicale.

12. Coordinamento Internazionale:

a livello Internazionale i membri dell'Équipe di Coordinamento sono rinnovati secondo la seguente procedura:

- ogni Provincia Canossiana, cioè, il Coordinamento Provinciale in dialogo con la Superiora Provinciale, tre mesi prima del Convegno Internazionale, se considera di avere un Laico Canossiano capace di Coordinamento a livello internazionale, può indicarne il nome e inviare ai rispettivi Superiori Generali e al Coordinamento Internazionale un breve curriculum vitae
- durante il Convegno Internazionale, questi nominativi comporranno la lista dei nomi, che sarà presentata ai Delegati partecipanti al Convegno, che voteranno cinque nomi, dai quali i Superiori Generali nomineranno la Presidente Coordinatrice o il Presidente-Coordinator Internazionale
- in dialogo con la Presidente-Coordinatrice o il Presidente-Coordinator nominato e i Superiori Generali, seguirà la nomina della Segretaria o Segretario e dell'Economia o dell'Econo
- a livello internazionale, la Sorella Animatrice Canossiana e il Padre Animatore Canossiano saranno nominati dai rispettivi Superiori Generali.

Nell'eventualità di mancata candidatura, i delegati partecipanti al Convegno indicheranno cinque nomi dai quali i Superiori Generali nomineranno la Presidente-Coordinatrice o Presidente-Coordinator.

Qualora non venisse suggerito alcun nominativo, i Superiori Generali nomineranno la Presidente-Coordinatrice o Presidente-Coordinator.

13. Il Convegno Internazionale

- celebrato ogni cinque anni
- è formato dall'Équipe di Coordinamento Internazionale, dai Coordinatori Provinciali, dalle Animatrici/ Animatori Provinciali e dai Delegati per Provincia
- vota dalla lista dei nomi presentati una rosa di cinque nomi tra i quali sarà nominato il Presidente-Coordinator Internazionale
- verifica il cammino compiuto e gli obiettivi raggiunti dall'Associazione
- approfondisce temi specifici proposti dal Coordinamento Internazionale, dopo consulto con i Coordinamenti Provinciali
- progetta il successivo cammino in continuità con i precedenti, cercando di rispondere alle sfide concrete del contesto religioso e sociale.

14. Il Convegno Provinciale:

- celebrato ogni cinque anni
- si realizza dopo il Convegno Internazionale, secondo le modalità stabilite dai Regolamenti Provinciali; può essere formato dall'Équipe dei Coordinamenti locali e dai Delegati, eletti dai gruppi o dall'Assemblea, composta da tutti i Laici della Provincia appartenenti all'Associazione o con altra modalità
- presenta i temi svolti nel Congresso e Convegno Internazionale
- propone modifiche ai Regolamenti Provinciali

Convegno Internazionale**Convegno Provinciale**

- verifica il cammino compiuto e gli obiettivi raggiunti dall'Associazione
- approfondisce temi specifici, dopo consulta con i Coordinamenti Locali
- progetta il successivo cammino in continuità con i precedenti, cercando di rispondere alle sfide concrete del contesto religioso e sociale.

Coordinamento Provinciale

15. Coordinamento Provinciale:

- è rinnovato secondo le modalità di nomina o elezione come stabilite nei Regolamenti Provinciali
- promuove la crescita e lo sviluppo dell'Associazione
- si incontra sistematicamente
- propone attività comuni a livello provinciale
- anima i gruppi locali
- favorisce la partecipazione ad organismi ecclesiali e laicali
- promuove la conoscenza del carisma negli ambiti laicali
- stabilisce una quota associativa annuale per i Laici Canossiani della Provincia. All'inizio dell'anno solare dona la decima (10%) per le necessità del Coordinamento Internazionale, il rimanente per le necessità del Coordinamento Provinciale e Locale
- dimette un associato secondo quanto previsto al n. 20 dello Statuto.

Coordinatrice o Coordinatore Provinciale

16. La Coordinatrice / Il Coordinatore Provinciale:

- convoca e presiede gli incontri del Coordinamento Provinciale
- stende l'ordine del giorno, tenendo presente le necessità dell'Équipe dello stesso Coordinamento e della sua programmazione
- coordina le comunicazioni con i Laici Canossiani a livello provinciale in collaborazione con gli altri membri dell'Équipe

- promuove programmi e il senso di appartenenza all'Associazione
- mantiene stretti contatti con i rispettivi Istituti Religiosi
- tiene stretti rapporti con il Coordinamento Internazionale dell'Associazione, sostenendo la programmazione a livello internazionale.

Segretaria o Segretario Provinciale

17. La Segretaria / Il Segretario Provinciale

- stende i verbali degli incontri dell'Équipe e li distribuisce a tutti i membri dell'Équipe
- raccoglie, archivia e dà informazioni relative agli incontri dell'Équipe
- cura il registro dei membri e del materiale dei vari eventi provinciali
- segue in modo particolare le segreterie locali della Associazione.

Economia o Economo Provinciale

18. L'Economia / L'Economo Provinciale

- promuove e anima la solidarietà economica, fondata sul contributo annuale dei membri, attingendo anche da altre risorse economiche sia all'interno sia all'esterno dell'Associazione
- sostiene le varie attività, le iniziative creative, la formazione dei membri e ricorda la decima da inviare al Coordinamento Internazionale
- presenta al Coordinamento Provinciale il preventivo e il consuntivo delle spese, annualmente.

Animatrice e Animatore Provinciale

19. L'Animatrice / L'Animatore Provinciale

- rappresenta l'Istituto Religioso Canossiano
- cura il collegamento con l'Animatrice o l'Animatore Internazionale
- cura la formazione delle Animatrici / Animatori locali
- prepara itinerari formativi con le Animatrici e Animatori locali, seguendo le direttive del Coordinamento Internazionale

- incontra periodicamente le Animatrici e Animatori locali per momenti di consultazione, discernimento e programmazione.

- Consigliera e Consigliere Provinciale referente**
- 20. La Consigliera e il Consigliere Provinciale di riferimento dell'Associazione:**
- documentano e informano il Consiglio Provinciale circa la vita dell'Associazione
 - sono informati periodicamente circa il cammino dell'Associazione
 - partecipano all'attività straordinaria e particolare della Associazione a livello provinciale: programmazioni generali, Piano di Formazione
 - partecipano all'animazione delle Animatrici o Animatori locali
 - partecipano, quando è possibile, a incontri di formazione e animazione dei gruppi a livello provinciale e internazionale.

- Coordinamento locale**
- 21. Il Coordinamento locale:**
- si incontra e si impegna a riunioni mensili
 - stende ed effettua la programmazione annuale di formazione secondo le indicazioni del Coordinamento Provinciale
 - trasmette informazioni al gruppo
 - mantiene rapporti con gli altri gruppi
 - mantiene rapporti con l'Istituto Religioso Canossiano e con la Chiesa locale
 - accetta e ammette i nuovi candidati all'Associazione, informando il Coordinamento Provinciale
 - provvede con opportune iniziative al proprio finanziamento.

RELAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE “LAICI CANOSSIANI” E I DUE ISTITUTI RELIGIOSI CANOSSIANI

Statuto, capitolo VII

- i Superiori Generali**
- 22. I Superiori Generali dei due Istituti Religiosi Canossiani, diretti responsabili dell'Associazione “Laici Canossiani”, hanno il compito di:**
- mantenere vivo e autentico lo spirito di S. Maddalena nell'Associazione personalmente o per mezzo dei Consiglieri referenti
 - promuovere il coordinamento e lo scambio a livello provinciale e internazionale, e la collaborazione particolarmente nel campo della formazione
 - invitare il Coordinamento Internazionale dei Laici Canossiani a informare e dare il loro apporto al Capitolo Generale o ad altri incontri degli Istituti Religiosi Canossiani
 - assicurarsi che i Laici ricevano la formazione carismatica e invitare le comunità religiose a condividere momenti di preghiera e di servizio apostolico.

- Consigliera e Consigliere Generale referente**
- 23. La Consigliera Generale e il Consigliere Generale di riferimento dell'Associazione:**
- comunicano le linee di indirizzo Istituzionale dei Consigli Generali
 - documentano e informano i Consigli Generali
 - sono informati periodicamente circa il cammino dell'Associazione
 - partecipano all'attività straordinaria e periodica dell'Associazione: programmazioni generali, piano di formazione, revisione dello Statuto, organizzazione degli eventi internazionali
 - partecipano al Congresso della Famiglia Laicale Canossiana e al Convegno Internazionale dell'Associazione “Laici Canossiani”

- partecipano, quando è loro possibile, agli incontri di formazione e animazione dei gruppi.

comunione 24. I Membri dei due Istituti Religiosi e i Laici Canossiani, per la partecipazione allo stesso carisma, fanno parte della Famiglia Canossiana con speciale vincolo spirituale:

- sono responsabili della vitalità del carisma nella loro realtà quotidiana per il bene della Chiesa e per la gloria di Dio
- si impegnano a vivere la carità fraterna in dialogo aperto e fiducioso
- partecipano ai momenti lieti e tristi della vita della Famiglia Canossiana
- si ricordano reciprocamente, ogni giorno, nella preghiera e pregano in modo speciale per le vocazioni alle diverse espressioni della Famiglia Canossiana
- offrono suffragi, dopo la morte dei membri della Famiglia Canossiana.

Formazione



IL LAICO NELLA CHIESA

*Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo.
Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere e rendano gloria
al vostro Padre che è nei cieli.*
Mt 5,13-16

*Questa compagnia ha per scopo di onorare
Maria Santissima Addolorata, esercitando la Carità.
Maddalena*

identità del laico

La Lumen Gentium precisa che i laici, incorporati a Cristo con il battesimo e costituiti popolo di Dio, compiono per la loro parte nella Chiesa e nel mondo la missione propria di tutto il popolo cristiano. L'indole temporale è propria e peculiare dei laici. Per loro vocazione infatti i laici devono cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio: “sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e mossi dallo spirito evangelico, così da manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, con fulgidi esempi di fede, speranza e carità”⁵².

strumento vivo

Il laico come strumento vivo della missione della Chiesa, secondo le nuove indicazioni emerse dagli insegnamenti ecclesiastici, deve incarnare lo stile della corresponsabilità e della comunione, “spetta al laico promuovere la corrente viva della pastorale d'insieme, della lettura dei segni nuovi della vita della Chiesa sino a diventare colui che è capace di aprire nuove strade all'evangelizzazione in collaborazione con l'apostolato gerarchico per diventare corresponsabile di una comunità passione evangelica”.

⁵² LG 31.

consigli evangelici La Chiesa nella Lumen Gentium invita i cristiani alla pratica dei consigli evangelici ed esorta alla perfezione: “Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre celeste”⁵³ in nome della santità e della partecipazione alla divinità di Dio ricevute con il battesimo. Ognuno, però, deve seguire il proprio dono e il proprio impegno, e così camminare senza indugi per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità.

vie alla santità Vengono poi elencate le vie per raggiungere la santità: la carità, l’ascolto della Parola di Dio, la partecipazione ai sacramenti, soprattutto a quello dell’Eucaristia, l’applicazione alla preghiera, l’attivo servizio dei fratelli.

popolo di Dio I laici “essendo stati incorporati a Cristo mediante il battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio dell’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo...”⁵⁴.

“Tutti i fedeli hanno il dovere e il diritto di impegnarsi, perché l’annuncio divino della salvezza si diffonda sempre più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo”⁵⁵.

formazione In nome di questa missione che è stata affidata a tutti i battezzati, il decreto sull’Apostolato dei laici del Concilio Vaticano II, enuncia l’importanza della formazione, i suoi principi e ne suggerisce le modalità. Parla, infatti, di una “multiforme e integrale formazione”, di una “formazione che deve essere perfezionata tutta la vita” e suppone che i laici “siano integralmente formati dal punto di vista umano, spirituale e dottrinale”. Non deve mancare, inoltre, fin dall’inizio della formazione la capacità di “vedere, giudicare, agire nella luce del-

⁵³ Mt 5,48.

⁵⁴ C 204.

⁵⁵ C 211.

la fede, di formare e perfezionare se stessi con gli altri mediante l’azione ed entrare così nell’operoso servizio della Chiesa”.

IL LAICO NEL CARISMA CANOSSIANO

*Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare.
E il Dio della pace sarà con voi.*

Fil 4,9

È assolutamente necessario che la persona che desidera unirsi alla Compagnia sia ben informata sullo spirito vero dell’Istituzione.
Maddalena

Maddalena, fin dagli inizi dell’opera, desiderò avere accanto a sé persone laiche che collaborarono con lei in uno spirito profondamente apostolico per poter, attraverso persone preparate, dilatare e rinvigorire la vita della Chiesa. Desiderava che ogni cristiano si adoperasse ad annunciare, nel suo ambiente sociale, il Regno di Dio. Nacquero così diverse iniziative, tra cui le Maestre di Campagna, le Terziarie, i Confratelli dell’Addolorata, gli Esercizi per Dame, finalizzate ad una sinergia tra Istituto e collaboratori laici, secondo lo spirito canossiano.

Gli elementi che caratterizzano l’identità canossiana sono l’opera di evangelizzazione e l’opera di carità in collaborazione con le componenti ecclesiali e civili del territorio. Così è stato definito il laicato canossiano in un seminario di formazione: “uomini e donne che, ricevuto il dono del carisma canossiano, debitamente formati, condividono l’ansia di amore e di servizio ai poveri e ai piccoli, vivono con modalità laicale il Carisma della Carità improntandosi su di esso e sui valori evangelici,

**identità
del Laico
Canossiano**

**carisma
della carità**

testimoniando la fede in Cristo, l'amore ai poveri e la speranza in Dio solo. Si dedicano all'apostolato particolarmente nel campo educativo, catechistico, oratoriano e caritativo. Si impegnano a rispondere ai bisogni urgenti dei fratelli, secondo le proprie attitudini, sulla scia della tradizione segnata nella esperienza delle Terziarie e in quella dei Confratelli dell'Addolorata”.

impegno di vita

Il Laico Canossiano, lasciandosi formare dal Più Grande Amore, Gesù Crocifisso, si rende attento a cogliere la Sua presenza nella trama degli avvenimenti della vita quotidiana e nelle persone che incontra. Affidandosi a Lui, vive le gioie, le fatiche quotidiane e l'esperienza del dolore alla luce del Mistero Pasquale. Si impegna a vivere portando pace, gioia e unità in famiglia, nell'ambito del lavoro, nell'impegno sociale e pastorale.

Maria, modello

In Maria, Madre della Carità sotto la croce, il Laico Canossiano trova il modello di fede, di forza e di dono. Da Maria impara a vivere progressivamente le virtù proprie del carisma canossiano: pazienza, docilità, mansuetudine, dolcezza, spirito amabilissimo, generosissimo, pazientissimo.

Gesù Crocifisso

Guardando a Gesù Crocifisso e alla Vergine Maria, il Laico Canossiano dovrebbe tendere a unificare fede e vita nel quotidiano, alimentando intensamente la sua spiritualità attraverso la preghiera personale, familiare e comunitaria, l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, l'impegno evangelico dentro le realtà temporali.

promozione

La promozione del laicato è costitutiva del carisma canossiano. Maddalena guarda con stima, fiducia e rispetto i laici e ne valorizza le potenzialità apostoliche. Ogni laico è per lei un chiamato, un inviato ad annunciare l'amore di Dio agli uomini. “Valorizzare i laici e formar-

li è l'intento che sta alla base delle diverse iniziative di Maddalena: i seminari, gli Esercizi Spirituali, i Piani per le Terziarie, le associazioni, le pie unioni. La Madre è convinta che nessuno si improvvisa apostolo, perché l'apostolato è espressione di un cuore innamorato di Cristo, acceso di zelo per Dio e per la salvezza dei fratelli”.

attenzione alla persona

Nella formazione Maddalena ribadisce la necessità di un'attenzione particolare alla persona finalizzata a definirne quasi un cammino individualizzato e invita la Maestra a: “por mente a scoprire i bisogni spirituali di queste Figlie, come pure i loro bisogni d'istruzione, per formarle poi al modo che abbisogneranno... scrutarne l'indole, il temperamento, il talento, le abilità...”⁵⁶; afferma, inoltre, il primato dell'interiorità e riserva sempre la priorità al rapporto con Dio.

FORMAZIONE INIZIALE

*Corro per la via dei tuoi comandamenti,
perché Tu hai dilatato il mio cuore.
Sal 119, 32*

*Ognuna userà la massima cura per divenire
l'esempio e l'unione della propria famiglia.
Maddalena*

processo graduale

Il Laico Canossiano si impegna in un processo graduale di formazione, individuale e di gruppo, che comprende una Formazione Iniziale e, dopo la Promessa o Preghiera di Affidamento, una Formazione Permanente secondo gli obiettivi e le modalità stabiliti dai seguenti orientamenti.

⁵⁶ RD 149.

obiettivo generale L'obiettivo generale è approfondire la propria identità di battezzato e di Laico Canossiano per essere nella famiglia, nella Chiesa e nel mondo Carità vissuta, che si alimenta ai piedi della croce guardando a Cristo Crocifisso e a Maria Addolorata.

obiettivi specifici **Dimensione umana**

- tendere ad una maturazione armonica e completa della propria persona
- assumere un atteggiamento di ascolto di se stessi, degli altri, del mondo
- comprendere i segni dei tempi e i principali bisogni sociali
- personalizzare nell'ambiente familiare, sociale ed ecclesiale gli atteggiamenti suggeriti da Maddalena di Canossa: gratitudine, gratuità, carità, fortezza, serenità, speranza, abbandono.

Dimensione cristiana

maturazione nella fede – vivere la vita come un dono di Dio Padre, che ci ama in modo gratuito, e come una chiamata (vocazione)

- ascoltare e meditare la Parola di Dio
- accrescere la propria fede, maturando nella preghiera personale, liturgica e nella vita sacramentale
- maturare l'appartenenza alla vita ecclesiale partecipandovi attivamente
- vivere la dimensione caritativa, ponendo particolare attenzione ai più poveri
- annunciare la fede in Cristo crocifisso e risorto e renderne testimonianza

Dimensione carismatica

equilibrio interiore *Formazione del cuore:*

- vivere la preghiera come “orazione mentale del cuore”: meditazione-contemplazione nella sua dimensione affettiva

- educare alla “formazione del cuore” e ricercare l'equilibrio interiore per vivere relazioni interpersonali serene, consapevoli che incontrando l'altro incontriamo Cristo
- formare allo spirito di comunione e di famiglia per crescere nella condivisione e nella corresponsabilità dei doni ricevuti.

Cristo Crocifisso:

- imparare a cogliere “la presenza del Padre nella trama degli avvenimenti” e progressivamente essere disponibili a “scegliere come propria la Sua volontà lasciandosi formare dal Più Grande Amore, Gesù Crocifisso”
- vivere le azioni quotidiane secondo “lo Spirito di Gesù Cristo: spirito di carità e di dolcezza; spirito di mansuetudine e di umiltà; spirito di zelo e di fortezza; spirito amabilissimo, pazientissimo e generosissimo”.

Maria Addolorata:

- guardare a Maria sotto la Croce come a un modello, per imitarla nella sua fede, fortezza e gratuità.

Le modalità di Formazione sono:

- meditazione
- Esame di coscienza alla luce della Parola di Dio
- analisi e lettura critica della realtà sociale odierna
- Lectio divina
- partecipazione alla vita ecclesiale e sacramentale
- esperienze di condivisione e di carità
- discernimento
- incontri sistematici in gruppi locali
- Esercizi spirituali
- approfondimento personale

Le fonti a cui attingere la formazione sono:

- Sacra Scrittura
- Documenti del Magistero della Chiesa

il Più Grande Amore

Maria Addolorata

modalità

fonti

- Testo fondazionale per il laicato canossiano: Piano delle Terziarie
- Testi carismatici: Memorie, Regola Diffusa, Scritti spirituali di Maddalena di Canossa
- Bibliografia della Famiglia Canossiana

tempi L'itinerario formativo comprende la Formazione Iniziale e quella Permanente. La Formazione Iniziale: conduce la persona ad una graduale comprensione della vocazione e dell'identità del Laico Canossiano. Il cammino prevede almeno due anni di preparazione, l'inserimento in un gruppo locale con l'accompagnamento di una Madre o Padre e si conclude con la Promessa o Preghiera di Affidamento secondo quanto stabilisce il Regolamento Provinciale.

contenuti I contenuti essenziali per la formazione del Laico Canossiano sono tratti da:

- La vita di Santa Maddalena
- La Spiritualità e il carisma canossiani
- Lo Statuto Associazione Laici Canossiani
- Il Piano delle Terziarie

formazione permanente La Formazione Permanente, che inizia dopo l'adesione del Laico Canossiano a Cristo con la Promessa o la Preghiera di Affidamento, dura tutta la vita. Avviene nella quotidianità delle relazioni e degli impegni e accompagna costantemente il Laico Canossiano nell'approfondimento della sua identità e della sua missione. Lo abilita ad assumere la responsabilità della propria formazione, sostenuta da mezzi e sussidi adeguati, attraverso percorsi personali e di gruppo, a livello provinciale e internazionale.

CONSACRAZIONE CON VOTI PRIVATI

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio,
perché l'Amore è forte come la Morte.*
Ct 8,6

*La Consacrazione è dono di Dio,
a noi offerto per la sua gloria e il bene dei fratelli.*
Maddalena

La consacrazione, con uno o più voti, risale alla Chiesa primitiva. Il termine “consacrazione” deriva da “consacrare”, rendere “sacro”, appartenente ad un ordine di cose riservato a Dio. “Consacrazione” designa un atto che unisce a Dio mediante un legame talmente stretto in modo tale che questa persona sia riservata al Signore. Dio sceglie e a questa iniziativa di Dio è necessaria la risposta della persona; quindi essere consacrati comporta l'incontro e la convergenza di due volontà: quella di Dio e quella della persona che risponde donandosi.

La persona diventa segno dell'amore di Cristo per la Chiesa e si impegna col voto. Il voto è “la promessa deliberata e libera di un bene possibile e migliore fatta a Dio; deve essere adempiuto per la virtù della religione”⁵⁷. Il contenuto privilegiato del voto è vivere l'esempio e i consigli, dati da Gesù nella sua vita terrena ad alcuni suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma anche a imitare da vicino la sua forma di vita⁵⁸.

S. Maddalena, nella Prefazione alle Regole dell'Istituto delle Figlie della Carità, sottolinea nel cammino spirituale “si tratta di più” e “si tratta inoltre”, un invito an-

⁵⁷ C 1191, § 1.

⁵⁸ Mt 19,16-21; VC 14.

che per i Laici Canossiani a vivere più profondamente l'imitazione di Gesù Crocifisso.

Lo Statuto dell'Associazione Laici Canossiani prevede un accompagnamento specifico per coloro che seriamente volessero impegnarsi con una consacrazione nel mondo con voti privati⁵⁹.

formazione alla consacrazione

La formazione alla Consacrazione converge, in modo speciale, sull'“*Inspice et Fac secundum Exemplar*”, “*Contempla e Agisci come l'Esemplare*”, norma essenziale di vita, che richiede un'assidua contemplazione e ardente imitazione delle virtù di cui il nostro Grande Modello, Gesù Cristo, ha donato un particolare esempio sulla croce. Cristo ci invita a seguirlo, a vivere il suo stile di vita.

nel Crocifisso i crocifissi

Il Laico Canossiano Consacrato contempla il Crocifisso come Maria, che ai piedi della Croce è diventata Madre. Come Maddalena amava fermarsi in contemplazione adorante e commossa davanti al Crocifisso e nel Crocifisso amava i crocifissi, i più poveri, nei quali Gesù si identificava, così il Laico Canossiano riscopre la via dell'imitazione di Cristo e della Vergine Addolorata. Accogliendo l'invito di Maddalena, “userà la massima cura per divenire l'esempio e l'unione della propria famiglia, nell'esercizio della pazienza, docilità, mansuetudine e dolcezza”, virtù riassunte nella virtù della carità.

Egli vive la sua Consacrazione nello spirito del carisma di Maddalena, perché si sente parte dell'unica Famiglia Canossiana.

voto di pazienza

Il Laico Canossiano Consacrato s'impegna a vivere il voto di pazienza, accettando il dolore, le difficoltà, le avversità, le molestie, le controversie, la morte, con animo sereno e con tranquillità, controllando la pro-

pria emotività. Usa la calma necessaria, la costanza, l'assiduità, l'applicazione senza sosta nell'azione.

Vive la pazienza come espressione della sua fede nella pazienza di Dio, che esprime e rende presente la Sua misericordia, come riflesso della sua carità, nell'accoglienza e sopportazione del prossimo e nella capacità di portare gli uni i pesi degli altri. Si educa a rispettare i tempi di Dio e di chi sta accanto e a riconoscere Dio come il Giusto, che lavora nei tempi lunghi della storia. Vive l'attesa come Maria, dall'Annunciazione al “Monte degli amanti”, cioè il Calvario, nello “spirito pazientissimo di Gesù”.

voto di docilità

Col voto di docilità il Laico Canossiano Consacrato si lascia insegnare, attraverso l'ascolto costante della Parola di Dio, come scoprire l'azione dello Spirito, che lo guida a riconoscere le vie del Signore nella propria esistenza. Dedica tempi di silenzio e di preghiera per accogliere la verità e la sapienza divina. Come Maria, la Madre di Dio, “docile in modo incondizionato alla Parola di Dio... vive in piena sintonia con la Divina Parola, serba nel cuore gli eventi di suo Figlio, compendendoli come in un mosaico”⁶⁰, il Laico Canossiano Consacrato, nel suo cammino di docilità, trova la forza di leggere il suo quotidiano alla luce della Parola e di vivere l'amore generosissimo, cercando di cogliere ogni giorno quello che il Signore gli chiede di realizzare.

voto di mansuetudine

Il Laico Canossiano Consacrato assume il voto di mansuetudine e si impegna a riconoscere di essere una parte del tutto e non il tutto, a reprimere i moti di collera che turbano l'animo, ad accogliere con affabilità, cordialità e serenità del volto le persone che lo avvicinano e a scusare qualche ingiustizia ricevuta.

Sa condividere il condivisibile; svolge il suo servizio

⁵⁹ Statuto 14.

⁶⁰ Verbum Domini 27.

con gratuità e umiltà e corregge fraternamente nello “spirito amabilissimo del Crocifisso”.

voto di dolcezza Il Laico Canossiano Consacrato assume il voto di dolcezza, ponendo amore nel suo modo di essere, nel contenuto delle parole, nel tono della voce e nel linguaggio della gestualità, cercando di raggiungere la dolcezza del carattere. Sceglie, di volta in volta, quando, cosa e come dire, e quando tacere, quando agire e quando attendere, nella capacità di essere in modo incisivo e costruttivo nel mondo che lo circonda.

Non dà nulla per scontato, ma affina la sua sensibilità per saper riconoscere l'amore, il sacrificio, le buone qualità e i meriti altrui.

voto di carità Il Laico Canossiano Consacrato accoglie, come dono speciale di Dio, la chiamata ad amare costantemente come Cristo ama, stare sempre sotto il suo sguardo d'amore nel dono totale di sé e nel riconoscere e vivere il primato della Verginità del cuore. Scorge il Volto di Cristo in ogni fratello e sorella, nelle povertà di oggi, e la volontà divina nella realtà del quotidiano. Libera il cuore da ogni legame, che impedisca di leggervi la presenza di Dio. L'amore non conosce limiti, arriva fino al punto di morire sulla croce e l'amore in azione è servizio, espresso con gesti di attenzione, dono, perdono e grandi gesti di generosità nella ferialità.

voto di umiltà “Carità nell'umiltà e umiltà nella carità”: Maddalena non poteva separarle, perché “se Gesù Cristo di tutte le virtù fu specchio universale, della santa Umiltà Egli stesso si propose per esemplare”, “Imparate da me, che sono mite e umile di cuore”⁶¹ e “Umiliò se stesso fino alla morte e alla morte in croce”⁶².

⁶¹ Mt 11,29.

⁶² Fil 2,6-8.

Il voto di umiltà guida il Laico Canossiano Consacrato verso la libertà interiore e la fedeltà al progetto del Padre, nell'accoglienza del diverso dei fratelli e sorelle, nell'accettazione di tutto ciò che ogni giorno Dio gli presenta, cercando di vivere in pienezza l'amore di Cristo e con zelo ardente “farLo conoscere e amare”, pur rimanendo nell'umiltà e nel nascondimento della croce.

voto di povertà Maddalena, riflettendo sullo “spirito di povertà”, lo identifica con la scelta di “Dio solo” e sente vibrare nel suo cuore la beatitudine evangelica riservata ai “poveri in spirito”, nella memoria di “Colui che d'ogni cosa fu sulla terra spogliato, eccetto che del suo amore”.

Il Laico Canossiano Consacrato cerca di vivere lo spirito di povertà, nell'apertura all'azione dello Spirito, che dona di vivere in “adorante contemplazione” del mondo, opera di Dio, di gioire del bello e del buono e di avere il cuore libero per la “presenza della Trinità” e per l'accoglienza dei fratelli e delle sorelle.

Pone la sua fiducia nella Provvidenza, rinuncia al superfluo e cerca di vivere una vita armoniosa, semplice e sobria. Sente un umile bisogno di perdonare e lasciarsi perdonare, e accogliere tutto ciò che accade come chiara espressione dell'amore di Dio nella sua esistenza.

voto di obbedienza Dalla contemplazione del divino, Maddalena pone al centro della sua esistenza il Crocifisso Risorto, grande Esemplare di obbedienza al Padre: “Dal perfetto olocausto di Cristo si impara ad obbedire nel modo più perfetto”. L'obbedienza è l'espressione più perfetta e significativa dell'amore a Dio.

Il Laico Canossiano Consacrato riconosce la Volontà di Dio, manifesta o intuita, come incarnazione dell'amore divino, nel suo cammino di fede, e cerca di unificare la propria esistenza alla volontà di Dio, espressa nel Vangelo e nelle situazioni del quotidiano. Rimane aperto e disponibile alle necessità della Chiesa e della

società, leggendo gli avvenimenti con gli occhi della carità e della fede, accettandoli con serenità e fiducia nella Provvidenza.

voto di apostolato S. Maddalena, convinta che l'apostolato è l'espressione di un cuore innamorato di Cristo, acceso di zelo per il Padre e per la salvezza dell'umanità, ispira il Laico Canossiano Consacrato a donarsi con voto di apostolato nel servizio della Chiesa in comunione con i pastori. Si impegna con gioia a far conoscere e amare Cristo mediante la testimonianza di vita e l'evangelizzazione, a portare pace e unità nella famiglia, nel lavoro, nell'impegno sociale, e a ricostruire con amore l'immagine del Figlio di Dio nuovamente crocifisso nei poveri, nei piccoli, nei sofferenti, negli emarginati, mediante le opere di carità, in uno spirito di umiltà e gratuità.

formazione La Formazione del Laico Canossiano Consacrato converge nell'approfondimento del valore della consacrazione, dei voti, in un cammino graduale e costante di donazione al Dio dell'Alleanza, nel carisma di S. Maddalena. La formazione deve raggiungere in profondità il Laico Canossiano stesso, così che nelle circostanze ordinarie della vita riveli l'appartenenza a Dio, con un itinerario di progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre.

Nella spiritualità e carisma della Fondatrice, la formazione richiesta è integrale, perché nell'aiutare la persona si considerano tutte le dimensioni umane, aiutandola a vivere le realtà spirituali e temporali in unità; è permanente, poiché Dio continuamente agisce nell'anima di ciascuno, chiamandolo "a crescere, a maturare in continuità, a portare sempre più frutto".

contenuti I contenuti della formazione riguardano:

- la conoscenza e l'approfondimento della consacrazione e di una vita di consacrazione

- la conoscenza e l'approfondimento del valore del voto
- la conoscenza storica della consacrazione laicale
- l'approfondimento del valore dei singoli voti tradotti nella vita quotidiana
- l'approfondimento della spiritualità e del carisma canossiano nel cammino di consacrazione nell'ambito secolare.

Le fonti a cui attingere sono:

- la Parola di Dio
- il Magistero della Chiesa
- la Regola Diffusa
- i Testi carismatici
- lo Statuto.

La formazione è mensile, a livello carismatico, biblico **formazione** ed ecclesiale sui temi della consacrazione e dei voti.

Si richiede un impegno di tempi sistematici di preghiera quotidiana e tempi forti di meditazione, che guidino il candidato alla formazione del cuore e ad accogliere la volontà di Dio. In essa si riceve dallo Spirito Santo la grazia di contemplare in modo speciale il mistero del Signore, morto e risorto per tutti, e di penetrare le sconfinate ricchezze del suo amore per amarlo e farlo amare.

Gli Esercizi Spirituali sono occasione preziosa per scoprire e celebrare sempre meglio le meraviglie che il Signore opera e continua a operare in ciascuna persona. Sono tempo di verifica annuale per vivere sempre più in profondità e concretezza il Vangelo e gli impegni. Questi giorni di intimità con Dio sono vissuti nel silenzio e nel raccoglimento, perché il ritorno alla vita di tutti i giorni possa essere l'espressione dell'amore ricevuto da Cristo.

Il Formatore del gruppo con il Coordinatore si impegna ad accompagnare con perseveranza il cammino

fonti

preghiera

Esercizi Spirituali

responsabili

spirituale del candidato con incontri sistematici per un periodo di tempo secondo le esigenze di ciascun candidato e seguendo le linee guida del Piano di Formazione dell'Associazione.

Si richiede al Laico Canossiano, dopo l'impegno della Promessa o Preghiera di Affidamento, un cammino approfondito di formazione circa la consacrazione a Dio nell'ambito secolare.

Direzione Spirituale La Direzione Spirituale non solo è incoraggiata, ma è essenziale per un maggior discernimento, prima di assumere il vincolo dei voti privati.

**emissione
dei voti** Dopo circa tre anni di impegno nella formazione personale, il Laico Canossiano, con l'approvazione del Coordinamento Provinciale, può emettere uno o più voti, in forma privata, col Confessore, che ne seguirà il cammino di consacrazione.

rinnovazione Il rinnovo del voto o dei voti è annuale, sempre in forma privata col Confessore.

VERIFICA PERSONALE

relazione 1. Come cerchi di relazionarti con Cristo Crocifisso per alimentare e vivere la tua unione sempre più profonda con Lui nella preghiera?

mezzi 2. I mezzi, che ti sono offerti, come la Parola di Dio, la meditazione, i Documenti della Chiesa, ti stimolano nel cammino spirituale per aiutare i fratelli e le sorelle a conoscere e ad amare Gesù?

Eucaristia 3. Per Maddalena la Celebrazione Eucaristica era fonte da cui attingere forza per consolidare il suo amore per Gesù. Come vivi nella tua vita questo Sacramento?

4. Come vivi i tuoi impegni a vari livelli nella vita di **impegno** ogni giorno, per rafforzare il tuo rapporto con Gesù ed essere testimone tra fratelli e sorelle?

5. Sei stato fedele e impegnato nel vivere il voto o i **fedeltà** voti, e il progetto personale?

6. Quale attenzione hai prestato allo Stile e allo Spirito **carisma** Carismatico?

PROGETTO PERSONALE DEL LAICO CONSACRATO

Obiettivo Vivere l'amore, la gratuità e la misericordia di Cristo Crocifisso, Morto e Risorto.

1. Unità di vita: Essere e agire unità

- Ho coscienza di essere figlia o figlio di Dio?
- Come metto a servizio dei fratelli e sorelle i doni che Dio mi ha dato?
- Qual è la “Parola”, che mi muove a donarmi senza riserva?

2. Come vivo e scopro la mia appartenenza a Cristo nel **appartenenza** tessuto quotidiano?

3. I mezzi che aiutano il cammino spirituale mezzi

- Come vivo la Parola di Dio?
- Come vivo la vita di preghiera?
- Come vivo la vita sacramentale?
- Come curo la vita liturgica?
- So scoprire il volto di Dio nelle situazioni di ogni giorno?

servizio 4. Servizio nella Ministerialità

A chi si rivolge il mio servizio di annuncio della Lieta Notizia?

- alla famiglia
- al lavoro
- ai piccoli
- ai malati
- ai poveri e bisognosi
- ai giovani

stile 5. Stile di vita

In che modo incontro fratelli e sorelle, che hanno bisogno di aiuto?

- con semplicità
- con accoglienza
- con umiltà
- con gioia
- con serenità
- con disponibilità
- con gratuità

Spirito del Crocifisso 6. Spiritualità Carismatica

- Lo Spirito del Crocifisso
- Amabilissimo
- Generosissimo
- Pazientissimo

trasparenza di vita 7. Valori da Vivere

- gesti quotidiani visibili, che rivelino l'Amore di Dio
- zelo instancabile e creativo
- credibilità e trasparenza di vita per un annuncio autentico e fattivo del Signore Gesù
- fedeltà sapienziale e personale, verifica degli impegni presi.

verifica 8. Consacrazione

- cerco di vivere il dono totale di me stesso come lode e ringraziamento a Dio?

- come vivo il cammino di imitazione di Cristo Crocifisso?
- quale il mio impegno nel vivere il voto o i voti?
- quale il cammino della verginità del cuore?
- quale l'impegno di vivere la povertà di spirito?
- quale il cammino di fede per uniformarmi sempre alla Volontà di Dio?

FORMAZIONE MISSIONARIA

“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”.

Gr 20,21

Ogni volta, che ascoltando la Messa sentivo il passo del Vangelo: “Euntes in universum mundum”, mi sentivo intenerire e riempire di consolazione.
Maddalena

Il comando di Gesù: “Euntes in universum mundum... Andate in tutto il mondo” e la contemplazione costante del Crocifisso, “che non respira che carità”, trovano in Maddalena tanta apertura e fortezza da disporla a patire, “ad esporre anche la vita” e “ad andare per il Signore e per il di Lui servizio, anche al Polo se facesse bisogno”. Maddalena sottolinea ancora decisamente: “lo spirito è quello di essere distaccate da tutto e da tutti, disposte nel divino servizio, ad andare in qualsiasi anche più remoto paese”.

Lo slancio apostolico, senza confini, racchiuso nel carisma canossiano, nel 1860, diventa realtà nella nostra prima Missione di Hong Kong per il coraggio di sei Canossiane che, imitando l'amore senza misura, lasciano tutto e accettano tutto, comprese le sofferenze inevitabili. Dall'inizio della Missione, le Sorelle missionarie di Hong Kong comunicano a Pavia: “ben presto abbiso-

comando di Gesù

slancio apostolico

gniamo le Terziarie, non troppo giovani di poter adattare qui come conviene, perché le cose sono ben differenti qui... e inviate le Regole delle Terziarie, che sa che a Milano le hanno compite”.

In questa richiesta sono descritte le qualità richieste per le Terziarie Missionarie: “... sano criterio, salute, spirito di sacrificio, ma non troppo giovani”, che si dedicheranno alle visite “dell’Ospedale, delle donne cattoliche, dei trovatelli dell’Orfanotrofio cinese, delle donne ritirate”... farebbero quello che le Sorelle non potrebbero fare”.

Fin dall’inizio della Missione Canossiana, la vocazione missionaria vibra nel cuore delle Terziarie e oggi nel cuore dei Laici Canossiani.

universalità La missione del Laico Canossiano è caratterizzata dal desiderio di promuovere ed evangelizzare tutti, anche con un impegno “ad gentes”. L’apertura all’universalità invita il Laico Canossiano a donare il suo tempo, le sue energie, il suo coraggio di distacco e di sequela di Cristo per “far conoscere e amare Gesù” in altre terre, in “qualsiasi paese”.

“Sono insigniti di una vocazione speciale coloro che, forniti di naturale attitudine e capaci per qualità e ingegno, si sentono pronti a intraprendere l’attività missionaria, siano essi indigeni o stranieri, si tratti di sacerdoti, religiosi e laici” (AG).

dono di Dio La vocazione per la missione è dono di Dio, matura nell’itinerario dell’esperienza di incontro con Cristo, si rafforza nel coraggio di camminare verso l’ignoto e gode della presenza di Maria e della fraternità apostolica.

segni di vocazione I segni di una vocazione missionaria, elementi fondamentali che aiutano a discernere l’autenticità della vocazione, sono:

- la retta intenzione
- il desiderio di dedicarsi alla missione universale per rispondere al “Seguimi” di Cristo
- la libera decisione, che si esprime in una offerta spontanea o per un mandato ricevuto
- l’idoneità o virtù necessarie, qualità corrispondenti alla missione universale.

Le qualità fondamentali per una vocazione missionaria **qualità** sono le seguenti:

- essere una presenza di Cristo nel contesto geografico e socio-culturale in cui si è chiamati a vivere, animati da spirito di fede e costante esperienza di preghiera
- senso di Chiesa per collaborare umilmente nella Chiesa Locale in cui si verrà inseriti e vivere in fraternità apostolica specialmente con le persone che lavorano nello stesso campo di missione
- capacità di vivere la spiritualità e il carisma di S. Maddalena
- fortezza di spirito e sacrificio per fronteggiare le difficoltà della prima evangelizzazione, uniti alla capacità di comprensione e alla sensibilità, adattamento e inculurazione nella scoperta e apprezzamento dei valori autentici, insiti nelle altre culture e religioni.

Il Laico Canossiano Missionario è:

- testimonianza**
- un testimone, che vive in Cristo e che parla di Cristo come una persona incontrata, conosciuta e amata, Fonte dell’amore radicale verso tutti e sostegno del proprio mandato; è una persona di preghiera e di contemplazione, che insegna a leggere la presenza e la vicinanza di Dio negli avvenimenti
 - una persona animata da ardente zelo apostolico, che non pone limiti alla sua generosità, totalmente disponibile a lasciare ogni cosa per seguire il Signore, sapendo che è chiamato per una evangelizzazione senza limiti e a rischiare tutto per Cristo

- una persona che vive la carità fraterna senza limiti, “indistinta, universale, comune dilezione”, aperta a tutti, vissuta con la stessa carità di Cristo, con uno stile di gratuità e disinteresse, sobrietà e semplicità.

spiritualità missionaria

La Spiritualità del missionario si esprime, soprattutto, nel vivere in piena docilità allo Spirito, lasciandosi plasmare interiormente da Lui per divenire sempre più conforme a Cristo e accogliendo i doni della fortezza, del discernimento e della franchezza nel proclamare il Vangelo in tutta la verità.

Il Laico Canossiano Missionario è chiamato a vivere il Mistero di Cristo “invia” a evangelizzare. “Egli spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini”. “Mi sono fatto debole con i deboli...; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo...”. Proprio perché «invia», il missionario sperimenta la presenza confortatrice di Cristo, che lo accompagna in ogni momento della sua vita: “Non aver paura... perché io sono con te”⁶³ e lo aspetta nel cuore di ogni fratello e sorella.

ardore di santità

Nella spiritualità missionaria, amare la Chiesa e tutte le creature umane come le ha amate Gesù è un’altra caratteristica, che si ispira alla carità stessa di Cristo, fatta di attenzione, tenerezza, compassione, accoglienza, disponibilità, interessamento ai problemi della gente. Il missionario porta in sé lo spirito della Chiesa, la sua apertura e il suo interesse per tutti i popoli e per tutte le persone, specie i più piccoli e poveri. Solo un amore profondo per la Chiesa può sostenere lo zelo del missionario. Occorre suscitare un nuovo «ardore di santità» fra i missionari e in tutta la comunità cristiana.

⁶³ Atti 18,9.

La Formazione Missionaria generale è indispensabile in una Chiesa tutta missionaria nella sua apertura universale. La famiglia, la parrocchia, la scuola, i gruppi e movimenti sono chiamati a coltivare nei loro membri la dimensione missionaria e la responsabilità dell’evangelizzazione universale. Nelle comunità ecclesiali, tutte le attività educative devono essere caratterizzate da un autentico spirito missionario.

La comunità ecclesiale diventa inevitabilmente il terreno adatto per il sorgere delle vocazioni missionarie specifiche, per le quali è necessaria una preparazione particolare e accurata.

comunità ecclesiale

La Formazione Missionaria specifica del Laico Canossiano Missionario deve essere sana e completa, nella sua dimensione umana, spirituale, dottrinale e apostolica.

Formazione Missionaria specificata

La Formazione Umana aiuta la persona nel suo cammino di maturità come creatura umana e come credente, cammino di esperienza in umanità e vita cristiana. Sostiene il cammino di saggezza, equilibrio, dialogo, iniziativa, collaborazione.

Apre la capacità di leggere evangelicamente i “segni dei tempi”, di integrare fede e vita, di mediare riconciliazione e pace, di vivere una profonda identità cristiana ed ecclesiale, in coerenza con la Parola di Dio in un cammino di fede.

formazione umana

La Formazione Spirituale aiuta ad approfondire l’incontro vitale con Cristo Crocifisso, il Più Grande Amore, con la sua Parola, con i Sacramenti, relazione personale che si traduce in vita di preghiera e in un cammino di virtù cristiane e carismatiche.

formazione spirituale

La Formazione Spirituale, pratica e teorica, si fonda su principi fondamentali di spiritualità, attinti dalla dottrina ecclesiale e dalla spiritualità canossiana, capaci di orientare la vita del Laico Canossiano Missionario.

formazione dottrinale La Formazione Dottrinale, aspetto fondamentale della formazione missionaria, attinge i contenuti essenziali da:

- la Sacra Scrittura
- il Magistero della Chiesa, scoprendo sempre più il Mistero di Cristo, del quale saranno poi messaggeri e testimoni
- lo Studio della missiologia, iniziato nel proprio ambiente, completato poi nell'ambiente della Chiesa Locale a cui il Laico Canossiano Missionario sarà mandato. Questo studio deve essere continuamente aggiornato.
- lo Studio della lingua e degli ambienti umani in cui sarà inviato
- lo Studio delle discipline, che servono a prepararlo direttamente per il ministero, deve essere pure previsto e programmato.

formazione apostolica La Formazione Apostolica deve preparare il Laico Canossiano Missionario per la comunicazione del messaggio: annuncio, vita sacramentale, carità nella comunità e nell'organizzazione.

La preparazione specializzata dipende dai diversi campi di missione nei quali dovrà operare.

La sua formazione deve favorire un vero adattamento, che permetta un inserimento nella cultura locale, secondo lo stile di incarnazione vissuto da Cristo. Gesù, infatti, assunse la cultura e la vita della gente del suo tempo e vi si incarnò per rinnovarla e perfezionarla con il fermento della sua presenza. Il Laico Canossiano Missionario si fa contemporaneo ad ogni persona, cercando linguaggio e segni adeguati, rinnovando i metodi dell'annuncio e cercando di conoscere la storia delle strutture sociali, dei costumi, della mentalità, delle tradizioni morali e religiose del nuovo ambiente culturale. Importante è la formazione all'analisi, alla verifica, alla progettazione e alla valutazione, in collaborazione con gli altri carismi e ministeri, nel rispetto dei propri limiti.

Il Laico Canossiano Missionario deve “dimorare nel Cuore di Cristo Crocifisso”⁶⁴, mandato con Lui dal Padre per evangelizzare il mondo. Gesù Crocifisso è sorgente e centro della spiritualità apostolica canossiana. È Lui che gli rivela il disegno di salvezza del Padre, l'ampiezza sconfinata della sua carità verso l'umanità, la potenza redentiva della sua obbedienza consumata sulla Croce. Egli lo chiama a “stare con Lui”, perché il suo andare nel mondo porti “molto frutto”.

Nella sua relazione filiale con Maria, Madre di Dio e dell'umanità, Madre della Carità sotto la Croce, unica e sola Madre, cresce il suo zelo apostolico e la sua manifestazione di amore sempre più si apre ai bisogni del mondo e a rendere più feconda la Chiesa.

Il Laico Canossiano Missionario, dopo aver espresso al Coordinamento Locale la sua disponibilità al servizio “Ad Gentes”, comunicazione riferita in seguito al Coordinamento Internazionale, riceve la preparazione necessaria per la Missione. Il Coordinamento Internazionale e i rispettivi Superiori Generali dei due Istituti Religiosi decideranno i tempi e il luogo della Missione, dove il Laico presterà il suo servizio. Essi, nel discernimento, terranno presenti le qualità e le possibilità del Laico stesso. È indispensabile la collaborazione con i Coordinamenti Provinciali dei luoghi di Missione, in cui il Laico Canossiano Missionario verrà inserito.

Il mandato missionario può essere conferito sia durante la Celebrazione Eucaristica sia nel corso di una paraliturgia.

Si segue il Cerimoniale d'Istituto 2002 per il mandato a Sorelle e Laici.

Gesù Crocifisso

Madre Addolorata

servizio

mandato missionario

FORMAZIONE DEI FORMATORI

*Dio trovò il suo popolo in terra deserta,
lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.
Egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali,
il Signore lo guidò da solo.
Deut 32,10-12*

*Potendo, diverrà necessario che quelle elette
come capi, tali opereranno nei rispettivi paesi.
Maddalena*

origini Come il lavoro dell'educazione umana è connesso intimamente con la paternità e la maternità, così la Formazione Canossiana dei Formatori ha le sue origini e la sua forza in Dio Padre, che ama ed educa i suoi figli. Essa mira alla pienezza della carità, la “Carità più perfetta”, così che si possa seguire Gesù Crocifisso, il quale esprime il suo amore specialmente sulla Croce: un amore universale, libero e gratuito per il Padre e per ciascuna persona. La formazione raggiunge il suo scopo, prendendo cura di tutta la persona: mente, cuore, volontà, memoria, per tutta la vita, evangelizzando i sensi, i desideri, i sentimenti e le relazioni.

sorgenti Le sorgenti della formazione, alle quali il formatore deve attingere, sono:

- la Divina Sapienza, che dà vitalità e rende ciascun piano formativo efficace e significativo
- la Parola, che accompagna e guida per mezzo della Liturgia, della Lettura Spirituale e della Meditazione
- il Magistero della Chiesa
- il Carisma dell'Istituto
- la Vita stessa
- il Piano di Formazione nelle cui linee portanti ciascun Laico trova il nutrimento. Ogni giorno conforma il suo cuore al carisma del Più Grande Amore,

fortificando quel legame di Carità che, nella diversità della chiamata, fa sentire di appartenere alla stessa famiglia, nata dal Cuore di Maddalena.

La Formazione del Formatore deve guidarlo ad amare come Gesù ha amato sulla croce, a divenire, gradualmente, come Gesù Crocifisso e Risorto, a dimorare con Lui ed essere come Lui per il Regno di Dio, a diventare un vero Laico Canossiano.

S. Maddalena sottolineava l'importanza di scegliere bene i formatori, perché la buona riuscita della formazione dipende in gran parte dall'incidenza dell'educatore. Occorre il discernimento nella scelta del formatore, perché non tutti sono dotati per questa missione.

Il Formatore Canossiano deve essere una persona:

- di fede, capace di leggere il mandato ricevuto, come chiamata alla conversione e invito a porre più fiducia in Dio e nella Madre Addolorata; è persona di preghiera e Dio è il suo punto abituale di riferimento, non solo in chiesa, ma nella quotidianità e nei rapporti con i Laici Canossiani
- di comunione con Dio nella contemplazione di Gesù Crocifisso, il Più Grande Amore e nell'imitazione delle sue virtù, assumendo uno spirito di carità, sacrificio e donazione generosa di sé
- esperta in umanità, con un cuore che sa ascoltare, perdonare, comprendere e attendere, un cuore attento a ciascuna persona specialmente alla sua crescita in santità e ai suoi bisogni
- aperta all'universalità ecclesiale, coltivando nei membri dell'Associazione la dimensione missionaria, la responsabilità dell'evangelizzazione universale e del dialogo con le altre religioni
- di slancio apostolico, la “smania” di far conoscere e amare Gesù Cristo, dilatando la Divina Gloria e cooperando alla salvezza di tanti fratelli e sorelle

obiettivi

qualità
del formatore

- di grande rettitudine e capacità di discernimento, valutando bene davanti a Dio; alla competenza unisce le doti di bontà, di prudenza e di entusiasmo; è una persona che si dedica all'opera formativa “con tutto il suo cuore”, accettando sacrificio e donazione di sé per amore del Regno di Dio
- duttile, pronta a modificare progetti e strategie nell'autentico bisogno di incarnare il messaggio cristiano, adattandosi, come S. Maddalena, alle diverse categorie di persone, ai diversi contesti culturali e alle diverse necessità.

servizio Il Formatore Canossiano che riceve il mandato di accompagnare i Laici Canossiani durante il loro cammino di formazione:

- offre al Laico Canossiano l'opportunità di raggiungere gradualmente una personalità armonica, capace di stabilire relazioni profonde e serene con se stesso, con gli altri, con Dio; lo guida verso un'autentica testimonianza del Vangelo e del Carisma, lo aiuta a cercare Dio solo e una vita semplice con un atteggiamento di accoglienza, di preghiera e di risposta adeguata alle necessità locali
- accompagna ogni persona, rendendola consapevole del proprio dono e del dono degli altri, consapevole della crescita, evento interiore e atto di libertà, che permette di scegliere e di seguire Cristo Crocifisso, il Modello Divino; di ogni Laico Canossiano cerca di formare il cuore, sede vitale delle aspirazioni, dei sentimenti e della volontà, aiutandolo a incontrare il Cuore di Cristo e quello della Vergine Addolorata
- aiuta l'altro a mantenersi aperto all'azione dello Spirito, perché lo liberi, lo purifichi, lo plasmi e lo faccia ardere col fuoco della Carità
- forma una coscienza missionaria e alimenta in tutti l'ardore apostolico, suscitando l'urgenza e la neces-

sità di portare il messaggio di Cristo a tutte le genti dentro e fuori i propri confini e sostiene la chiamata missionaria, donando una formazione solida e completa

- rispetta il progetto del Signore su ogni persona, perché nella vigna del Signore si può operare in diversi modi, e cerca di scoprire, individuare quanti possono dare di più e, come invitava anche S. Maddalena, discernere nelle persone la chiamata del Signore ad una forma più impegnata spiritualmente e apostolicamente sempre nella modalità secolare.

Modalità concrete, sottolineate da Maddalena, per la **modalità** formazione dei formatori sono:

- necessaria istruzione, accoglienza e incarnazione dello spirito di Cristo, apertura di cuore verso la persona, perché decida liberamente di seguire Cristo
- apertura di cuore al dono e grande generosità
- momenti di convivenza, periodi formativi più lunghi, ma intensamente vissuti, condivisione della vita, confidenza, ascolto, preghiera vissuta comunitariamente
- incontri interpersonali e attenzione particolare alla persona; validità ed efficacia del piccolo gruppo, per una maggior incidenza e discernimento più accurato.

Nella specifica formazione all'apostolato, si riconoscono le seguenti linee guida: **impegno**

- servizio alla Chiesa Locale: Maddalena, costantemente attenta alla Chiesa Locale, nella formazione tiene presenti i contesti ecclesiali nei quali i soggetti dovranno lavorare
- secolarità: l'apostolo laico si impegna nelle realtà del secolo per esserne il fermento cristiano. Maddalena educa ad una spiritualità “secolare”, tesa a conciliare la vita di pietà e di dedizione agli altri con l'adempimento dei doveri del proprio stato

- responsabilizzazione dei Laici: essi devono assumere anche ruoli direttivi nelle attività apostoliche
 - scelta dei luoghi dove maggiore è il bisogno: i paesi più sprovvisti sono il campo apostolico preferito da Maddalena e la formazione di evangelizzatori e di operatori laici di carità
 - inculturazione: adattamento alle diverse categorie di persone, a contesti culturali vari e a differenti necessità. Per una autentica incarnazione del messaggio cristiano occorre essere duttili, elastici, modalità importanti sempre per la maggior gloria di Dio.

impegno dei
membri del
Coordinamento
a ogni livello

- Come umili collaboratori del Signore, i membri del Coordinamento ad ogni livello sono i primi formatori e responsabili della formazione, hanno quindi il compito di:

 - guidare e testimoniare con l'esempio l'impegno di seguire Cristo Crocifisso, Modello da cui imparano ad amare tutti costantemente, con gratuità e con grande apertura
 - assumere la carità come norma di vita, virtù che rifulge nel modo più singolare in “Gesù Cristo che respira solo carità sulla Croce”, in un cammino di umiltà, di mitezza e di pazienza, lasciandosi guidare dalla sapienza del Vangelo e del Carisma di Maddalena
 - promuovere, per mandato loro specifico, l'unione dei cuori ed essere i primi a dare buon esempio ai Laici Canossiani favorendo una vita di comunione, di condivisione nell'amore, segno profetico di unità
 - cercare, guidati dallo Spirito, la volontà di Dio, fraternalmente insieme con i Laici Canossiani; il dialogo e il discernimento sono mezzi efficaci quando sono vissuti in un'atmosfera di fede, di fiducia scambievole e ascolto rispettoso
 - tenere gli occhi sempre rivolti al Signore per ottenere il suo aiuto costante nel servizio dell'Associazione, preservando intatto il tesoro che hanno ricevuto nel Carisma e nella Vocazione che è stata loro

donata. Ciascun membro si sente responsabile nel discernere le "vie" per far conoscere agli altri il dono del Carisma.

PROGETTO PERSONALE DEL LAICO CANOSSIANO

Obiettivo Vivere l'amore, la gratuità e la misericordia di Cristo Crocifisso, Morto e Risorto.

1. **Unità di vita: Essere e agire**
 - Ho coscienza di essere figlia o figlio di Dio?
 - Come metto a servizio dei fratelli e sorelle i doni che Dio mi ha dato?
 - Qual è la “Parola”, che mi muove per donarmi senza riserva?

2. Come vivo e scopro la mia appartenenza a Cristo nel **appartenenza** tessuto quotidiano?

3. I mezzi che aiutano il cammino spirituale mezzi

 - Come vivo la Parola di Dio?
 - Come vivo la vita di preghiera?
 - Come vivo la vita sacramentale?
 - Come curo la vita liturgica?
 - So scoprire il volto di Dio nelle situazioni di ogni giorno?

- 4. Servizio nella Ministerialità** servizio

A chi si rivolge il mio servizio di annuncio della Lieta Notizia?

 - alla famiglia
 - al lavoro

- ai piccoli
- ai malati
- ai poveri e bisognosi
- ai giovani

stile 5. Stile di vita

In che modo incontro fratelli e sorelle, che hanno bisogno di aiuto?

- con semplicità
- con accoglienza
- con umiltà
- con gioia e serenità
- con disponibilità
- con gratuità

spiritualità 6. Spiritualità Carismatica: lo Spirito del Crocifisso
Amabilissimo, Generosissimo, Pazientissimo

PROGETTO DI GRUPPO

La nostra realtà

nomi dei membri

.....
.....
.....
.....
.....

realtà locale

Caratteristiche del gruppo:

punti forti

.....
.....
.....
.....
.....

punti deboli

.....
.....
.....
.....
.....

Cammino di crescita umana

cammini

Cammino di crescita spirituale e carismatica

Cammino di servizio e missione

Cammino di verifica

MODALITÀ DI IMPEGNO: PROMESSA

“Il laico che intende appartenere all’Associazione dichiara il suo impegno mediante una delle modalità stabilite nei Regolamenti Provinciali” (Statuto art. 11).

Una modalità, la PROMESSA, che può essere espressa con la seguente formula:

Chiamato/a a vivere per la gloria del Padre la mia consacrazione battesimale e a portare l’annuncio dell’amore del Cristo Crocifisso ai fratelli e sorelle più poveri sull’esempio di S. Maddalena di Canossa,

io

prometto di tendere alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma della Famiglia Canossiana nell’Associazione “Laici Canossiani”,

alla presenza di

Coordinatrice/Coordinatore Locale

e della Sorella

Animatrice/Animatore Locale

Maria, Madre della Carità sotto la croce, illumini e sostenga il mio cammino. Amen.

Dopo la Promessa o altra modalità, il Laico Canossiano firma il registro del rispettivo gruppo locale.

La Promessa o altra modalità viene rinnovata ogni anno, possibilmente in occasione della Festa dell’Addolorata (15 settembre) o di quella della Fondatrice, S. Maddalena di Canossa (8 maggio).

MODALITÀ DI IMPEGNO: PREGHIERA DI AFFIDAMENTO

O Maria, Madre della Carità,
che ai piedi della Croce
mi hai accolta/o come tua/o figlia/o,

io

oggi mi affido alla tua bontà ed intercessione
come Laica/o Canossiana/o.

Affido al tuo cuore di Madre della mia vita
la mia chiamata alla santità
e l’impegno quotidiano nella famiglia, nel lavoro
e nelle relazioni.

Rendimi attenta/o e disponibile,
perché possa servirti nei fratelli e nelle sorelle con carità umile,
specialmente nei piccoli e poveri di oggi.
Fa’ che in ogni incontro
rivelì l’attenzione e l’amore del Padre.

Maria, Tu che hai attinto
lo spirito di pazienza, docilità, mansuetudine,
dolcezza di Gesù,
genera in me lo spirito del tuo Figlio Crocifisso.

Fa’ che tutta la mia vita sia vissuta
secondo lo spirito che hai donato
a Santa Maddalena di Canossa,
lo spirito del Più Grande Amore. Amen.

.....
Coordinatrice/Coordinatore Locale

.....
Animatrice/Animatore Locale

Dopo la Preghiera di Affidamento, il Laico Canossiano firma il registro del rispettivo gruppo locale. La Preghiera di Affidamento o altra modalità viene rinnovata ogni anno, possibilmente in occasione della Festa dell’Addolorata (15 settembre), o di quella della Fondatrice, S. Maddalena di Canossa (8 maggio).

Istituzione Terziarie



S. MADDALENA DI CANOSSA
Fondatrice della Famiglia Canossiana

Maddalena di Canossa, una donna che ha creduto all'amore del Signore Gesù e, inviata dal suo Spirito tra i fratelli e sorelle più bisognosi, li serve con cuore di madre e ardore di apostola.

Nasce a Verona il 1º marzo 1774 da nobile e ricca famiglia, terzogenita di sei fratelli.

Per tappe dolorose, come la morte del padre, le seconde nozze della madre, la malattia, l'incomprensione, il Signore la guida verso strade imprevedibili, che Maddalena tenta con fatica di percorrere.

Una chiamata

Attratta dall'amore di Dio, a 17 anni desidera consacrare la propria vita a Lui e per due volte tenta l'esperienza del Carmelo.

Ma lo Spirito la sollecita interiormente a percorrere una via nuova: lasciarsi amare da Gesù, il Crocifisso, appartenere a Lui solo, per essere totalmente disponibile ai fratelli e sorelle afflitti da varie povertà. Ritorna in famiglia e, costretta da avvenimenti dolorosi e da tragiche situazioni storiche di fine Settecento, racchiude nel segreto del cuore la sua chiamata e si inserisce nella vita di Palazzo Canossa, accettando l'amministrazione del vasto patrimonio familiare.

Un dono

Con impegno e dedizione, Maddalena assolve i suoi doveri quotidiani e allarga la cerchia delle sue amicizie, rimanendo aperta all'azione misteriosa dello Spirito, che gradualmente plasma il suo cuore e la rende partecipe dell'amore del Padre per l'umanità, manifestato nel dono totale e supremo di Gesù sulla Croce, sull'esempio di Maria, la Vergine Madre Addolorata.

Accesa da questa carità, Maddalena si apre al grido dei poveri, affamati di pane, di istruzione, di comprensione della Parola

di Dio. Li scopre nei quartieri periferici di Verona, dove i riflessi della Rivoluzione francese, le alterne dominazioni di Imperatori stranieri, le Pasque veronesi, avevano lasciato segni di evidenti devastazioni e di umane sofferenze.

Un progetto

Maddalena cerca e trova le prime compagne, chiamate a seguire Cristo povero, casto, obbediente e inviate a testimoniare la sua carità incondizionata a tutti.

Nel 1808, superate le prime resistenze della sua famiglia, Maddalena lascia definitivamente il palazzo Canossa per dare inizio, nel quartiere più povero di Verona, a quella che interiormente riconosce essere la volontà del Signore: servire l'umanità più bisognosa con il cuore di Cristo.

Una profezia

La Carità è un fuoco che si dilata! Maddalena si rende disponibile allo Spirito, che la guida anche tra i poveri di altre città: Venezia, Milano, Bergamo, Trento... In pochi decenni le fondazioni della Canossa si moltiplicano; la Famiglia religiosa cresce a servizio del Regno.

L'amore del Crocifisso Risorto arde nel cuore di Maddalena che con le compagne diviene testimone dello stesso amore in cinque ambiti specifici:

- la scuola di carità per la promozione integrale della persona
- la catechesi a tutte le categorie, privilegiando i lontani
- l'assistenza rivolta soprattutto alle inferme degli ospedali
- i seminari residenziali per formare giovani maestre di campagna e preziose collaboratrici dei parroci nelle attività pastorali
- i corsi di Esercizi Spirituali annuali per le dame dell'alta nobiltà, allo scopo di animarle spiritualmente e coinvolgerle nelle varie opere caritative. In seguito questa attività viene rivolta anche a tutte le categorie di persone.

Attorno alla figura e all'opera di Maddalena gravita una fioritura di altri testimoni della carità: Leopoldina Naudet, Antonio

Rosmini, Antonio Provolo, i fratelli Cavanis, Pietro Leonardi: tutti fondatori di altre Famiglie religiose.

Una famiglia

L'Istituto delle *Figlie della Carità* tra il 1819 e il 1820 ottiene l'approvazione ecclesiastica nelle varie Diocesi dove le comunità sono presenti.

Sua Santità Leone XII approva la Regola dell'Istituto, con Breve *Si Nobis*, il 23 dicembre 1828.

Verso la fine della vita, dopo ripetuti falliti tentativi con don Antonio Rosmini e don Antonio Provolo, Maddalena riesce a dare avvio anche all'Istituto maschile da lei progettato sin dal 1799. Il 23 maggio 1831, a Venezia apre il primo Oratorio dei *Figli della Carità* per la formazione cristiana dei ragazzi e degli uomini, affidandolo al sacerdote veneziano don Francesco Luzzo, coadiuvato da due laici bergamaschi: Giuseppe Carsana e Benedetto Belloni.

Maddalena chiude la sua intensa e feconda giornata terrena a soli 61 anni. Muore a Verona assistita dalle sue Figlie il 10 aprile 1835, venerdì di Passione.

Il 7 dicembre 1941 viene proclamata Beata da Pio XII.

Da Giovanni Paolo II viene dichiarata Santa il 2 ottobre 1988.

Una Missione

Soprattutto fate conoscere Gesù Cristo! La grande passione del cuore di Maddalena è l'eredità che le Figlie e i Figli della Carità sono chiamati a vivere, in una disponibilità radicale, "disposti cioè per il divino servizio ad andare in qualsiasi anche più remoto Paese".

Le Figlie della Carità varcano l'oceano per l'Estremo Oriente nel 1860. Oggi sono circa 2700, presenti nei cinque Continenti, suddivise in 18 Organismi.

I Figli della Carità sono 150 e operano in diverse città d'Italia, in America Latina, nelle Filippine, in India, in Africa.

Entrambi le Figlie e i Figli della Carità, chiamati "ad gentes", si fanno attenti e accoglienti dei "semi del Verbo", presenti in ogni cultura, e con la loro testimonianza annunciano "ciò che hanno visto, udito, contemplato...": l'amore del Padre che in Gesù Cristo

raggiunge ogni uomo, perché abbia vita. In questo dare e ricevere, il carisma si arricchisce e diviene fecondo per il Regno.

Il carisma che lo Spirito ha suscitato in Maddalena non esaurisce certamente la sua vitalità nelle forme dei due Istituti.

Oggi, la Famiglia spirituale di Maddalena include numerosi laici, donne e uomini, che trovano nella spiritualità canossiana lo slancio per vivere pienamente la loro vocazione cristiana ed essere testimoni di carità nei vari ambiti della società.

SISTEMA PER LE TERZIARIE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ

*Motivo per cui si pensa formare tale istituzione*⁶⁵

Prima del 1823

Dacché si compiacque la Divina Misericordia di stabilire, colla venuta del santo Divino Spirito, la tenera sua Sposa, Chiesa Santa, racchiusa allora tutta nel Cenacolo di Gerusalemme, il Divino suo Sposo, seduto alla destra del Padre, ritenne opportuno insegnarle, che alle sue domande dal cielo venissero unite sulla terra le preghiere della santissima di lui Madre. Infatti come Ella affrettò coll'umiltà delle sue suppliche il felice momento della discesa del Divin Verbo nel suo seno, così colle infiammatissime sue brame affrettasse la discesa solenne del Divin Paracletto sulla primitiva cristianità.

Dopo 18 secoli dalla sua nascita, la cattolica Chiesa sia con definizioni, prescrizioni dei Sommi suoi Pastori e attraverso i Concili Ecumenici, sia con fatti pubblicamente miracolosi sia con particolari ispirazioni, segni, prodigi e rivelazioni continuò a far conoscere ai fedeli che Maria doveva essere l'universale loro rifugio.

Così il santo Pontefice Gregorio, per mezzo dell'Angelo, la conobbe quale sicuro rimedio nelle pestilenze. Il sommo Pastore San Pio quinto, come colei che riporta la vittoria sui nemici, il gran Patriarca san Domenico quale estirpatrice delle eresie.

Il glorioso Padre san Francesco, pure col suddetto Patriarca, la riconobbe come colei che impetrava spazio di penitenza al mondo; così il grande santo Pietro Nolasco col re Giacopo d'Aragona come la liberatrice dalla schiavitù. Per abbracciare tutto in una parola, la Chiesa tutta presenta Maria quale universale soccorso, difesa e protettrice in ogni bisogno, travaglio, e calamità.

Il Signore la volle porre, quasi per modo di spiegarsi, tra il

⁶⁵ R.s.s., P. II, pp. 15-17.

Cielo e la terra, quale arcobaleno, simbolo anticipatore veduto da Noè, perché vedendola la Divina Giustizia sarebbe disarmata.

Infatti, in ogni tempo, che quando i fedeli si trovavano nei maggiori loro bisogni, bastasse che venerassero, in modo particolare, uno degli innumerevoli suoi privilegi o ne invocassero con viva confidenza e con nuovi vocaboli l'adorato nome o ne venerassero in modo più devoto e solenne un suo particolare mistero per togliere dalla Divina mano la spada fulminante o almeno per diminuirne i colpi, ed abbreviarne i castighi.

Ma senza troppo estendersi a parlare dei secoli già decorsi basterà ricordare quegli ultimi calamitosissimi tempi di cui noi pure stati siamo testimoni, in cui una guerra generale ed un universale sconvolgimento faceva temere non dirò già la distruzione della cattolica Chiesa, rendendo ciò impossibile la proclamazione della parola di Gesù Cristo, ma si poteva con ragione temere bensì che la Fede e la santa Religione venissero in altre parti trapiantata, essendo già stata aperta la strada a questa massima disgrazia con la corruzione generale dei costumi e col disprezzo d'ogni legge più santa.

Ma questa volta sembrò che la santa Chiesa fosse per ottenere da Maria santissima la pace invocata singolarmente dal Supremo Pastore e generalmente anche dai fedeli sotto il titolo particolare di Addolorata; i fedeli furono spinti da luce superiore e dall'esempio e da stimoli del già detto regnante Sommo Pontefice Pio VII, il quale li animò coll'ardentissima di lui devozione e con il concedere largamente indulgenze a chi venera i Dolori di Maria e stabilendo nella Chiesa universale, senza precedenti, due volte all'anno la sua festa.

Resta adesso però di trovare e mettere in pratica i modi come poter rendere questa devozione non solo fondamentale e stabile, ma anche viverla in modo che possa essere gradita a Maria santissima e tale da impegnare la sua misericordia per rendere sempre maggiore la presente calma e perché ne approfittiamo in modo che sia per tutti noi la strada che conduce alla pace eterna, immutabile e beata.

Per ottenere questo, si vorrebbe ora formare una unione o Compagnia di persone le quali come Terziarie di Maria Santissima

Addolorata ne praticassero e propagassero la vera devozione santicando se stesse nell'adempimento dei doveri del loro stato e nel soddisfare questi loro doveri si proponessero l'esercizio delle opere sante di carità nelle loro famiglie e fuori quando queste non si oppongano all'esercizio di carità in famiglia, avendo di mira sempre a quelle caritatevoli opere che tendono a prevenire, impedire e togliere i peccati, funesta cagione dei Dolori acerbissimi della Madre di Dio.

Vero è che in questi anni, il Signore si degnò per intercessione di Maria santissima, di cominciare un Istituto ad essa dedicato, il quale ha uno scopo simile, ma essendo questo per una parte concentrato in un sol corpo e d'altronde abbracciando questi tanti Rami di Carità non solo non può supplire ad ogni cosa, ma anzi l'Istituzione di queste Terziarie sarebbe quella appunto che verrebbe a dare compimento a quelle opere che l'Istituto delle Figlie della Carità pratica bensì ma che per il loro stato le dette Figlie difficilmente da se sole possono compiere perfettamente.

Siccome altresì difficilmente e quasi impossibilmente riuscirebbe alla Terziarie di stabilirsi e mantenersi a lungo in uno spirito di fervore senza avere un punto di appoggio o centro ove potersi confortare, conoscere e stabilire anche la maniera di onorare Maria colle opere sante di carità nel modo sopracennato.

Perciò si rende necessario provvedere una unione di carità tra l'una e l'altra Istituzione di modo che le Terziarie possano trovare conforto ed assistenza spirituale dalle Figlie della Carità, e queste possano nelle Terziarie trovare coloro che vigilino ed operino in tutte quelle attività in cui i santi legami del loro stato impediscono di fare. Ora passiamo a spiegare chiaramente la forma, la pratica e tutto ciò che si rende necessario per mettere in atto quanto serve per stabilire questa caritatevole Compagnia.

CAPITOLO I

Le persone che possono farsi Terziarie di Maria Santissima Addolorata per esercitare la Santa Carità⁶⁶

Questa Compagnia ha per scopo di onorare e servire Maria Santissima Addolorata esercitando la santa carità, cercando di togliere dai membri della loro famiglia e possibilmente anche dagli altri, il peccato causa fatale dei Dolori di Maria. Perciò ogni persona di mangerati costumi sia vergine che vedova può iscriversi per essere Terziaria di questa Compagnia, sempre però che abbia una sincera volontà e intenzione di osservare le prescrizioni ed i sistemi, essendo dovere di ognuna, in qualsiasi stato, di onorare la Santissima Vergine.

Parimenti deve cercare, nel suo stato, la propria santificazione, tenendo ferma la sostanza, sarà vario il modo di applicare la norma secondo la differente situazione delle consorelle. E per eseguire ciò si rende indispensabile ad ognuna di praticare singolarmente le virtù proprie del suo stato.

N.B. Segue spazio bianco, ma mancano le regole.

CAPITOLO II

Da chi dovranno essere le consorelle aggregate⁶⁷

Conviene parlare di due modi di aggregazione; se parliamo da chi le aspiranti alla compagnia delle Terziarie devono essere conosciute, proposte, unite ed aggregate, ciò dovrà esser fatto dalla Superiora delle Figlie della Carità della rispettiva città dove verrà formata una Compagnia delle medesime. È assolutamente necessario che la persona la quale desidera unirsi alla Compagnia sia ben informata, prima, dello spirito vero dell'Istituzione e conoscendola pienamente possa considerare se sia per lei adatta; parimenti la Superiora deve pesare le circostanze tutte di chi vorrebbe aggregarsi.

Se questa sia adatta al sistema stabilito ma riconosce che l'aspirante ha qualche impedimento o in famiglia o d'altra sorte oppure non ritrova in essa le necessarie qualità e disposizioni per seguirne gli impegni, la Superiora la persuada ad abbracciare invece qualche altro esercizio di cristiana pietà.

Se poi si parla di aggregazione formale, che si fa mettendo al collo, secondo il rito della Chiesa santa, lo scapolare di Maria santissima Addolorata; questo verrà fatto, nel solito modo, da un sacerdote che ne abbia la debita facoltà.

N.B. La minuta rimane così incompleta e manca degli altri capitoli.

PIANO DELL'ISTITUZIONE DELLE TERZIARIE DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ DEDICATE A MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA⁶⁸

17 novembre 1823

La Divina Sapienza, la quale si compiacque, in ogni tempo, di benire copiosamente le opere dedicate alla santissima Madre di Dio, volle, in questi ultimi tempi, spargere le sue divine misericordie sul minimo Istituto delle Figlie della Carità, il quale, dedicato alla gran Vergine Addolorata, che conosce per sua unica Madre, ebbe inizio e stabilimento, da pochi anni, nel Regno Lombardo Veneto.

La persona che qui scrive, animata non solo dalle benedizioni con le quali il Signore accompagnò sino a questo momento le piccole opere della Figlie della Carità, bramando inoltre di vedere maggiormente glorificata la Regina del Cielo, vorrebbe ora dare esecuzione al presente piano, venendo così, in qualche modo, a dilatare l'Istituto stesso, e certamente a supplire a ciò che l'Istituto, considerata la propria sua natura, non può arrivare.

Per dare un chiaro programma a questa Istituzione, conviene qui prima fare un cenno sull'Istituto e sui suoi Rami, per venire a dedurre poi quello che con questo piano si vuole ottenere.

⁶⁶ R.s.s., P. II, p. 18.

⁶⁷ R.s.s., P. II, p. 19.

L'Istituto, dunque, delle Figlie della Carità, destina come scopo proprio alle sue Figlie quello di piangere e compatire gli inenarrabili dolori della Regina dei Martiri e di richiamarne la memoria ne' prossimi, e ad adoperarsi per distruggere ed impedire in sé e negli altri quel mostro che ne fu la cagione, cioè il peccato.

Per poter ciò ottenere, relativamente alla prima parte, ha l'Istituto l'interne proprie sue Regole, per indicare ai suoi membri il loro scopo proprio. Per quanto, poi, a quello che riguarda i prossimi, l'Istituto cerca di prevenire il male, ravvivando in loro la memoria del Signore nostro e della santissima di Lui Madre Addolorata; nello stesso tempo cerca con l'esercizio di vari Rami di carità di provvedere alle principali necessità spirituali de' suoi fratelli e sorelle.

Cerca di supplire con le scuole di carità e colle parimenti caritatevoli istruzioni, alla mancanza di educazione ne' poveri prima origine di tutti i loro disordini, indi procura di stimolare nuovamente, secondo il volere della Chiesa santa la frequenza delle dottrine cristiane parrocchiali, alle quali assistono le Figlie della Carità e vi conducono e attirano le giovani e le donne che frequentano l'Istituto, sia per le scuole o per l'istruzione, nello stesso tempo, vigilando perché esse frequentino bene e con frutto i santi Sacramenti.

Finalmente si prestano negli ospedali per istruire, confortare, guidare le povere inferme e moribonde; perché, dopo aver ricevuto con le dovute disposizioni i santissimi Sacramenti, possano incontrare il Signore, o riprendendosi in salute vivano cristianamente il rimanente della vita loro.

Oltre a questi Rami, per dilatare maggiormente questi esercizi di carità, riceve l'Istituto, per un tempo determinato alcune giovani di campagna per educarle, le quali uscendo poi in qualità di maestre, possano esercitarsi le stesse opere di carità, a vantaggio dei loro prossimi nei loro paesi. In più, ricevendo due volte all'anno quelle signore che desiderano fare i santi Spirituali Esercizi, cerca l'Istituto in questo incontro, di dolcemente determinare queste signore, secondo il loro stato, di dare un maggiore appoggio alle altre opere di carità dallo stesso abbracciate.

Nondimeno per quanto vasta sembri la pianta dell'Istituto delle

Figlie della Carità, tuttavia non è possibile allo stesso di prestarsi per una piccola parte dei bisogni della Diocesi ove si trova stabilito, e ciò perché, per una parte, si tratta d'una congregazione di donne ed in più vergini, le quali, nello stesso tempo in cui operano, conviene circondare e difendere da ogni parte con strettissime Regole, le quali sono necessarie tanto per la loro conservazione e difesa, altrettanto le restringono e legano nelle opere.

Per supplire, dunque, dove l'Istituto non può giungere e per procurare il bene spirituale di molte anime, penserebbe chi scrive di dilatare l'Istituto, formando l'Istituzione delle Terziarie delle Figlie della Carità, le quali vincolate semplicemente con i loro legami di questa gran virtù, dedicate a Maria santissima Addolorata, vivendo nel cuore delle loro famiglie e animate dallo stesso spirito possano esercitare quegli stessi esercizi di carità che l'Istituto non può esercitare, nel modo e con l'avvertenza, che si dirà.

Per realizzare più facilmente l'Istituzione, sembra più opportuno stabilirla nel modo più semplice che si possa; perciò penserebbe chi scrive di non escludere oltre le vergini, le vedove che fossero sciolte da qualunque legame, che abbiano una buona indole, prudenza, ed una suda e costante pietà.

Per unire dunque queste Terziarie con pari soavità, sicurezza e semplicità insieme, le Figlie della Carità scelgono tra le giovani che frequentano l'Istituto, o dalle Figlie di campagna educate nell'Istituto stesso, quelle di maggior senno, e che siano desiderose di condurre una vita veramente cristiana, e dopo averle per alcun tempo esperimentate, e fatto loro conoscere lo scopo di questa istituzione e il modo di metterlo in pratica, le faranno iscrivere dal confessore della Casa (il quale ha la facoltà) nella Compagnia dei Dolori di Maria Addolorata della quale ognuna dovrà sempre portare lo scapolare.

Ciò che dalle giovani, le quali formeranno certamente il maggior numero, vale anche per aggregare qualsiasi altra vedova o maritata, spesso presentandosi nell'Istituto, o per motivo delle ragazze delle scuole, o nelle dottrine parrocchiali, o negli incontri degli ospedali, le Figlie della Carità devono trattare con pie vedove e buone maritate, che sinceramente bramano essere tutte di Dio e ciò si dice, in linea di massima, per l'avviamento di questa Istituzione.

Per mantenere permanente non solo, ma altresì vivo il medesimo spirito, e perché l'Istituto possa servirsi dei suoi membri per quelle opere di carità, alle quali non può giungere, una volta al mese, quelle Terziarie che potranno, si uniranno con la Superiora delle Figlie della Carità, la quale, dopo averle confortate nella scelta intrapresa, appoggerà, poi, a norma, e coi dovuti riguardi agli impegni di ciascuna, quelle opere caritativi di cui, allora ci sarà bisogno, come esempio l'informazioni di una qualche ragazza, la visita di un'altra giovinetta inferma, qualche affare dell'ospedale e simili, la Superiora, però, deve cercare principalmente, in tali incontri, che le Terziarie perfezionino il bene incominciato, o nelle dottrine delle loro parrocchie, o nella vigilanza della gioventù, insomma nelle loro caritativi occupazioni.

Lo stesso, in proporzione, potranno fare nelle campagne le giovani educate nell'Istituto, e nel caso, come può accadere che alcune di queste non possano, per qualche motivo, essere capaci di supplire come capi, nell'incontro, che giustamente è stato stabilito recentemente dall'Istituto, queste giovani ritorneranno, una volta durante l'anno, nella Casa a fare gli Esercizi spirituali, e così potranno comodamente combinare per far scelta, nei rispettivi paesi, di un'altra Terziaria, che diventi ivi il capo.

Nel qual caso, potendo, diverrà necessario, che quelle elette come capi e come tali opereranno nei rispettivi paesi, approfittando della medesima occasione, entrino quelle figlie di campagna nella Casa dell'Istituto a fare esse pure loro gli spirituali Esercizi.

Ciò dunque supposto, passeremo adesso a dare un'idea di quello che da tutte le Terziarie, in corrispondenza dello scopo primiero dell'Istituto, devono fare.

Come già si disse, tutte si dedicheranno a Maria Santissima Addolorata, e perciò si iscriveranno alla Compagnia de' suoi Dolori e ne porteranno sempre lo scapolare.

Ogni giorno reciteranno sette Ave in onore dell'Addolorato Cuore di Maria per ottenere una santa vita, una buona morte, e la conversione dei peccatori, cercando ognuna possibilmente di dilatare nel mondo la devozione di Maria Santissima e l'amara cagione dei suoi dolori, cioè la sacratissima Passione di Gesù, Signore nostro.

Procurerà ognuna di ascoltare ogni giorno la santa Messa, cercando di formare devote riflessioni secondo la propria capacità, sopra i due sacri antidetti oggetti: Cuore Addolorato di Maria e la Passione di Gesù.

Se le circostanze delle famiglie delle iscritte lo permettono, introdurranno in casa, ogni giorno, l'uso della recita di una terza parte del santissimo Rosario, e al sabato, in luogo del Rosario, reciteranno la corona dei sette Dolori di Maria santissima.

Ognuna potendo senza alterare, però, il consueto sistema stabilito dal proprio confessore per la frequenza ai santi Sacramenti, si accosterà a riceverli devotamente in tutte le festività di Maria Santissima, comprese le due feste dei suoi Dolori.

Ognuna, secondo lo stato proprio, adotterà strettamente nel vestiario la forma, e il modo il più modesto e decente e possibilmente anche semplice.

Similmente, ognuna userà la massima cura per divenire l'esempio e l'unione della propria famiglia, perché la filiale devozione, che queste Terziarie professeranno a Maria Santissima Addolorata, dovrà principalmente consistere a sua imitazione, nell'esercizio della pazienza, docilità, mansuetudine e dolcezza.

E ciò per la propria loro santificazione non solo, ma per facilitare altresì la libertà di esercitare, in conformità dell'Istituto, le opere della Carità di cui adesso verremo brevemente a parlare.

Trattando anche di questo, a tutte conviene far riflettere, che il primo modo per esercitarsi da ognuna le opere di carità dall'Istituto abbracciate, si è quello di praticarle nell'esercizio delle virtù, di sopra raccomandate, e con tutto l'impegno e premura nella propria famiglia, prestandosi ognuna a norma della propria situazione, e dovere alla educazione della gioventù della propria casa, all'istruzione della stessa, alla vigilanza perché la medesima gioventù riceva e frequenti nei debiti modi e tempi i santissimi Sacramenti. Ognuna, per quanto può, si occupi nelle feste ad assistere le dottrine parrocchiali, e finalmente presti la più caritativole assistenza alle inferme della propria famiglia.

Ed un tal fedele esercizio, del qual se poi si dovrà scrivere più diffusamente, si discenderà a spiegare come s'intenda in rapporto a questa istituzione, dovrà soddisfare la pietà di quelle Terziarie, le

quali per le circostanze loro non potranno estendere la loro carità oltre la famiglia.

Veniamo adesso a dar un'idea di quel modo di esercizio caritativo, che contemplato dall'Istituto, venga praticato a vantaggio de' prossimi da quelle Terziarie che potranno a ciò prestarsi, e per farlo più chiaramente, parlando in massima, come sembra più opportuno, si adatteranno le varie opere di carità ai vari rispettivi stati delle medesime Terziarie.

E cominciando dalle vergini, a queste si vorrebbe appoggiare singolarmente la coltivazione delle ragazze, le quali siano stimolate, istruite e preparate per ricevere, nei debiti tempi e modi, i santissimi Sacramenti della Cresima, Penitenza, Eucaristia, procurando, nel miglior modo, di tenerle lontane dai pericoli, cercando che si abituino ad un modesto vestiario, perché, nei lavori del loro stato, senza, tante volte manifestare loro gli inciampi, insegnino loro però, il modo di star lontano da essi.

Che animassero le ragazze alla frequenza delle cristiane parrocchiali dottrine, e che, permettendolo le circostanze, avessero nelle feste cura di quelle fanciulle che potessero, nelle ore di divertimento, e di sollevo, o tenendole presso di loro raccolte, o conducendole a sollevarsi innocentemente in luoghi adatti a questo scopo, fuggendo però possibilmente queste vergini Terziarie di trattare colle famiglie delle ragazze.

Dovrebbero poi esse pure impiegarsi nell'assistere con ogni impegno la dottrina cristiana della loro parrocchia, servendola in qualunque carica ad esse possibile, a cui fossero elette; cercando solo di sottrarsi alla carica di infermiera quelle che non avessero compiuti gli anni quaranta.

Le vedove poi, le quali quando siano veramente determinate di restare nel loro stato, e non abbiano legami impegnanti nelle loro famiglie, sembra opportuno che possano accettare qualsiasi opera e anche appoggiare a loro il vigilare lo stato delle fanciulle che frequentano la Casa dell'Istituto, il visitar le inferme, l'affidare gli affari che le Figlie della Carità frequentemente incontrano negli ospedali, e simili.

Le vedove parimenti si vorrebbero impiegare nelle cristiane parrocchiali dottrine, e ad esse si vorrebbe raccomandar l'accet-

tare, e praticare, secondo lo spirito della Chiesa santa, l'ufficio di infermiera, visitando secondo le solite Regole della medesima, non solo le consorelle inferme della dottrina, ma anche le proprie sorelle Terziarie quando fossero ammalate, e cose simili.

Finalmente riguardo alle maritate si pensa di dover appoggiare loro variamente alcune opere di carità, tenendo presenti le differenti circostanze in cui queste possono ritrovarsi. Vale a dire o non hanno esse famiglia, ed allora, quando prudenti riguardi verso il marito non richiedessero altrimenti, potrebbero come le vedove esercitare la maggior parte delle opere di carità, soprattutto frequentare le cristiane parrocchiali dottrine ed esercitare in esse ogni carica, potendolo fare, tenendo presenti i deboli pensieri del mondo, potrebbero essere più ascoltate, e contribuire anche più delle altre a mantener vive, nelle cristiane dottrine, le regole che dalla Chiesa furono in vantaggio dei fedeli così bene stabilite.

Similmente molto adatte sembrano le maritate che, in tale situazione si trovano, per la visita delle inferme negli ospedali sempre, però, che il marito lo permetta o a sbrigare gli affari.

Parimenti opportunissime sembrerebbero per appoggiare ad esse delle fanciulle, a trovar recapito a povere donne quando escono dall'ospedale, e cose simili.

Se hanno famiglia, poi, si vorrebbe che ne derivasse loro dall'essere Terziarie un nuovo impegno ad aver gran cura della loro famiglia, praticando più di ogni altro con questa i tre rami di carità già nominati, vigilando esse per gli stessi oggetti sopra i figli non solo, ma anche sopra i domestici, ed i serventi ancora esigendo doppiamente la modestia del vestito delle loro famiglie, e la cristiana condotta della casa, si vorrebbe che queste, accompagnassero potendo la famiglia ai santi Sacramenti, e alla cristiana dottrina, e avanzando poi loro tempo, e potendolo fare senza pregiudizio dei doveri loro, essenziali, potrebbero anch'esse servire nelle dottrine, e per gli ospedali, come delle altre maritate si disse, ed in egual modo di quelle disimpegnare pari altre opere di carità.

Data adesso sin qui un'idea completa del Progetto, crede di aggiungere chi scrive, che finora non è iniziata l'istituzione, pure si

è potuto scorgere la facilità d'introdurla da quel poco che venne sino a questo momento dall'Istituto praticato nelle opere di carità dal medesimo abbracciate.

Però, quando chi scrive venga assicurata che la cosa è di gradimento del Supremo Pastore, e SS.mo nostro Padre, e confortata dalla apostolica di lui benedizione, formerebbe su queste tracce, e su una maggior esperienza, qualche piccolo Regolamento onde cercare da questa devota Compagnia la maggior gloria, e servizio di Gesù Signore nostro, e della santissima ed amabilissima nostra Madre Maria Addolorata.

Spedito a Milano per Roma li 17 novembre 1823.

CENNI STORICI DEL LAICATO CANOSSIANO

1. Congregazione delle Figlie della Carità Canossiane

Pensare a Maddalena di Canossa significa per noi collegarci a quella carità che come fuoco tutto cerca di abbracciare e prendere atto, con commossa meraviglia, di quanto questa carità, mossa dallo zelo ardente per la gloria di Dio e dalla passione bruciante per tutti, ha saputo compiere e suscitare. A questo “debolissimo istromento”, come si definiva la Fondatrice, lo Spirito ha fatto dono di un cuore compassionevole e generoso, in costante ascolto della Parola di Dio e dei bisogni dei fratelli e sorelle, specialmente dei più poveri.

In Gesù, l'Uomo-Dio Crocifisso, Maddalena vede non solo l'espressione del Più Grande Amore verso il Padre, ma anche un appassionato amore verso la creatura umana segnata dal male nelle sue molteplici manifestazioni: ignoranza, fragilità, oppressione, miseria morale e materiale.

Già fin dagli inizi, Maddalena di Canossa si avvale di moltissime forze laicali, che coinvolge con acutezza e cordiale audacia nel progetto della nuova Istituzione Religiosa e nell'espansione di comunità e di opere, ancor più nel corso degli anni diventa significativa la presenza dei laici, che amano l'Istituto e contribuiscono, a livelli e in modi differenti, alla crescita e vitalità apostolica.

Il coinvolgimento generale dei laici nell'apostolato e nella carità è, forse, l'aspetto di più vasta diffusione nella storia dell'Istituto delle Figlie della Carità e, insieme, il meno facilmente rilevabile a livello di documentazione archivistica.

Si vuole ora considerare le realizzazioni singolari, che hanno per soggetto i laici, generate dalla creatività di Maddalena e motivate dall'unica e costante finalità di dilatare, il più possibile e con ogni mezzo, la divina gloria. Ci si riferisce ai “rami” delle Maestre di Campagna e degli Esercizi Spirituali delle Dame, alla “pianta” delle Terziarie Interne ed Esterne, alle amicizie apostoliche di singoli laici. Mentre i “rami perenni e continui” sono rivolti ai desti-

natari della carità delle Figlie, gli altri ne diventano un sostegno. In essi i laici, contagiati e infervorati da Maddalena, divengono protagonisti e apostoli di evangelizzazione e di carità nei confronti di coloro che non possono essere raggiunti dalle Figlie.

Cerca collaborazione tra le giovani di ceto medio-borghese, tra le nobili dame di città, tra le giovani apostolicamente più disponibili, tra amici e benefattori. Offre loro il carisma che ha ricevuto. Per loro tiene corsi di formazione, Esercizi Spirituali, inventa modalità di vita particolari per singole o per gruppi, allo scopo di formare in queste persone ardenti cuori di apostole.

a. Il “ramo” delle Maestre di Campagna

Questo “ramo” scaturisce dallo zelo apostolico della Fondatrice, desiderosa di “giovare a moltissimi luoghi”, in particolare alla gente di campagna e dei piccoli villaggi, non meno bisognosa di quella della città.

Le Maestre contadine, “quasi Figlie della Carità”, animate dallo stesso spirito, sono chiamate a supplire le Figlie, attuando i “rami perenni e continui” dell’Istituto nei loro paesi nativi.

Circa l’accettazione di esse Maddalena pone precise condizioni: devono essere giovani di illibati costumi e di condotta irreprerensibile, chiamate allo stato verginale, oppure vedove che, vivendo nella santità del loro stato, sono decise a perseverare in esso; devono essere inclinate alle opere di pietà e carità, disposte a dedicare tutto il loro tempo e la loro vita per la divina gloria, per il servizio dei prossimi.

Convinta che la vocazione apostolica richiede di essere curata e coltivata, Maddalena dà vita al “seminario”, corso intensivo di studio e di educazione integrale della durata di sette mesi in una Casa dell’Istituto. Si propone di formare le future maestre rendendole atte a insegnare alle ragazze dei loro paesi “il leggere, lo scrivere e il far di conto” e particolarmente i lavori muliebri, ma soprattutto desidera portarle ad innamorarsi del Signore Gesù e ben fondamentarle nello spirito di carità, di sacrificio, di donazione generosa di sé.

La formazione del cuore è dunque rivolta alla santificazione personale delle Maestre contadine in vista della missione aposto-

lica che le attende. Maddalena, nella sua concretezza di donna e di apostola, si diffonde in suggerimenti particolari circa le diverse modalità che le Maestre di Campagna devono adottare nello svolgimento dei tre Rami di Carità nei loro paesi: parrocchia, scuole di carità e ospedale.

b. Il “ramo” degli Esercizi Spirituali alle Dame

Sempre allo scopo di suscitare il carisma della carità e di moltiplicare la presenza operativa di laici apostoli per la costruzione del Regno, Maddalena dà inizio al “ramo” degli Esercizi Spirituali alle Dame, per cui oltre che “cooperare alla salute di quelle persone che vorranno approfittarne” mira a “perfezionare quanto si fa per i poveri”.

Ella abbraccia con slancio questa opera e gioisce prevedendo il dilatarsi del bene nelle famiglie delle nobili signore con vantaggio della servitù, dei contadini, dei dipendenti e degli stessi destinatari della carità delle Figlie.

Gli Esercizi Spirituali si tengono nella Casa dell’Istituto, dove tutto deve portare le Dame al raccoglimento, alla meditazione, alla preghiera. Nelle Dame si accende allora il desiderio di riformare la propria vita e di prestarsi per impedire i peccati e favorire un cristianesimo più autentico tra quanti sono, in modo diverso, in rapporto con loro. Oltre ad assolvere i doveri di giustizia nei confronti della servitù e dei contadini delle loro terre, le Dame sono chiamate ad aprirsi all’apostolato non solo soccorrendo i poveri materialmente, ma divenendo esse stesse testimoni dell’amore di Dio nelle scuole, nella dottrina cristiana e nell’ospedale e sostanziali di quel bene che le Maestre cercano di fare nelle campagne.

L’ultimo traguardo che Maddalena si propone istituendo questo “Ramo di Carità” è quello di “facilitare a queste signore il mezzo onde possano” procurarsi un posto nel mezzo dei poveri nel celeste Regno”.

c. Le Terziarie Esterne

Inizialmente le Terziarie, ideate dalla Canossa, sono una istituzione laicale di donne vergini o vedove o maritate che vivono nelle

loro famiglie e tendono alla santificazione personale nell'adempimento dei doveri del loro stato e, compatibilmente con essi, nell'esercizio "delle opere sante di carità", con il particolare scopo di impedire i peccati. Si tratta di vocazioni laicali apostoliche che sbocciano tra le giovani che frequentano l'Istituto o tra le Maestre di Campagna, giovani che si distinguono per senno e pietà e che sono veramente desiderose di condurre una vita cristiana.

Per le Terziarie Esterne Maddalena stende un "Piano" o progetto di vita nel quale la preghiera è fondamento dell'impegno apostolico a cui esse sono chiamate. Maddalena affida queste apostole laiche a Maria SS. Addolorata della quale devono diffondere la devozione e che è modello nell'esercizio delle virtù, specie della pazienza, docilità, mansuetudine e dolcezza. Maddalena vuole che le Terziarie "si piantino e si innamorino della virtù vera".

Animate dal medesimo spirito delle Figlie della Carità, le Terziarie praticano nei loro paesi i tre "rami" abbracciati dall'Istituto, misurando il loro servizio apostolico secondo il diverso stato di vita.

d. Le Terziarie Interne

La fisionomia delle Terziarie Interne "semplice congregazione" che affianca e completa l'Istituto delle Figlie della Carità, viene precisandosi sempre meglio nei successivi Piani stesi da Maddalena.

Denominata in primo progetto "Figlie del Sacro Cuore di Maria SS. Addolorata" vengono in seguito "dedicate ad onorare particolarmente lo spargimento del Sangue preziosissimo del Divin Redentore e a compatire il Cuore SS. di Maria".

Le Terziarie delle Figlie della Carità sono vergini o vedove di libato costume, di chiara vocazione apostolica e fanno professione di voti temporanei di castità, povertà e obbedienza. Offrono ogni loro attività "per l'esaltazione di santa Madre Chiesa" e cercano la loro santificazione personale "con una vita ben regolata" di preghiera, di mortificazione, di dedizione apostolica.

L'Istituzione delle Terziarie si prefigge come scopo specifico "quello di formare delle operaie che lavorino nella vigna del Signore e aiutino l'Istituto delle Figlie della Carità in quei caritativi esercizi che esso non può svolgere".

Maddalena parla di loro come di "sorelle" unite alle Figlie nello spirito, nella devozione a Maria SS. Addolorata, nella ricerca comune della maggior gloria di Dio, in uno stile di carità e umiltà.

Dopo il 1864, l'istituzione delle Terziarie Interne, in Italia, si dissolve, anche se lentamente per "evitare ogni pubblicità".

Le Terziarie in parte si trasformano in un nuovo Istituto Religioso, le Preziosine di Monza, ed in parte confluiscano nelle file delle Canossiane.

Restano, come caso storico isolato, a Venezia, le Terziarie Sordomute, ideate "per santificare e giovare specie alla Scuola delle Sordomute". Ad essa fa riferimento il documento datato 1894.

Nel lontano Oriente, M. Lucia Cupis dà vita a un fervoroso gruppo di Terziarie Cinesi, approvato dallo stesso Pio X. L'istituzione fiorisce e nel 1923 si evolve in una nuova Congregazione religiosa di suore cinesi, direttamente dipendenti dal Vicariato apostolico di Hong Kong.

Le poche Terziarie rimaste, in Italia e all'Estero, vengono unificate con le Figlie della Carità. Si parla di "Aggregate Canossiane" (Regola del 1927) e di "Sorelle Coadiutrici" (Regola del 1935).

Nuovi gruppi di vitalità apostolica "fioriscono sul tronco canossiano" e attingono la loro originaria ispirazione dal progetto di Maddalena di moltiplicare "le operaie per la vigna del Signore".

Accanto alla "Pia unione di Maria SS. Addolorata composta di sole vergini" vi è quella delle "Madri di Famiglie Cristiane". Se la "Congregazione delle Dame veronesi sotto il titolo di Maria SS. Addolorata" si caratterizza per le riunioni periodiche di preghiera e di celebrazione eucaristica, la "Compagnia dei Dolori di Maria SS." è volta singolarmente alla santificazione dei membri e dei prossimi mediante opere di apostolato.

Tutte queste iniziative sorgono per suscitare nel laicato femminile la coscienza delle proprie potenzialità di bene e delle conseguenti responsabilità nei confronti del Vangelo da vivere, testimoniare e annunciare, secondo il proprio stato di vita, ma con comune passione e zelo.

È difficile rilevare con esattezza storica come queste iniziative di promozione laicale si siano evolute nell'Istituto lungo il nostro secolo. La scarsa documentazione disponibile non ci consente di

affermare se esse si siano mantenute, con quale spirito, con quale vitalità. Si possono individuare delle tappe che sfociano oggi nel meraviglioso rilancio provocato dallo Spirito.

Nel 1936, la Superiora Generale, M. Antonietta Monzoni affida a M. Orsolina Grillo il compito di costituire gruppi di "Collaboratrici Canossiane", che affianchino le Figlie nelle opere apostoliche.

Sorgono di fatto a Bergamo nel 1943 le prime "Collaboratrici catechiste della SS. Angeli" dedicate "nello stato verginale al bene in generale e alle opere di carità. Tre maestre Laiche, Zanolini, Galbusera, Ambrosiani, prendono subito a cuore la loro nuova missione, occupandosi anche di dare sviluppo alla nascente Associazione, approvata dal Vescovo di Como per la sua Diocesi. Il loro Statuto composto da 6 articoli, esprime sinteticamente la natura, la finalità, la missione, l'organizzazione delle Collaboratrici Canossiane, le loro norme di vita e i vantaggi spirituali dell'appartenenza. Lo Statuto fu approvato dalla S. Sede il 1 maggio 1950.

Negli anni '70 si costituisce, ad opera di Marisa Gini, una piccola "famiglia spirituale" denominata "Missionarie Secolari di Maddalena di Canossa". L'8 gennaio, 1978, le prime aderenti emettono i loro voti nelle mani della stessa Gini, eletta Superiora dal gruppo. Esse intendono assumere in sé la secolarità delle Maestre di Campagna, la consacrazione delle Terziarie e l'apostolicità delle une e delle altre.

L'Istituto delle Figlie della Carità, particolarmente nel Capitolo Generale del 1978, prende a cuore il problema del laicato canossiano e affida a una Madre delegata dal Consiglio Generale il compito di studiare, animare, proporre modalità nuove più rispondenti all'oggi nella fedeltà del carisma. Hanno inizio, in Italia e all'estero, tentativi di rinnovamento, sorgono anche gruppi e movimenti laicali intorno al nucleo delle Collaboratrici. Li accomuna lo scopo di "collaborare all'apostolato ecclesiale secondo la finalità di Maddalena di Canossa", nel settore catechistico, educativo, assistenziale.

Proprio dal Capitolo Generale del 1984 nasce un vasto Movimento Laicale Canossiano che porterà, successivamente, anche alla "celebrazione" di appuntamenti a carattere provinciale e internazionale.

Il Capitolo Generale del 1990 sente il bisogno di rinnovare lo Statuto del 1950 e il 29 giugno 1991, la Superiora Generale, M. Elide Testa, promulga lo Statuto dall'Associazione Laici Canossiani, approvato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. L'Associazione riprende con slancio la propria vocazione e il proprio impegno e diversi sono gli incontri a livello internazionale.

Con lo spirito proprio di una famiglia, la Famiglia Laicale Canossiana, che cammina con la Chiesa e valorizza le diversità per la diffusione della carità, si è costituita la Commissione Internazionale della Famiglia Laicale Canossiana, a cui partecipano i rappresentanti delle diverse espressioni della stessa Famiglia Laicale Canossiana.

Nel 2006, a Verona, il IV Congresso Internazionale della Famiglia Laicale Canossiana sviluppa il tema: "Profeti di Comunione" e in questa stessa sede viene approvato il documento della "Carta di Comunione", strumento di comunione più intensa ed effettiva tra tutti i Laici Canossiani.

A partire dagli anni 2000 nasce l'idea di un cammino unitario tra i due Istituti Religiosi Canossiani. Nel 2003 il Superiore Generale dell'Istituto dei Figli della Carità, P. Antonio Papa, ha chiesto alla Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie della Carità, M. Marie Remedios, la possibilità di unire i gruppi dei loro Laici Canossiani alla nostra Associazione per avviare un cammino comune di formazione e di testimonianza del dono di Maddalena e della sua missione nel mondo. La proposta è stata accolta con cuore aperto e grande disponibilità e il cammino di comunione e unione ha iniziato il suo percorso, tutto per la Divina Gloria e il bene del popolo di Dio.

2. Congregazione dei Figli della Carità Canossiani

Una delle caratteristiche più qualificanti degli oltre 150 anni dell'Istituto dei Figli della Carità Canossiani è la partecipazione dei laici alla sua vita. Il fatto trova la sua spiegazione storica in tre ragioni:

– anzitutto nel numero dei religiosi assegnato alle singole co-

munità, sempre limitato a due o tre soggetti, per cui si rendevano necessari dei collaboratori esterni

- in secondo luogo nell'intuizione carismatica dei primi religiosi che volevano portare avanti l'opera dell'Oratorio (S. Giobbe) con la collaborazione degli stessi laici
- infine l'ispirazione della Fondatrice che ha desiderato questo movimento di adulti.

Lo comprova lo stesso Rescritto di lode di Papa Gregorio XVI del 1831, dato nello stesso anno di fondazione. Il Rescritto di Gregorio XVI, che il Papa inviava a Maddalena di Canossa, loda l'apertura di una Casa nella parrocchia di S. Geremia a Venezia fornita di un Oratorio, dedicato alla Vergine Addolorata “allo scopo di raccogliere uomini di ogni età e condizione sia per condurli sul retto sentiero dell'eterna salute con la mediazione delle verità divine, sia per istruirli con la predicazione della divina parola a perseverare in esso”.

Senza dubbio il primo posto è stato dato ai fanciulli e ai ragazzi di cui sempre si parla nei primi documenti, ma anche gli adulti hanno trovato un posto primario nell'opera oratoriana.

Esplícitamente si parla di una Cappella dedicata alla Vergine Addolorata, da cui si desume il nome del movimento a favore degli adulti. Forse il Belloni ed il Carsana hanno sentito l'esigenza di strutturare questo movimento di uomini e l'hanno chiamato Congregazione dell'Addolorata e per renderla più efficiente e sicura l'hanno iscritta alle Associazioni Mariane tenute dai Gesuiti di Roma. Tale iscrizione è stata fatta in data 25 giugno 1840, neppure un decennio dopo l'istituzione dell'Oratorio.

La Congregazione dell'Addolorata si poneva come un movimento di rievangelizzazione, di rinnovamento spirituale, di vita sacramentale. Un'ulteriore finalità era quella di mantenere viva la formazione ricevuta all'Oratorio con il crescere degli anni fino all'età matura. I laici impegnati nell'Oratorio provenivano dalla Congregazione dell'Addolorata.

Negli anni posteriori al Concilio Vaticano II, fu fatta l'analisi della situazione della Congregazione alla luce anche dei nuovi impulsi portati dal Concilio. Si considerò che, mentre negli

anni passati l'Oratorio riceveva la sua fisionomia, le sue caratteristiche dalla Congregazione, in quell'epoca la Congregazione si manteneva separata dalla vita dell'Oratorio. Pur conservando lo spirito della Congregazione Mariana, si ravvisava la necessità di un rinnovamento, dettato anche dalla diversità delle modalità di appartenenza: “La creazione di una Congregazione che si senta più famiglia attorno all'Istituto dei Padri Canossiani, che ne sia animata dallo stesso spirito, che sappia cooperare alle finalità di questo”.

Nel 1974 si tenne a Feltre un incontro, tra i dirigenti degli ex-allievi e amici dell'Opera Canossiana, finalizzato a un dialogo per l'unione tra le Associazioni di Venezia, Conselve e Feltre e alla promozione di un movimento di laici a livello di Congregazione. In quell'incontro venne ipotizzata la costituzione di un Movimento dei Laici delle Opere Canossiane, denominato “Famiglia nostra”. Essa doveva comprendere diverse identità:

- confratelli collaboratori impegnati in una spiritualità cristiana nello spirito dell'Istituto
- ex-allievi e amici partecipi della vita dell'Istituto dal quale attingevano un aiuto spirituale
- gioventù canossiana impegnata nell'animazione giovanile.

In quell'occasione venivano poste le basi per l'unione delle tre Associazioni: Venezia, Conselve, Feltre.

In data 29 maggio 1983 a Venezia venne promulgato lo *Statuto della Famiglia Canossiana*, che dava vita al movimento laico “Famiglia Canossiana” per collegare i diversi gruppi operanti nella Comunità Canossiana, attraverso un organismo unitario aperto al servizio della Chiesa e a una maggiore aderenza alle istanze dell'attuale società.

La Famiglia Canossiana risultava così composta:

- collaboratori e animatori
- confratelli della Congregazione Mariana
- ex-allievi, amici, simpatizzanti e benefattori.

Il primo e secondo gruppo prendevano parte, in senso stretto, alla vita attiva e allo spirito della Congregazione; il terzo, invece, promuoveva e manteneva il contatto con quanti desideravano sen-

tirsi uniti all'Istituto e con coloro che dall'Istituto avevano ricevuto educazione e doni.

A Roma nel febbraio 1997, P. Sergio Pinato approvava ad experimentum, lo Statuto Confratelli e Consorelle Secolari Canossiani dove, tra le finalità, emergono fortemente lo spirito di collaborazione ed il legame con la Chiesa: “essi con i Religiosi Canossiani, con ansia di amore a Gesù Crocifisso e a Maria Addolorata, collaborano nel servire i poveri e i piccoli. Il loro servizio ecclesiale si attua nelle reali esigenze della Chiesa locale in collaborazione ausiliaria della autorità responsabile e nella specificità dell'Istituto Canossiano”.

A Fasano, nel dicembre 1999, tale Statuto, denominato Regole di Vita della Famiglia dei Laici Canossiani, venne ampliato e divenne orientamento per un gruppetto di giovani che, insieme ad un Padre Canossiano, dal 1993, iniziarono un cammino di formazione da confratelli secolari della Congregazione dell'Addolorata secondo la tradizione di Venezia.

Nelle Linee emanate dal Consiglio Generale del 1999 si legge infatti: “cercando la collaborazione con le Sorelle Canossiane presenti in loco, e privilegiando l'incontro e, se possibile, anche la fusione con il movimento laicale dell'Istituto Canossiano femminile, nel rispetto delle scelte che lo Spirito ispira a ciascuno...”.

A partire dagli anni 2000 nasce l'idea di un cammino unitario tra i due Istituti Religiosi Canossiani, quello maschile e quello femminile. Nel 2003 i due Istituti iniziarono il cammino di unione e comunione con cuore aperto e grande disponibilità, tutto per la Divina Gloria e il bene del popolo di Dio.

CARTA DI COMUNIONE DELLA FAMIGLIA LAICALE CANOSSIANA

“La carità è un fuoco che sempre più si dilata e tutto cerca di abbracciare”
(S. Maddalena di Canossa)

Santa Maddalena e i laici

Maddalena di Canossa, dotata di una straordinaria vitalità, attratta da Cristo Crocifisso, il *Più Grande Amore*, centro propulsore di tutta la sua vita e di quella di ogni persona, mette in atto tutte le sue energie di *mente*, di *cuore*, di *azione*, per portare a tutti e ovunque la PRESENZA e la CARITÀ di GESÙ.

In questo suo progetto di amore, che la spinge a ricercare e *dilatare la Divina Gloria*, con straordinaria creatività, coinvolge ogni categoria di persone, perché tutti si facciano annunciatori e annunciatrici di salvezza per ogni fratello e sorella e testimoni di misericordia.

In lei colpisce la sua chiarezza profetica che mette in luce la ricerca incessante di comunione e l'attenzione alle necessità della Chiesa e del mondo.

Pensando alle Terziarie, Maddalena scrive:

“... per procurare il bene spirituale di molte anime, pensa chi scrive, l'istituzione delle Terziarie, dedicate a Maria Santissima Addolorata, [che] vivendo nelle loro famiglie praticassero gli esercizi di carità”.

Già nella Chiesa del suo tempo, Maddalena aveva individuato la missione del laico, anticipando di più di un secolo il pensiero maturato nel Concilio Ecumenico Vaticano II.

“I fedeli laici hanno un posto originale e insostituibile: per mezzo di loro la Chiesa di Cristo è resa presente nel mondo come segno e fonte di speranza e di amore”.

Anche oggi

“La Famiglia Laicale Canossiana cammina con la Chiesa e valorizza le diversità, ritenendole ricchezza per il dialogo e per la diffusione della Carità nelle sue molteplici espressioni”.

La Famiglia Laicale Canossiana è costituita dall'insieme di alcune identità laicali canossiane e si compone oggi di queste espressioni:

- Associazione Laici Canossiani
- Confratelli dell'Addolorata
- Fratelli e Sorelle Laici Canossiani
- Fraternità Canossiana
- Missionarie Secolari di Maddalena di Canossa: un'istituzione di vita secolare consacrata
- Laici Canossiani Missionari

La Famiglia Laicale Canossiana è aperta ai movimenti laicali canossiani che lo Spirito vorrà suscitare.

I laici formati, accompagnati e sostenuti da S. Maddalena, insieme alle sue Figlie e ai suoi Figli, attingono alle comuni radici la forza della testimonianza, riconoscendo nell'oggi nuove opportunità di vita e di contagio del carisma della carità in un cammino di comunione.

1. Cammino di santità

Sentiamo la vocazione alla santità come segno dell'infinito amore di Dio e dimensione essenziale della novità cristiana e carismatica. In essa possiamo realizzare il progetto voluto da Dio Padre per la nostra vita e collaborare perché ogni uomo possa incontrare Cristo, salvezza del mondo. Siamo chiamati all'identificazione con Cristo Crocifisso *che non respira che carità*.

“Scelgano alcune di pietà più provata,... desiderose di condurre una vita in singolar modo cristiana”.

“Il Signore vi darà la grazia di santificarvi nelle situazioni che vivete”.

“L'umiltà è fondamento e sostegno di tutte le altre virtù”.

2. Testimoni di Gesù Crocifisso, l'Amore Più Grande

Seguiamo Cristo Crocifisso nella nostra realtà quotidiana dove siamo chiamati ad essere “una presenza del più Grande Amore” con stile semplice, umile e gioioso, facendoci apostoli della carità dove più vi è bisogno.

Maddalena ha saputo comunicare il suo carisma, dono dello Spirito Santo a tutta la Chiesa, coinvolgendo con il fuoco della Carità che tutti abbraccia, i diversi stati di vita. Ha dato origine a diverse e significative forme e modalità di partecipazione alla missione dell'unico carisma. Anche noi cerchiamo nuove strade per porci al servizio dello Spirito.

“Soprattutto fate conoscere Gesù”.

3. Spirito di orazione

Siamo convinti dell'importanza della preghiera e della meditazione, perché il rapporto con il Signore diventi sempre più intimo e profondo. È per noi importante alimentare la vita spirituale accostandoci con frequenza ai Sacramenti. Nella preghiera personale ci impegniamo a far memoria della Passione di Cristo e ad alimentare la devozione a Maria, Madre Addolorata sotto la Croce del Figlio.

“Queste giovani ritorneranno, una volta durante l'anno, nella Casa a fare gli Esercizi spirituali”.

4. Impegno di formazione alla vita cristiana, al carisma e alla missione

Siamo coscienti che la formazione è un continuo processo personale di maturazione nella fede il cui artefice è lo Spirito Santo. Essa si realizza nella quotidianità e nelle relazioni, risignificando la nostra vita cristiana nella specificità carismatica.

Fondamento di questa trasformazione è Gesù Crocifisso, espressione del più Grande Amore del Padre. In Maria troviamo il modello di fede, fortezza e gratuità di dono.

Il Piano formativo aiuta a far brillare ciò che ci accomuna ed è uno strumento che incoraggia e prepara i laici stessi ad essere formatori.

“La formazione è un mezzo indispensabile ed essenziale per rileggere il carisma nella sua partecipazione all’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo”.

“Quelle Terziarie che potranno, una volta al mese, si uniranno con la Superiora delle Figlie della Carità, la quale, dopo averle confortate nella scelta intrapresa, appoggerà, poi, tenendo conto degli impegni di ciascuna, quelle opere caritatevoli di cui allora ci sarà bisogno”.

“Ognuna, per quanto può, si occupi nelle feste ad assistere le dottrine parrocchiali”.

5. Spirito di carità e di condivisione

Attenti ai problemi del nostro tempo, cerchiamo nuovi modi per portare il messaggio d'amore di Cristo nella realtà circostante, impegnandoci nel servizio al prossimo secondo le varie circostanze della vita, mettendo a disposizione i doni ricevuti secondo le possibilità di ciascuno.

Nello Spirito che costruisce, vivifica e rende operante la comunione, gustiamo la gioia della Chiesa – comunione. La complementarietà delle vocazioni e i diversi stati di vita sono ordinati al dinamismo dell'unica missione: testimoniare il Vangelo e farlo conoscere ad ogni persona, specialmente ai più poveri.

“Cuori grandi, cuori grandi: imitiamo quel grande cuore che sul Calvario offrì per gli uomini tutta la vita del proprio Figlio”.
“Gesù non è amato perché non è conosciuto”.

6. Come Maria, umili strumenti nelle mani di Dio

Esercitiamo le virtù della pazienza, della docilità, della mansuetudine e della dolcezza ad imitazione di Maria Addolorata, per diventare esempio e unione nelle nostre famiglie.

“Similmente ognuna userà la massima cura per divenire l’esempio e l’unione della propria famiglia, perché la filiale devozione che queste Terziarie professeranno a Maria Santissima Addolorata, dovrà [operare] principalmente a sua imitazione, nell’esercizio della pazienza, docilità, mansuetudine e dolcezza”.

7. Dal senso di appartenenza, lo spirito di comunione

Coltiviamo un forte senso di appartenenza alla Famiglia Canossiana. La relazione tra le diverse espressioni della Famiglia Laicale Canossiana e le due Congregazioni religiose delle Figlie e dei Figli della Carità, è fondata sulla dignità del Battesimo e sulla comune eredità spirituale; è improntata alla comunione e al sostegno reciproco; si realizza attraverso la collaborazione ed il dialogo.

Alle Religiose e ai Religiosi va riconosciuto un servizio particolare nel discernimento dell'appartenenza al carisma di eventuali nuovi gruppi.

Nella lettera dell'8 dicembre 2002 i due Superiori Generali, scrivendo alla Commissione Formativa della Famiglia Laicale Canossiana, affermavano:

“Riconosciamo la Famiglia Laicale Canossiana quale realtà di comunione e denominazione che raccoglie insieme tutte le diverse aggregazioni di animazione e di formazione di laici che si rifanno esplicitamente al carisma di S. Maddalena,

manifestato dalla sua vita e dai suoi scritti, confermato dalla canonizzazione della Chiesa, trasmesso e diffuso dalle due Congregazioni nate dal suo cuore di Fondatrice e di Madre.

... Ai Superiori maggiori delle due Congregazioni, è affidato il compito di discernere, come rispondenti al carisma, le varie aggregazioni... ”.

Le diverse componenti o aggregazioni della Famiglia Laicale Canossiana sono aperte alla comunione, allo scambio di reciproci beni spirituali, alla missione.

Ai Responsabili delle diverse espressioni laicali è affidato il compito di accompagnare il discernimento dei singoli laici e di tenere viva la comunione.

8. Commissione Internazionale della Famiglia Laicale Canossiana

Appartenendo tutti all'unica Famiglia Canossiana, sentiamo l'esigenza di esprimere la nostra comunione attraverso una Commissione Internazionale che rappresenta ogni espressione della Famiglia Laicale Canossiana.

La Commissione ha il compito di progettare cammini formativi, segnati da alcune tappe significative, sempre nel rispetto delle diverse incarnazioni del carisma e delle diverse esigenze locali. Inoltre è suo mandato rileggere e approfondire in chiave laicale l'eredità lasciataci da Maddalena, sempre in dialogo con le due Famiglie Religiose.

La Commissione promuove:

- La preparazione e la condivisione del materiale formativo;
- Azioni di comunione;
- Momenti celebrativi;
- Momenti formativi comuni;
- La relazione tra le diverse espressioni laicali;
- La relazione tra la Famiglia Laicale e i due Istituti Religiosi.

Sono membri di diritto della commissione il responsabile di ciascuna espressione e un rappresentante di ciascun Istituto Reli-

gioso Canossiano. Ad essi è affidato il compito, qualora lo ritenga-
no necessario, di designare altri componenti della commissione.

“Si rende necessaria una unione di carità tra l'una e l'altra istituzione, di modo che le Terziarie possano trovare conforto e assistenza spirituale nelle Figlie della Carità e queste possano trovare nelle Terziarie, coloro che vigilino, ed operino in tutte le attività”.

Come Maria, Madre della Carità sotto la Croce, cerchiamo di essere umili strumenti di Dio. Alla sua materna intercessione e a Santa Maddalena di Canossa affidiamo tutta la Famiglia Canossiana.

*“Per dovere di giustizia, di verità, di gratitudine e di umile de-
voto affetto, vi prego tutte a considerare sempre Maria come
vostra unica e sola Madre”⁶⁹.*

Documento approvato dal 4º Congresso Internazionale della Famiglia Laicale Canossiana

Verona, San Fidenzio, Agosto 2006

L'Amore Più Grande



PREGHIERE

Mio Signore e mio Dio,
il conoscere di essere creata unicamente per te
mi fa confessare con tutto il fervore del mio spirito,
che quanto in me si ritrova nel corpo e nell'anima,
quanto opero io stessa con gli occhi,
con la mente, con il cuore
deve essere a te diretto,
e consacrato alla gloria del tuo nome,
in unione ai patimenti di Gesù Cristo.
Signore, voglio essere tua
ma sento la mia miseria, conosco la mia debolezza,
temo la mia incostanza.
Tu, che sei l'onnipotente,
fortifica la mia volontà, purifica il mio cuore,
fammi vincitrice dei miei nemici.
Per quanto è da me,
tutto quello che sarò per fare, operare,
intendo di operare per te solamente,
con quelle stesse intenzioni
che hanno avuto nell'operare Gesù Cristo e Maria Santissima
tutti i Santi del cielo, tutti i Giusti della terra.
AMEN!

Maddalena di Canossa

Offerta del Cuore a Dio

Ah, mio Dio! Se altro della figlia vostra
non chiedete che il cuore,
ecco, mio caro Bene ch'io lo consegno
a quelle mani santissime delle quali adoro le piaghe.
Io ve lo dono per tanti titoli e mi spiace averne uno solo.
Mille cuori vorrei avere per offrirli e donarli tutti a Voi,
Unico Mio Sommo Bene.

Ma con protesta che questo sarà sempre l'anima
di tutti gli ossequi che in mia vita vi renderò,
e perché nessuno me lo involi,
custoditelo Voi come cosa vostra,
sicché quando un giorno dovrò comparire davanti a Voi,
abbia la bella sorte di trovare nelle vostre mani
questo mio cuore quale attestato
della mia fedele servitù che umilmente vi professo,
e del grande amore che vi porto. AMEN!

Maddalena di Canossa

Eterno Padre, ti offro

Eterno Padre,
ti offro la Passione, la Morte,
il Sangue di Gesù Cristo,
quanto Egli ha patito e operato
in questo mondo; ti domando in suo nome,
per i suoi meriti infiniti,
per i dolori e i meriti di Maria Santissima,
di tutti i Santi e le Sante del paradiso,
la difesa e la dilatazione
della Chiesa e dell'Istituto.

Tradizione Canossiana

Il Credo della Famiglia Canossiana

CREDO che Dio solo e la sua gloria sono l'unico fine della Famiglia Canossiana.

CREDO che Gesù Cristo è il suo “tesoro”, l'espressione più pura e perfetta dell'amore da contemplare.

CREDO che Gesù Crocifisso è il più grande Esemplare di ogni Figlia e Figlio della Carità, di ogni Missionaria Secolare, di ogni Sorella e Fratello Laico Canossiano, è norma immutabile di vita nei ministeri della carità.

CREDO che la nostra missione fondamentale, che sgorga dalla contemplazione dell'Amore Crocifisso, è soprattutto quella di farlo conoscere e amare fino agli estremi confini della terra.

CREDO che la nostra preziosa eredità carismatica è quella di privilegiare ovunque e sempre i più poveri per dare loro dignità umana e quella ancor più sublime di Figli di Dio.

CREDO che la nostra Famiglia è chiamata a vivere la radicale debolezza della Croce, esprimendo nel suo operare un autentico stile di amore umile.

CREDO che la prima testimonianza da dare ai fratelli e sorelle che incontriamo sia quella della nostra comunione fraterna, animata dallo spirito amabilissimo, pazientissimo, generosissimo di Gesù Cristo.

CREDO alla speciale protezione di Maria Santissima, Madre della Carità sotto la Croce, su tutti i membri della Famiglia Canossiana.

CREDO che lo Spirito che ha suscitato nella Chiesa il Carisma Canossiano lo condurrà in fedeltà dinamica verso il compimento secondo il disegno di Amore di Dio Padre.

CELEBRAZIONI CANOSSIANE

8 febbraio	S. Giuseppina Bakhita: nascita al cielo
10 febbraio	Fra Giovanni Zuccolo, Servo di Dio: nascita al cielo
1 marzo	S. Maddalena: nasce a Verona
2 marzo	S. Maddalena: nasce alla fede nella Chiesa
19 marzo	S. Giuseppe: “non dimentichino di invocarlo frequentemente” (Maddalena) Decreto di approvazione dell'Istituto dei Figli della Carità
10 aprile	Maddalena: dopo una storia compiuta nell'amore, ritorna al Padre

29 aprile	Novena in preparazione alla Festa di S. Maddalena
8 maggio	Festa di S. Maddalena; fondazione dell'Istituto delle Figlie della Carità
23 maggio	Fondazione dell'Istituto dei Figli della Carità
1 luglio	Commemorazione del Preziosissimo Sangue
7 luglio	P. Angelo Pasa, Servo di Dio: nascita al cielo
7 agosto	S. Gaetano da Thiene: Protettore dell'Opera
8 settembre	Settenario in preparazione alla Festa dell'Addolorata
15 settembre	Festa di Maria Santissima Addolorata
27 settembre	S. Vincenzo de' Paoli, Patrono dell'Istituto
29 settembre	S. Michele Arcangelo: Protettore della Chiesa universale e dell'Istituto e difensore dell'Opera
4 ottobre	S. Francesco d'Assisi: Protettore dell'Opera
21 dicembre	Approvazione Pontificia dell'Istituto dei Figli della Carità
23 dicembre	Approvazione Pontificia dell'Istituto delle Figlie della Carità

ABBREVIAZIONI: SIGLE E FONTI

Magistero

AA	<i>Apostolicam Actuositatem</i> . Decreto sull'Apostolato dei Laici, Vat. II, 1965.
AG	<i>Ad Gentes</i> . Decreto sull'Attività Missionaria della Chiesa, Vat. II, 1965.
ChL	<i>Christifideles Laici</i> . Esortazione Apostolica Post-Sinodale sulla Vocazione e Missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo, Giovanni Paolo II, 1988.

C	Codice di Diritto Canonico, Roma 1983.
CC	<i>Comunione e Comunità nella Chiesa Domestica</i> . Documento della CEI, (Conferenza Episcopale Italiana), 1981.
EN	<i>Evangelii Nuntiandi</i> . L'impegno di Annunciare il Vangelo, Esortazione Apostolica, Paolo VI, 1975.
LG	<i>Lumen Gentium</i> . Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, Vat. II, 1964.
MC	<i>Marialis Cultus</i> . Esortazione Apostolica per il retto ordinamento e lo sviluppo del culto della Beata Vergine Maria, Paolo VI, 1974.
SRS	<i>Sollicitudo Rei Socialis</i> . Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, sulla cura sociale della Chiesa, 1988.
VC	<i>Vita Consecrata</i> , Esortazione Apostolica Post-Sinodale, Giovanni Paolo II, 1996.

Istituto

A.C.R.	Archivio Canossiano Roma.
EP	<i>Epistolario Maddalena di Canossa</i> , a cura di E. Dossi, ed. Pisani, Isola del Liri, 8 Vol., 1967-83.
PL	<i>La Promozione dei Laici nell'oggi della Chiesa e dell'Istituto</i> . Atto Capitolare dell'XI Capitolo Generale, 1984, Ed. Esse Gi Esse, Roma 1984.
PT	Piano delle Terziarie.
RD	Maddalena di Canossa, <i>Regole delle Figlie della Carità</i> . Testo diffuso – Manoscritto Milanese, ed. Grafiche Boniardi, Milano, 1983.
RdV	Regola di Vita, Figlie della Carità Canossiane.
RdV	Regola di Vita, Figli della Carità Canossiani.
R.s.s.	Maddalena di Canossa, <i>Regole e Scritti Spirituali</i> , a cura di E. Dossi, ed. Pisani, Isola del Liri, 2 Vol., 1984-85.
ms	Maddalena di Canossa, Piano Terziarie, <i>manoscritto/Archivio</i> , Roma.

**BRANI DALLA S. SCRITTURA, DAL MAGISTERO
E DOCUMENTI D'ISTITUTO**
relativi alle note di confronto indicate nel Testo

(1) Ep. II/2, pp.1415-1416

Alcune persone desiderose d'impegnarsi alla gloria di Dio... penserebbero d'istituire una Congregazione, o Unione Pia, l'oggetto della quale sia l'adempimento dei due grandi precetti della Carità, amare Iddio e amare il prossimo e conseguentemente con mezzo di questa, santificando se stesse, sovvenire anche alle necessità che scorgono nel loro paese. Tutte le regole, tutte le disposizioni, tutti i metodi, tutte le pratiche... devono avere sempre la prima mira, di condurre nello stesso tempo al possesso del perfetto amore, procurando possibilmente l'unione, la più intima, cordiale, familiare, continua con Dio, facendo operare in favore del prossimo in vista di Lui solo.

(2) RD p. 145 (Sistema per le contadine)

Già si disse nel Piano Generale dell'Istituto, che come istituzione di carità dovendo possibilmente prestarsi in ogni modo a vantaggio e salute dei nostri Prossimi, e trovando per così dire impossibile d'aver tal numero di Figlie della Carità da supplire per tutti i Paesi singolarmente per i piccoli villaggi, e per un'altra parte, divenendo una cosa facilissima il poter giovare a moltissimi luoghi con far nell'interno della Casa una specie di seminario nel quale, per un tempo determinato, vi si possono ricevere per educarsi all'oggetto alcune contadine dei rispettivi paesi, se ne dà qui un'idea colla quale si toglierà forse l'opinione di essere questo Ramo o ineseguibile, o troppo gravoso, o di troppa distrazione alla Casa.

RD p. 5

Non v'ha dubbio essersi da tutti i Santi Istituti prefisso, o la contemplazione assidua della Vita, e Passione di Gesù Cristo, o un'imitazione più perfetta della vita del Medesimo nelle loro Sante Istituzioni, fuori di strada dunque noi andremmo se in questo Istituto l'ultimo, ed il minimo della Chiesa di Dio, altro scopo che questo volessimo prefiggerci.

(3) R.s.s., P. 1, p. 233

(...) Siccome la santa carità, a guisa di fuoco sempre cerca di dilatarsi, parleremo adesso di due altre opere di carità annesse ai rami dell'Istituto... le quali serviranno a dilatare e perfezionare gli esercizi nostri.

La prima di queste si è la formazione, ed educazione delle contadine per dilatare e facilitare l'istruzione della gioventù, e far rifiorire la scuola della santa dottrina cristiana, oltre il provvedere, benché indirettamente, all'assistenza delle inferme della campagna.

La seconda è quella d'accettare in due tempi stabiliti dell'anno quelle Dame, che lo desiderassero, a fare i Santi Esercizi...

(4) Gv. 19,25-27

Accanto alla croce stavano alcune donne: la Madre di Gesù, sua sorella, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù vide sua Madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua Madre". Da quel momento il discepolo la prese in casa sua.

(5) RD p. 97

Quello dunque che dalle Sorelle in questa santa opera devesi aver di mira si è di accogliere le fanciulle come accoglierrebbero il nostro Divino Salvatore, cercare di formarle tutte per Lui, istillando loro una pietà tenera bensì, ma veramente soda, ammaestrando a poco a poco nelle cose della santa fede e soprattutto facendo loro conoscere Gesù Cristo, giacché Egli non è amato perché non è conosciuto.

Piano per le Terziarie, (manoscritto)

Per quanto vasta sembri la pianta dell'Istituto delle Figlie della Carità, possibile non riesce allo stesso di prestarsi che per la più piccola parte ai bisogni della diocesi ove si trova stabilito. Ad oggetto dunque di supplire dove l'Istituto non può giungere penserebbe chi scrive di dilatare l'Istituto, formando l'istituzione delle Terziarie delle F.d.C., le quali vincolate semplicemente coi sacri legami di questa grande virtù (Carità) (...) vivendo nel seno della loro famiglia praticassero gli esercizi di carità dell'Istituto abbracciati (...) penserebbe chi scrive di non escludere dalla medesima oltre le vergini e le vedove anche quelle maritate, seguendo, benché assai da lontano, ciò che praticò S. Francesco d'Assisi, adattando alla varietà degli stati le contemplate opere di carità. (...) Una volta al mese quelle Terziarie che potranno si uniranno presso la Superiora delle F.d.C., la quale conforamate nell'intrapresa carriera appoggerà poi, a norma e con i dovuti riguardi agli impegni di ciascuna, quelle tali opere caritatevoli di cui allora avrà bisogno, come per esempio l'informazione di una qualche ragazza (...) qualche affare dell'ospedale... (17.11.1813).

Ep. II/2, p. 1405

Per rendere più esteso e propagare questo bene ne' prossimi, si occupa l'Istituto nella educazione delle Maestre di

Campagna che cercansi formate abili bensì, ma nello spirito di Carità, a beneficio dei loro Paesi per aver mezzo poi che si tenga il sistema dei santi Vescovi, premurosi della Dottrina Cristiana in queste nostre diocesi.

(6) PL p. 136

Già nell'epoca in cui Maddalena vive e opera nel nascente Istituto, ma ancor più nel succedersi della storia, si avverte nel piccolo mondo canossiano un pullulare di iniziative tipicamente laicali: Terziarie, Compagnie, Unioni, Associazioni, Aggregazioni...

ChL 16 a

La dignità dei fedeli laici ci si rivela in pienezza se consideriamo la prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ciascuno di loro: la vocazione alla santità, ossia alla perfezione della carità. Il santo è la testimonianza più splendida della dignità conferita al discepolo di Cristo.

(7) C 204, 1

I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo nel battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo.

(8) LG 32

La santa Chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con mirabile varietà. "A quel modo, infatti, che in uno stesso corpo abbiamo molte membra, e le membra non han-

no tutte la stessa funzione, così tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo, e individualmente siamo membri gli uni degli altri" (Rm 12, 4-5).

(9) ChL 9e

L'inserimento in Cristo per mezzo della fede e dei sacramenti... costituisce la sua più profonda "fisionomia", che sta alla base di tutte le vocazioni e del dinamismo della vita cristiana e dei fedeli laici...

ChL 15a

La novità cristiana è il fondamento e il titolo dell'eguaglianza di tutti i battezzati in Cristo, di tutti i membri del popolo di Dio: "Comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione, una sola salvezza, una sola speranza e indivisa Carità" (LG 32).

ChL 45b

Possiamo riprendere ed estendere il commento di San Gregorio Magno in rapporto alla straordinaria varietà di presenze nella Chiesa, tutte e ciascuna chiamate a lavorare per l'avvento del Regno di Dio secondo la diversità di vocazioni e situazioni, carismi e ministeri. È una varietà legata non solo all'età, ma anche alla differenza di sesso e alla diversità delle doti, come pure alle vocazioni e alle condizioni di vita; è una varietà che rende più viva e concreta la ricchezza della Chiesa.

(10) LG 31

Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavo-

ri del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità.

(11) LG 4

Così la Chiesa universale si presenta come "un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

(12) CC 65, 66

"Tutti esercitano il medesimo e unico sacerdozio di Cristo...". Di qui emerge la corresponsabilità di tutti nella Chiesa sia all'interno della comunità sia di fronte al mondo intero al quale la Chiesa è inviata.

(13) VC 54

Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione, in questi anni, è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale.

(14) EN 70

I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione.

Il loro compito primario e immediato non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale – che è il ruolo specifico dei pastori – ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti ed operanti nelle realtà del mondo.

Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza.

(15) ChL 15h

Il "mondo" diventa così l'ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici, perché esso stesso è destinato a glorificare Dio Padre in Cristo. (...) Così l'essere e l'agire nel mondo sono per i fedeli laici una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale. Nella loro situazione intramondana, infatti, Dio manifesta il suo disegno e comunica la particolare vocazione di "cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio".

LG 36

I laici, anche consciando le forze, risanino le istituzioni e le condizioni del mondo, se ve ne siano che provocano al peccato, così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anziché ostacolare, favoriscano l'esercizio delle virtù. Così agendo impregnneranno di valore morale la cultura e le opere umane. In questo modo il campo del mondo si trova meglio preparato per accogliere il seme della Parola divina, e insieme le porte della Chiesa si aprono

più larghe, per permettere che l'annuncio della pace entri nel mondo.

Deus Caritas Est 29

La missione dei fedeli laici è pertanto quella di configurare rettamente la vita sociale, rispettandone la legittima autonomia e cooperando con gli altri cittadini secondo le rispettive competenze e sotto la propria responsabilità. Anche se le espressioni specifiche della carità ecclesiale non possono mai confondersi con l'attività dello Stato, resta tuttavia vero che la carità deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come "carità sociale".

(16) Deus Caritas Est 31

Si tratta di esseri umani... hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore... Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la "formazione del cuore": occorre condurli a quell'incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore.

(17) ChL 55

Nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l'uno all'altro. Certamente comune, anzi unico è il loro significato profondo: quello di essere modalità secondo cui vivere l'eguale dignità cristiana e l'universale vocazione alla santità nella perfezione dell'amore. Sono modalità insieme diverse e complementari, sicché ciascuna di esse ha una sua originale e incon-

fondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuna di esse si pone in relazione alle altre e al loro servizio.

ChL 55d

Lo stato di vita laicale ha nell'indole secolare la sua specificità e realizza un servizio ecclesiale nel testimoniare e nel richiamare, a suo modo, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose il significato che le realtà terrene e temporali hanno nel disegno salvifico di Dio. A sua volta... lo stato religioso testimonia l'indole escatologica della chiesa, ossia la sua tensione verso il Regno di Dio, che viene prefigurato e in qualche modo anticipato e pregustato dai voti di castità, povertà e obbedienza.

AA 4

La carità di Dio... rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle beatitudini.

(18) RdV Figli della Carità Canossiani, n 73, n 156

Dobbiamo avere un cuore grande per comprendere le vere esigenze dei poveri e dei giovani: a tal fine, in continuità con la nostra tradizione, è importante lavorare con i laici e promuovere nelle nostre opere il loro fattivo e responsabile coinvolgimento, nel rispetto della loro giusta autonomia. Essi vivono, infatti, più di noi immersi nella realtà locale, e meglio di noi possono comprendere certe situazioni.

Cerchiamo di trasmettere loro la nostra ansia di amore e di servizio ai poveri e ai piccoli, perché anche ad essi è concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma ancora di soffrire per lui, sostenendo la nostra stessa lotta per il Vangelo.

Nella misura in cui sapremo accettarci tra noi potremo essere una comunità accogliente e ospitale, e promuovere, come i primi Padri, la partecipazione dei laici al nostro apo-

stolato. Favoriamo la loro comunione con noi, per suscitare in loro la testimonianza della fede, dell'amore ai poveri e la speranza in Dio solo.

(19) Il termine “Terziarie”, usato da Maddalena, attualmente si riferisce al Laico Canossiano.

(20) R.s.s., P. 1, p. 199

Siccome la carità è un fuoco che sempre più si dilata, e tutto cerca d'abbracciare, così troppo ristretto nelle Figlie della Carità questo fuoco sarebbe, se volessero restringere le loro cure nel ramo importante, come è quello delle scuole di carità alla sola casa dell'Istituto (...) si apriranno altre scuole in altre parti della città ...

(21) R.s.s., P. 1, p. 180

Quello dunque, che dalle sorelle, in questa santa opera devesi aver in mira si è d'accogliere queste fanciulle (...) facendo loro conoscere Gesù Cristo giacché Egli non è amato perché non è conosciuto.

(22) R.s.s., P. 1, p. 239

... raccomandandosi solo generalmente di insinuar loro un vero spirito di sacrificio, per cui siano disposte a privarsi della loro libertà e dei loro geni anche santi per impiegarsi per la Divina Gloria e per il bene di quelle anime.

(23) LG 38

Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (cf Gal 5, 22) e in esso

diffondere lo spirito che anima i poveri, i miti e i pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (cf Mt 5, 3-9). In una parola: “ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo”.

AA 7

I laici devono assumere il rinnovamento dell'ordine temporale come compito proprio e in esso, guidati dalla luce del Vangelo e dal pensiero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana, operare direttamente e in modo concreto; come cittadini devono cooperare con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità; dappertutto e in ogni cosa devono cercare la giustizia del Regno di Dio.

AA 8

I laici dunque abbiano in grande stima e sostengano, nella misura delle proprie forze, le opere caritative e le iniziative di “assistenza sociale”, private e pubbliche, anche internazionali, con cui si porta aiuto efficace agli individui e ai popoli che si trovano nel bisogno, e in ciò collaborino con tutti gli uomini di buona volontà.

(24) ChL 53c

... è di grande importanza porre in luce il fatto che i cristiani che vivono in situazioni di malattia, di dolore e di vecchiaia, non sono invitati da Dio soltanto ad unire il proprio dolore con la Passione di Cristo, ma anche ad accogliere già ora in se stessi e a trasmettere agli altri la forza del rinnovamento e la gioia di Cristo risuscitato (cf 2 Cor 4, 10-11; 1 Pt 4, 13; Rm 8, 18 ss.).

AG 21

I laici si sentano uniti ai loro concittadini da sincero amore,

rivelando con il loro comportamento quel vincolo assolutamente nuovo di unità e di solidarietà universale, che attingono dal mistero del Cristo. Diffondono anche la fede di Cristo tra coloro a cui li legano vincoli sociali e professionali: questo obbligo è reso più urgente dal fatto che moltissimi uomini non possono né ascoltare il Vangelo né conoscere Cristo se non per mezzo di laici che siano loro vicini. Anzi, laddove è possibile, i laici siano pronti a cooperare ancora più direttamente con la gerarchia, svolgendo missioni speciali per annunziare il Vangelo e divulgare l'insegnamento cristiano: daranno così vigore alla Chiesa che nasce.

(25) Gv 19, 25

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Mågdala.

MC 20

Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della Redenzione raggiunge il culmine sul Calvario, dove Cristo offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio (Eb 9, 14) e dove Maria stette presso la Croce (cf Gv 19, 25), soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente alla immolazione della vittima da lei generata e offrendola anch'ella all'eterno Padre.

(26) ChL 59 c

Nello scoprire e nel vivere la propria vocazione e missione, i fedeli laici devono essere formati a quell'unità di cui è segnato il loro stesso essere di membri della Chiesa e di cittadini della società umana. (...) A questa unità di vita il Concilio Vaticano II ha invitato tutti i fedeli laici denunciando con forza la gravità della frattura tra fede e vita, tra

Vangelo e cultura: Il Concilio esorta i cristiani, che sono cittadini dell'una e dell'altra città, di sforzarsi di compiere fedelmente i propri doveri terreni, facendosi guidare dallo spirito del Vangelo. Sbagliano coloro che, sapendo che qui non abbiamo una cittadinanza stabile ma cerchiamo quella futura, pensano di poter per questo trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno.

Epistolario, III/3, p. 1834

Ciò che più importa, anzi questo è il fine unico per cui l'Istituto si esercita formando loro il cuore, di fondamentarle nello spirito della carità per cui abbiano ad accompagnare l'opera utile con quelle viste che richiede una educazione veramente Cristiana.

(27) R.s.s., P. 1, p. 46

Ogni giorno reciteranno sette Ave in onore dell'Addolorato Cuor di Maria per ottenere una santa vita, una buona morte e la conversione dei peccatori, cercando ognuna possibilmente di dilatare nel mondo la devozione di Maria santissima e l'amara cagione dei suoi dolori, cioè la sacratissima Passione di Gesù Signore nostro.

Procurerà ognuna di ascoltare ogni giorno la santa Messa, cercando di formare devoti riflessi secondo la propria capacità, sopra i due sacri antidetti oggetti.

Permettendolo le circostanze delle famiglie delle iscritte, introdurranno in casa l'uso della recita ogni giorno della terza parte del santissimo Rosario, ed in luogo di questo, che nel sabato venga recitata la corona dei sette Dolori di Maria Santissima... Ognuna... in tutte le festività di Maria Santissima, comprese le due feste dei suoi Dolori, si accomsterà a ricevere i sacramenti devotamente.

(28) Epistolario, II/2, p. 1427

Riceviamo delle buone figliole di campagna, desiderose d'impegnarsi nella cristiana educazione e istruzione delle povere ragazze delle loro terre e ville per ammaestrarle all'uopo, e procurare che esercitino con vero spirito di carità, per amore del Signore, l'impiego loro.

(29) RD, p. 6

Si tratta inoltre di animare tutte le nostre azioni ed operazioni collo Spirito di Gesù Cristo, spirito di carità, di dolcezza, di mansuetudine, di umiltà, spirito di zelo e di fortezza, spirito amabilissimo, generosissimo e pazientissimo.

(30) R.s.s., P. 1, p. 199

Siccome la carità è un fuoco che sempre più si dilata e tutto cerca d'abbracciare, così troppo ristretto nelle Figlie della Carità questo fuoco sarebbe, se volessero restringere le loro cure nel ramo importante, come è quello delle scuole di carità alla sola casa dell'Istituto (...) si apriranno altre scuole in altre parti della città ...

(31) 1 Cor 9, 19-20.22-23

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge... Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro.

Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza.

(32) ChL 25d

Il Concilio stimola con forza i fedeli laici a vivere operosamente la loro appartenenza alla Chiesa particolare, assumendo nello stesso tempo un respiro sempre più "cattolico".

ChL 27b

I fedeli laici devono essere sempre più convinti del particolare significato che assume l'impegno apostolico nella loro parrocchia. È ancora il Concilio a rilevarlo autorevolmente: "La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici a lavorare nella parrocchia, intimamente uniti ai loro sacerdoti, ad esporre alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; a dare, secondo le proprie possibilità, il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica".

(33) R.s.s., P. 1, p. 233

(...) Siccome la santa carità a guisa di fuoco sempre cerca di dilatarsi, parleremo adesso di due altre opere di carità

annesse ai rami dell'Istituto... le quali serviranno a dilatare e perfezionare gli esercizi nostri. La prima di queste si è la formazione ed educazione delle contadine per dilatare e facilitare l'istruzione della gioventù, e far fiorire la scuola della santa dottrina cristiana, oltre il provvedere, benché indirettamente, all'assistenza delle inferme della campagna. La seconda è quella d'accettare in due tempi stabiliti dell'anno quelle Dame, che lo desiderassero, a fare i Santi Esercizi.

(34) C 303

Le associazioni, i cui membri conducono una vita apostolica e tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma di un istituto religioso, sotto l'alta direzione dell'istituto stesso, assumono il nome di terzi ordini oppure un altro nome adatto.

(35) C 207, 2

Dagli uni e dagli altri provengono fedeli i quali, con la professione dei consigli evangelici mediante voti o altri vincoli sacri, riconosciuti e sanciti dalla Chiesa, sono consacrati in modo speciale a Dio e danno incremento alla missione salvifica della Chiesa; il loro stato, quantunque non riguardi la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia alla sua vita e alla sua santità.

(36) ChL 60

Sempre più urgente si rivela oggi la formazione dottrinale dei fedeli laici... soprattutto per i fedeli laici variamente impegnati nel campo sociale e politico, è del tutto indispensabile una conoscenza più esatta della dottrina sociale della Chiesa, come ripetutamente i Padri sinodali hanno sollecitato nei loro interventi.

(37) ChL 57

In questo dialogo tra Dio che chiama e la persona interpellata nella sua responsabilità si situa la possibilità, anzi la necessità di una formazione integrale e permanente dei fedeli laici.

(38) R.s.s., Piano Terziarie, p. 24

Ad oggetto dunque di supplire dove l'Istituto non può giungere penserebbe chi scrive di dilatare l'Istituto, formando l'istituzione delle Terziarie delle Figlie della Carità, le quali vincolate semplicemente coi sacri legami di questa gran virtù (Carità) (...) vivendo nel seno della loro famiglia praticassero gli esercizi di carità dell'Istituto abbracciati.

ibidem pp. 46-47

E ciò per la propria loro santificazione non solo, ma per facilitarsi altresì la libertà di esercitare in conformità dell'Istituto le opere della Carità... Già di questo trattando conviene fare a tutte riflettere, che il primo modo di esercitarsi da ognuna le opere di carità dell'Istituto abbracciate, si è quello di praticarle nell'esercizio delle virtù di sopra raccomandate, e con tutto l'impegno e premura nella propria famiglia.

(39) C 316, 2

Non può essere validamente accolto nelle associazioni pubbliche chi ha pubblicamente abbandonato la fede cattolica, chi si è allontanato dalla comunione ecclesiastica e chi è irretito da una scomunica inflitta o dichiarata. Coloro che, dopo essere stati legittimamente associati, cadono in queste situazioni, dopo essere ammoniti, sono dimessi dall'associazione, col dovuto riguardo allo Statuto proprio e senza pregiudizio al diritto di ricorrere alle autorità ecclesiastiche.

(40) SRS 39

In virtù del suo impegno evangelico, la Chiesa si sente chiamata a restare accanto alle folle povere, a discernere la giustizia delle loro richieste, a contribuire a soddisfarle, senza perdere di vista il bene dei gruppi nel quadro del bene comune.

(41) PL, p. 86

È per noi un impegno di fedeltà carismatica coinvolgere persone e gruppi che trovano nella nostra spiritualità lo slancio per vivere integralmente la loro vocazione cristiana.

(42) M. Elide Testa, *Statuto "Laici Canossiani", Lettera di Promulgazione*, Roma 1991, p. 5

Il carisma fondazionale appartiene radicalmente ad essa (la Chiesa), nella quale tutti gli stati di vita si unificano profondamente nel "mistero di comunione" e si coordinano dinamicamente e armonicamente nella sua unica missione.

(43) Terzi Ordini Secolari Oggi, Roma 1978, p. 12

Un comune carisma, vissuto in diverse condizioni e situazioni da tutti i membri dell'Associazione siano essi religiose, religiosi o laici, arricchisce la stessa Famiglia e permette una realizzazione più universale della sua missione. Questa condivisione di carisma e la reciprocità della vita possono essere descritte come una "autonomia nell'unione".

(44) R.s.s., P. I, p. 93

Se inutile sembrerebbe per ogni cristiano un singolare trattato della carità fraterna dopo essere stata data da Gesù Cristo la denominazione di precezzo suo al precezzo di carità, tanto

più superfluo sembrerebbe per le Figlie della Carità che di questa portano il nome, e delle quali l'Istituto dedicato alla perfetta esecuzione dei precetti della carità, ed alla imitazione singolare di "Gesù Cristo Crocifisso, che non respira che carità" nondimeno in questo stesso Istituto (...) sono le figlie di esso talmente assiepate, che quasi basterebbe dire osservanti delle Regole, per dire carità ed unione scambievole.

(45) **Lettere d'Istituto, a Domenica Faccioli, n. 1105**

Cara figlia, ricordatevi la fortezza di Maria santissima ai piedi della vera croce, e siccome giustamente vi gloriate di essere sua figliuola conviene che vi fissiate che per esserlo davvero dovete imitarla. Sono tanti anni che sempre vi dico che il Signore vi vuole in uno spogliamento totale. So che vi pare di essere bene spogliata, ma se veramente lo foste non vi darebbero tanta pena le cose come mi dite. Fidatevi di Dio tanto riguardo a voi che riguardo ad ogni circostanza, abbandonatevi nel cuore di Maria Santissima e vi troverete affatto tranquilla.

(46) **Terzi Ordini Secolari Oggi, Roma 1978, pp. 17-19**

Un approfondimento di questa spiritualità da parte di religiose, religiosi e laici realizza la "complementarietà carismatica nelle reciproche attitudini e stimola la mutua carità a vantaggio sia spirituale sia apostolico. Religiose, religiosi e laici si ritrovano a realizzare il "principio d'unità del carisma nella pluralità delle espressioni" quando vivono lo stesso carisma in diverse condizioni di vita e prendono la stessa Fondatrice a modello e guida.

(47) **AG 21**

I laici si sentano uniti ai loro concittadini da sincero amore, rivelando con il loro comportamento quel vincolo asso-

lutamente nuovo di unità e di solidarietà universale, che attingono dal mistero del Cristo... Laddove è possibile, i laici siano pronti a cooperare ancor più direttamente con la Gerarchia, svolgendo missioni speciali per annunciare il Vangelo e divulgare l'insegnamento cristiano; daranno così vigore alla Chiesa che nasce.

(48) **M. Elide Testa, *op. cit.*, Roma, 1991, p. 5**

A pieno titolo siete eredi legittimi del carisma di S. Maddalena, per sua natura e per la sua storia, ampio e creativo. Ciò vi impegna ad essere responsabili della sua crescita e della sua traduzione nell'oggi. A voi tocca reinterpretare la spiritualità canossiana in modo da essere conforme all'indole secolare dei laici.

(49) **Terzi Ordini Secolari Oggi, Roma, Roma 1978, p. 12**

Le religiose e i religiosi ricevono aiuto e stimolo ad essere più autentici nella loro vita. Così, mentre entrambi, religiosi e laici, mantengono le loro proprie funzioni ed obblighi specifici, "rivelano quel vincolo assolutamente nuovo di unità e di solidarietà universale che attingono dal mistero di Cristo". Sono incoraggiati ad imparare l'un l'altro, ad ascoltare ed a condividere: "in ciascuno, lo Spirito si manifesta in modo diverso, ma sempre per il bene comune" (1Cor 12, 7).

(50) **ibidem.**

(51) **C 303**

Le associazioni, i cui membri conducono una vita apostolica e tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma di un istituto religioso, sotto l'alta direzione dell'istituto stesso, assumono il nome di terzi ordini oppure un altro nome adatto.

(52) **LG 31**

Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo.

(53) **Mt 5,47-48**

Se salutate solamente i vostri amici, fate qualcosa di meglio degli altri? Anche quelli che non conoscono Dio si comportano così! Siate dunque perfetti, così com'è perfetto il Padre vostro che è in cielo.

(54) **C 204**

I laici... resi partecipi nel modo loro proprio della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo.

(55) **C 211**

Tutti i fedeli hanno il dovere e il diritto di impegnarsi perché l'annuncio divino della salvezza si diffonda sempre più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo.

(56) **RD 149**

Ricevute dunque queste figliuole vadasi scoprendo dalla Maestra l'indole, il temperamento, il talento, abilità, la circostanza delle famiglie in cui vivono, i particolari bisogni del loro paese, e per far questo le lascino parlar molto, senza mai stupirsi di nulla, solo siano attente, che benché tutte

buone, non ve ne sia alcuna la di cui semplicità meriti di essere rispettata, ed allora la facciano parlare, ma separatamente.

(57) **C 1191, 1**

Il voto, ossia la promessa deliberata e libera di un bene possibile e migliore fatta a Dio, deve essere adempiuto per la virtù della religione.

(58) **Mt 19, 16-22**

“Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?”... E Gesù gli rispose: “Per essere perfetto, vai a vendere tutto quello che hai, e i soldi che ricavi dalli ai poveri. Allora avrai un tesoro in cielo. Poi, vieni e seguimi”. Ma dopo aver ascoltato queste parole, il giovane se ne andò via con la faccia triste, perché era molto ricco.

VC 14

Il fondamento evangelico della vita consacrata va cercato nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma a porre la propria esistenza a servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando da vicino la sua forma di vita.

(59) **Statuto 14**

Un accompagnamento specifico, garantito da un cammino solido di direzione spirituale, viene offerto e richiesto ai membri dell'Associazione, chiamati alla consacrazione nel mondo mediante voti privati.

(60) **Verbum Domini 27**

Ella dall'Annunciazione alla Pentecoste si presenta a noi come donna totalmente disponibile alla volontà di Dio. È l'Immacolata Concezione, colei che è “colmata di grazia” da Dio, docile in modo incondizionato alla Parola di Dio. La sua fede obbediente plasma la sua esistenza in ogni istante di fronte all'iniziativa di Dio.

(61) **Mt 11, 29**

Venite con me, tutti voi che siete stanchi e oppressi: io vi farò riposare. Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me. Io non tratto nessuno con violenza e sono buono con tutti. Voi troverete la pace, perché quello che vi domando è per il vostro bene, quello che vi do da portare è un peso leggero.

(62) **Fil 2, 6-8**

Egli era come Dio ma non conservò gelosamente il suo essere uguale a Dio. Rinunziò a tutto: diventò come un servo, fu uomo tra gli uomini e visse conosciuto come uno di loro. Abbassò se stesso, fu obbediente fino alla morte, alla morte di croce.

(63) **Atti 18, 9**

Una notte il Signore apparve in sogno a Paolo e gli disse: “Non aver paura! Continua a predicare e non tacere, perché io sono con te! Nessuno potrà farti del male. Anzi, molti abitanti di questa città appartengono già al mio popolo”.

(64) **Ep. III/4, p. 2555**

Ditele a nome mio, che per altro si ricordi, che il vero convento delle Figlie della Carità è il costato di Gesù Cristo.

(65) **R.s.s., P. II, p. 15**

Motivo per cui si pensa formare tale Istituzione.

(66) **R.s.s., P. II, p. 18**

Le persone che possono farsi Terziarie di Maria Santissima Addolorata per esercitare la Santa Carità.

(67) **R.s.s., P. II, p. 19**

Da chi dovranno essere le consorelle aggregate.

(68) **R.s.s., P. II, p. 43-49**

Piano dell'Istituzione delle Terziarie delle Figlie della Carità dedicate a Maria Santissima Addolorata.

(69) **RD p. 5**

Maria Vergine Addolorata, costituita Madre della Carità sotto la Croce, in quel momento in cui alle parole del Divin suo Figliuolo moribondo tutti benché peccatori nel suo cuore ci accolse. Per dovere di giustizia, di verità, di gratitudine, ed anche di umile divoto affetto, vi prego tutte a riguardarla sempre per vostra unica e sola Madre.

INDICE

STATUTO

Premessa.....	7
Presentazione.....	9
Decreto 1991.....	12
Decreto 2011.....	13
I. Identità del Laico nella Chiesa	15
II. Identità del Laico Canossiano	17
III. Missione del Laico Canossiano.....	20
IV. Associazione “Laici Canossiani”	22
V. Formazione del Laico Canossiano	23
VI. Organizzazione dell’Associazione “Laici Canossiani”	25
VII. Relazione tra l’Associazione “Laici Canossiani” e i due Istituti Religiosi Canossiani	29

REGOLAMENTO INTERNAZIONALE

Formazione dei “Laici Canossiani”	35
Organizzazione dell’Associazione “Laici Canossiani”.....	37
Relazione dell’Associazione “Laici Canossiani” e i due Istituti Religiosi Canossiani	45

FORMAZIONE

Il laico nella Chiesa	49
Il laico nel carisma canossiano	51
Formazione Iniziale	53
Consacrazione con voti privati.....	57
Verifica personale	64

Progetto personale del laico consacrato	65
Formazione missionaria	67
Formazione dei Formatori	74
Progetto personale del laico canossiano	79
Progetto di gruppo	81
Modalità di impegno: Promessa	82
Modalità di impegno: Preghiera di affidamento	83

ISTITUZIONE TERZIARIE

S. Maddalena di Canossa, Fondatrice della Famiglia Canossiana	87
Sistema per le Terziarie dell'Istituto delle Figlie della Carità	91
Cenni storici del Laicato Canossiano	103
1 – <i>Congregazione delle Figlie della Carità Canossiane</i>	103
2 – <i>Congregazione dei Figli della Carità Canossiani</i>	109
Carta di Comunione della Famiglia Laicale Canossiana	113

L'AMORE PIÙ GRANDE

Preghiere	123
Celebrazioni Canossiane	125
Abbreviazioni: sigle e fonti	126
Brani dalla S. Scrittura, dal Magistero e Documenti d'Istituto	128

Stampa AGAM – Madonna dell'Olmo (Cn)
2011